COMUNE DI LIMIDO COMASCO
E
Protocollo N.0004452/2017 del 09/06/2017
Tit-Class 6.1 «URBANISTICA: PIANO REGOLATORE GENERALE E VARIANTI»

Comune di Limido Comasco

Provincia di Como

Variante al P.G.T. del Comune di Limido Comasco

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

ai sensi dell'art. 12, D.P.R. 04/2008

VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

[VAS]

ai sensi D.G.R. n. 6420/2007

RAPPORTO PRELIMINARE

L'Autorità Competente per la V.A.S.
Dott. Arch. Marco Biscotti

Il Tecnico Estensore
Dott. Arch. Camillo Cugini

L'Autorità Procedente per la V.A.S.
Il Responsabile del Servizio Tecnico
P.e. Gianluca Zaffaroni

Maggio 2017

I N D I C E

1. Introduzione (Quadro Normativo di Riferimento) 4

1.1 Premessa.....4

1.2 Riferimenti Normativi in materia di VAS.....9

1.2.1 Normativa europea 9

1.2.2 Normativa nazionale 10

1.2.3 Normativa regionale 12

1.3 Verifica di Assoggettabilità alla VAS 16

1.3.1 Generalità 16

1.3.2 Percorso metodologico adottato per la Verifica di di Assoggettabilità alla VAS 21

1.4 Fonti Informative assunte 23

2. Contenuti della Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) 26

2.1 Premessa 26

2.2 Contenuti approvati dalla Giunta Comunale 26

2.3 Contributi Partecipativi pervenuti nei termini di pubblicazione del procedimento amministrativo 46

2.4 Ulteriori progettualità espresse dalla Amministrazione Comunale 48

2.5 Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) 53

2.6 Studio del Traffico e della Mobilità 53

2.7 Valutazioni sui Campi Elettromagnetici.....54

2.8 Sintesi della Variante al P.G.T. 54

3. Rapporto con la Pianificazione Comunale e con la Pianificazione Sovracomunale 55

3.1 Relazione con la Pianificazione Comunale : coerenza interna 55

3.2 Relazione con la Pianificazione Comunale : coerenza esterna.....57

3.2.1 Correlazione tra gli Strumenti di Pianificazione Territoriale (art. 2 L.R. 12/2005 e s.m.i.).....57

3.2.2 Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale 59

3.2.3 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) 60

3.2.4 Rete Verde e Nuovi Sistemi Verdi.....73

3.2.5 Rete Ecologica Regionale (R.E.R.) 75

3.2.6 Piano Paesistico Regionale (P.P.R.).....78

3.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 86
3.2.8 Piano Regionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.....104
3.3 Protocolli di Intesa ed Accordi di Programma a Grande Scala 105

4. Definizione dei Sistemi Territoriali e Valutazione dei Possibili Impatti generati dalle Azioni in Programma 106
4.1 Il Sistema della Mobilità 106
4.2 Il Sistema Insediativo 108
4.3 Il Sistema Ambientale ed Energetico 108
4.4 Valutazione dell'Impatto rispetto a diversi requisiti richiesti alla Pianificazione della Variante 110
4.5 Individuazione e Descrizione degli Impatti derivanti dalla Variante 112
4.5.1 Matrice di Identificazione 112
4.5.2 Matrice di Caratterizzazione 115

5. Considerazioni Conclusive 117

Allegato :
Modello Procedurale della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT 118

1. INTRODUZIONE (Quadro Normativo di Riferimento)

1.1. Premessa

Il presente **Rapporto Preliminare** costituisce elaborato ai fini della **Verifica di Assoggettabilità a VAS** della proposta di Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), quest'ultimo approvato definitivamente con D.C.C. n. 10 del 07.06.2012 e successivamente pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n° 48 del 28/11/2012.

Il Documento considera la **proposta di Variante al P.G.T.** come delineata in recepimento di :

- Deliberazione di Giunta Comunale n. 21 del 22/04/2016;
- Contributi Partecipativi presentati nel periodo di pubblicazione del Procedimento, dal 19/06/2016 al 16/08/2016;

e ne affronta la **Verifica di Esclusione dalla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi delle norme vigenti.**

Più precisamente la Proposta ha come oggetto una serie di modifiche negli azzonamenti (con modifica degli elaborati del Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi) ed alcune modestissime modifiche all'apparato normativo. Per contro, la struttura generale dello Strumento, la strategia di Piano e la vincolistica, non subiscono variazioni di nessun tipo.

Neppure il dimensionamento del Piano e la sostenibilità del Piano dei Servizi sono interessati da variazioni.

Per una descrizione più dettagliata della Variante, si rimanda al seguente Capitolo 2 "Contenuti della Variante al P.G.T.".

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i Programmi ed i Piani sul Territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti Piani.

A livello nazionale il D.Lgs. 4/2008 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), demanda alla Regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Inoltre il Decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i Piani da sottoporre a VAS (*oggetto della disciplina*), ed all'art. 12 norma la Verifica di Assoggettabilità a VAS di

Piani, individuando nell'Autorità Competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica ed i criteri – nell'Allegato I - per la Verifica di Assoggettabilità di Piani e Programmi.
Scopo della "Verifica di Assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il Piano (o Programma) a VAS, ovvero la procedura che valuta a 360° le ripercussioni che il Piano/Programma può avere sull'ambiente a breve e lungo termine e di fornire all'Autorità, che deve esprimere il provvedimento di Verifica, le informazioni necessarie alla decisione se il Piano/Programma necessita di Valutazione Ambientale.
Tali informazioni riguardano le caratteristiche del Piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella L.R. 11.03.2005 n. 12 e s.m.i., in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e D.G.R. VIII/6420 del 27/12/2007, con **Deliberazione di Giunta Comunale n. 21 del 22.04.2016 avente ad oggetto "Avvio del Procedimento relativo alla Redazione della Variante n° 1 al vigente Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) unitamente alla Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)"**, sono state avviate le Procedure Urbanistiche ed Ambientali propedeutiche alla Procedura ed è stato avviato il Procedimento ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Verifica di Esclusione da VAS della proposta di Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), in quanto ricorrono le condizioni stabilite dal punto 2.1 della D.G.R. VIII/6420 del 27/12/2007.
La Deliberazione di Giunta Comunale n. 21 del 22.04.2016 citata in precedenza, costituisce anche Atto formale per l'individuazione dei Soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di Assoggettabilità, e più precisamente :

- *Autorità Procedente* è il Responsabile del Servizio Tecnico P.e. Gianluca Zaffaroni;
- *Autorità Competente per la VAS* è il Dott. Arch. Marco Biscotti, Responsabile Area Manutenzioni.

Per una migliore descrizione dei soggetti coinvolti vedasi il quadro generale della pagina seguente.

Quadro Generale dei Soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di Assoggettabilità

Autorità Procedente per la VAS	*P.e. GIANLUCA ZAFFARONI, RESPONSABILE SERVIZIO TECNICO COMUNE DI LIMIDO COMASCO*
Autorità Competente per la VAS	*DOTT. ARCH. MARCO BISCOTTI, RESPONSABILE AREA MANUTENZIONI COMUNE DI LIMIDO COMASCO*
Soggetti competenti in materia ambientale	*- ARPA LOMBARDIA, DIPARTIMENTO DI COMO* *- ATS INSUBRIA* *- SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHEOLOGICI, AMBIENTALI E MONUMENTALI DI MILANO* *- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTI DELLA REGIONE LOMBARDIA* *- PARCO PINETA DI APPIANO GENTILE – TRADATE*
Enti Territorialmente interessati e Soggetti con specifiche competenze	*- REGIONE LOMBARDIA – SETTORE PIANIFICAZIONE* *- PROVINCIA DI COMO – SETTORE TERRITORIO* *- PROVINCIA DI VARESE – SETTORE TERRITORIO* *- COMUNI CONFINANTI :* *- COMUNE DI CISLAGO (VA);* *- COMUNE DI MOZZATE (CO);* *- COMUNE DI LURAGO MARINONE (CO);* *- COMUNE DI FENEGRO' (CO);* *- COMUNE DI TURATE (CO).* *- AATO DI COMO* *- ANTIGA Spa – CIRIMIDO (CO)* *- ENTI EROGATORI / GESTORI DI SERVIZI SUL TERRITORIO :* *- TELECOM ITALIA Spa DI MILANO (MI);* *- EDISON GAS – VERONA (VR);* *- ENEL DISTRIBUZIONE – COMO (CO).*
Settori del Pubblico interessati dalla decisione	*- ISTITUTO COMPRENSIVO "S. GIOVANNI BOSCO" DI FENEGRO' (CO)* *- GRUPPO LOCALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE* *- PARROCCHIA S. ABBONDIO* *- PARROCCHIA B.V. IMMACOLATA* *- POLISPORTIVA LIMIDO COMASCO* *- GRUPPO SENZA BUSSOLA* *- BIBLIOTECA COMUNALE* *- PARI OPPORTUNITA'*

Inoltre la predetta Deliberazione individua le modalità di pubblicazione dell'Iter di Variante, indicando sito web SIVAS, Albo Pretorio, sito web Comune di Limido Comasco e quotidiano a diffusione locale, gli strumenti più appropriati.

Una volta accertato l'obbligo di sottoporre la Variante Urbanistica a procedimento di Valutazione Ambientale, l'Autorità Procedente può appurare l'eventuale esistenza delle condizioni per avviare una successiva procedura semplificata di Verifica di Esclusione dalla VAS. Tale ipotesi è perseguibile soltanto in presenza di varianti minori per le quali sussista la contemporanea presenza dei seguenti requisiti :

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli Allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;
b) non producono effetti sui siti di cui alla Direttiva 92/43/CEE;
c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

L'esistenza del precedente requisito c) viene accertato dall'Autorità Procedente, sotto la propria responsabilità, fino all'emanazione dell'apposito provvedimento da parte della Giunta Regionale (cfr. punto 4.6 degli *Indirizzi generali*) volto alla definizione di modalità per tale accertamento.

La Variante in Oggetto non ha rilevanza Regionale, secondo l'art. 92 comma 5 della L.R. 12/2005 e s.m.i., in quanto non prevede :

a) Interventi finanziari a carico della Regione;
b) Opere previste dal Programma Regionale di Sviluppo e dai suoi aggiornamenti annuali, nonché dagli altri Piani e Programmi Regionali di settore;
c) Grandi strutture di vendita;
d) Opere dello Stato o di interesse statale.

Più precisamente, l'Ambito interessato :

- ha valenza solo territoriale – locale e comporta Variante Urbanistica al Piano di Governo del Territorio Vigente;
- presenta un livello di definizione dei contenuti di Pianificazione Territoriale idoneo a consentire una Variante Urbanistica;
- fa parte di quei Piani di cui all'Allegato 1a della D.G.R. 761/IX del 10.11.2010 così citata : *" Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT"*

Il presente Documento si compone di n. 5 Capitoli. Il Primo Capitolo illustra il Quadro normativo di riferimento; il Secondo Capitolo offre un inquadramento territoriale e descrive le aree interessate prendendo in esame gli interventi contenuti nel Piano e presenta gli indici urbanistici, i dati ambientali, ecc....; il Terzo Capitolo illustra il quadro pianificatorio di riferimento e la compatibilità con gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale; il Quarto Capitolo individua i possibili impatti ambientali generati dall'intervento in esame sui sistemi territoriali ed offre una valutazione degli impatti negativi; il Quinto Capitolo presenta le considerazioni conclusive.

1.2. Riferimenti Normativi in Materia di VAS

Si riportano di seguito i riferimenti normativi in materia di VAS, specifici per quanto concerne la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica di Piani/Programmi e relative Varianti, nonché per il caso in oggetto.

1.2.1 Normativa europea

La normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE ed il D.Lgs. 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006 – Allegati I e VI

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"…garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, … assicurando che … venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente " (art 1).*

Articolo 3 (Ambito d'applicazione)

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una Valutazione Ambientale per tutti i Piani ed i Programmi :

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli Allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una Valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al paragrafo 2, la Valutazione Ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i Piani ed i Programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con

probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3.
(ovvero: art. 6, comma 3: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi").

1.2.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale ".
Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: D.lgs 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-2010 - Suppl. Ordinario n.184)

Articolo 6 (Oggetto della disciplina) D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i Piani ed i Programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i Piani ed i Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2, la Valutazione Ambientale è necessaria qualora l'Autorità Competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'Autorità Competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i Piani ed i Programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è prevista la Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze previste dalla Parte Seconda del presente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

Articolo 12 (Verifica di Assoggettabilità) D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.
(comma così sostituito dall'art. 15, comma 1, legge n. 116 del 2014)

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti

significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

1.2.3 Normativa Regionale

La VAS sui Piani e Programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 Marzo 2005 n. 12 "Legge per il Governo del Territorio ", le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge Regionale 14 Marzo 2008 n. 4, Legge Regionale n. 3 del 21 Febbraio 2011 e Legge Regionale n. 4 del 13 Marzo 2012.

Il Consiglio Regionale ha quindi emanato gli *"Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi"* approvati con la D.G.R. n. 351 del 13 Marzo 2007.

La Giunta Regionale ha infine disciplinato i procedimenti di VAS e di Verifica di Assoggettabilità a VAS con una serie di Deliberazioni: la D.G.R. n. 6420 del 27 Dicembre 2007 *"Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 LR n. 12 del 05; DCR n. 351 del 2007)"*, successivamente integrata e in parte modificata dalla D.G.R. n. 7110 del 18 Aprile 2008, dalla D.G.R. n. 8950 del 11 Febbraio 2009, dalla D.G.R. n. 10971 del 30 Dicembre 2009, dalla D.G.R. n. 761 del 10 Novembre 2010 ed infine dalla D.G.R. n. 2789 del 22 Dicembre 2011.

Al fine di assicurare il necessario supporto operativo ai Comuni impegnati nella predisposizione dei P.G.T., è stata inoltre predisposta ed approvata con Decreto dirigenziale n. 13071 del 14 Dicembre 2010, la Circolare *"L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale"*, che fornisce risposte concrete ai quesiti formulati dagli uffici comunali.

Art. 4 (Valutazione Ambientale dei Piani) L.R. 11 marzo 2005 n. 12 e s.m.i.

1. Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva gli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani, in considerazione della natura, della forma e del contenuto degli stessi. La Giunta regionale provvede agli ulteriori adempimenti di disciplina, anche

in riferimento ai commi 2-bis, 3-bis, 3-ter, 3-quater, 3-quinquies e 3-sexies, in particolare definendo un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale e assicurando in ogni caso le modalità di consultazione e monitoraggio, nonché l'utilizzazione del SIT.

2. Sono sottoposti alla Valutazione di cui al comma 1 il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali Regionali d'area ed i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, il Documento di Piano di cui all'articolo 8, il Piano per le Attrezzature Religiose di cui all'articolo 72, nonché le Varianti agli stessi. La Valutazione Ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

2-bis. Le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).

2-ter. Nella VAS del documento di piano, per ciascuno degli ambiti di trasformazione individuati nello stesso, previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo. Nei casi in cui lo strumento attuativo del Piano di Governo del Territorio (PGT) comporti variante, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono già stati oggetto di valutazione.

2-quater. Relativamente agli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale soggetti ad approvazione regionale, la valutazione ambientale, la valutazione di impatto ambientale e la valutazione di incidenza, ove previste, sono svolte in modo coordinato, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, commi 10 e 11, della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale). Con regolamento regionale sono definiti i criteri e le modalità per l'applicazione del presente comma.

3. Per i piani di cui al comma 2, la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano, specie con riguardo al consumo di suolo, e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso. (comma così modificato dall'art. 3, comma 1, legge reg. n. 31 del 2014)

3-bis. Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma.

3-ter. L'autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), individuata prioritariamente all'interno dell'ente di cui al comma 3 bis, deve possedere i seguenti requisiti :
a) separazione rispetto all'autorità procedente;
b) adeguato grado di autonomia;
c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

3-quater. L'autorità competente per la VAS :
a) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente;
b) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio;
c) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente;
d) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio.

3-quinquies. Per l'espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità e di VAS, i piccoli comuni di cui alla legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 (Misure di sostegno a favore dei piccoli comuni della Lombardia) possono costituire o aderire, con i comuni limitrofi, a una delle forme associative dei comuni di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c) della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle Comunità Montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali).

3-sexies. La Giunta regionale, per lo svolgimento del ruolo di autorità competente, si avvale del supporto tecnico e istruttorio del Nucleo VAS, istituito con deliberazione di Giunta regionale. Analogamente le autorità competenti per la VAS di province, enti parco regionali, comuni ed enti locali possono avvalersi del supporto tecnico individuato in conformità con gli ordinamenti dei rispettivi enti, anche stipulando convenzioni tra loro, con la rispettiva provincia o, alle condizioni di cui all'articolo 9, commi 3 e 4, della l.r. 19/2008, con la rispettiva comunità montana.

4. Sino all'approvazione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il documento di piano, nonché i piani attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso.

4-bis. I soggetti interessati ad un atto di programmazione negoziata con valenza territoriale soggetto ad approvazione regionale di cui all'articolo 6 della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 (Programmazione negoziata regionale) possono richiedere alla Regione l'attivazione di una fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale, sulla base di un documento preliminare contenente :
a) le indicazioni necessarie inerenti allo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione;
b) i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale.

4-ter. I soggetti privati interessati ad un atto di programmazione negoziata con valenza territoriale soggetto ad approvazione regionale, di cui all'articolo 6 della l.r. 2/2003, entro quindici giorni dalla deliberazione regionale di promozione o adesione, versano a favore della Regione una somma a titolo di oneri istruttori per lo svolgimento dell'attività finalizzata all'emanazione del parere motivato. La Giunta regionale definisce con deliberazione i criteri e le modalità per l'applicazione del presente comma.

Nel seguito si indicano i riferimenti regionali, succedutisi alla Legge Regionale, in materia di VAS :

- *D.G.R. 22 Dicembre 2005, n. VIII/1563 (proposta di indirizzi per la VAS);*
- *D.C.R. 13 Marzo 2007, n. VIII/351 (approvazione indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi);*
- *D.G.R. 27 Dicembre 2007, n. VIII/6420 (ulteriori specifiche aggiuntive);*
- *D.G.R. 30 Dicembre 2009, n. VIII/10971 (recepimento decreto nazionale e inclusione di nuovi modelli procedurali);*
- *D.G.R. 10 Novembre 2010, n. IX/761 (Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4 L.R. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 29 Giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 Dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 Dicembre 2009, n. 8/10971" pubblicato sul 2° S.S. B.U.R.L. n. 47 del 25 Novembre 2010);*
- *D.G.R. 22 Dicembre 2011, n. IX/2789 (Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (vas) – valutazione di incidenza (vic) - verifica di assoggettabilità a via negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010).*

1.3. Verifica di Assoggettabilità alla VAS

1.3.1 Generalità

Il processo di Verifica di Assoggettabilità alla VAS della Variante al P.G.T. in oggetto, è effettuato in riferimento all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e secondo le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali della D.C.R. n. 351 del 13 Marzo 2007 n. VIII/351.

Fase del P/P	***Processo P/P***	***Verifica di esclusione dalla VAS***
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento del P/P P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del Rapporto Preliminare	A0. 1 Incarico per la predisposizione del Rapporto Preliminare A0. 2 Individuazione Autorità Competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di Incidenza (ZPS /SIC)
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto Preliminare della proposta di P/P e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (trenta giorni) del Rapporto Preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'Assoggettabilità o meno del P/P dalla VAS	
Decisione	L'Autorità Competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità Procedente, assume la decisione di assoggettare ad esclusione o meno il P/P alla Valutazione Ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

Schema 1.1 – Schema Generale di Verifica di Esclusione dalla VAS

Riferimento metodologico per la Variante in oggetto è **l'Allegato 1a** della D.G.R. 761/2010 del 10.11.2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano - PGT".

La Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. verrà espletata secondo le seguenti fasi:
1) Avvio del Procedimento, mediante pubblicazione sul sito web comunale e su un quotidiano, verrà fatto con Delibera di Giunta Comunale.
2) Individuazione, da parte della Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente, dei Soggetti competenti in materia ambientale interessati, definendo nel contempo le modalità di informazione e comunicazione.
3) Elaborazione del Rapporto Preliminare.
4) Redazione del Documento di Piano e del Rapporto Preliminare
5) Successivamente si procede alla messa a disposizione sul SIVAS e presso i propri uffici per 30 gg. del Rapporto Preliminare per l'avvio della verifica (VE). L'Autorità Procedente mette a disposizione, il Rapporto Preliminare e i documenti della Variante del P.G.T. vigente, con notizia dell'avvenuta messa a disposizione.
6) Contestualmente viene indetta la Convocazione della Conferenza di Valutazione allo scadere dei 30 gg., con predisposizione da parte dell'Autorità Procedente del Verbale della Conferenza stessa.
7) Formulazione Parere Ambientale Motivato.
8) Adozione del DdP ed informazione circa la Decisione di Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S., da parte dell'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente, con atto formale reso pubblico.
9) Deposito e raccolta Osservazioni
10) Approvazione Definitiva, Formulazione Parere Ambientale Motivato Finale e Dichiarazione di Sintesi Finale.
11) Gestione e Monitoraggio

Degli adempimenti elencati sono finora stati svolti i primi due e con la stesura del Rapporto Preliminare in oggetto si sta adempiendo al terzo.
Il Provvedimento di Verifica diventa parte integrante della Variante del P.G.T. Vigente e viene approvato insieme alla Variante stessa.

Come previsto dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i. occorre quindi verificare :

- se la Variante Parziale del P.G.T. vigente determina "modifiche minori" del P.G.T.
- e nel caso se queste modifiche minori producono "impatti significativi sull'ambiente"
- e se la Variante del P.G.T. nel suo complesso determina impatti significativi sull'ambiente" diversi da quelli già esaminati in sede di V.A.S. del P.G.T. vigente.

Schema 1.2 – Schema Verifica di Assoggettabilità VAS – Documento di Piano – PGT – ***PGT in oggetto***

Fase del DdP	***Processo di DdP del P/P***	***Valutazione Ambientale VAS***
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la Redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione Autorità Competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione Ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente su territorio ed ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di Valutazione	**Avvio del Confronto**	
Fase 2 Elaborazione e Redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costituzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costituzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di Valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità Preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** predisposto dall'Autorità Competente per la VAS d'intesa con l'Autorità Procedente	
Fase 3 Adozione Approvazione	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta : - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di Sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di Compatibilità della Provincia	La Provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro **120** giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) a) Il Consiglio Comunale : - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la Dichiarazione di Sintesi Finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo b) deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); c) pubblicazione su web; d) pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005)	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Nel campo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi sono prevedibili:

- la V.I.A., Valutazione di Impatto Ambientale (o la relativa Verifica di assoggettabilità);
- la V.I.C., Valutazione di Incidenza (o la relativa Verifica di Assoggettabilità)
- la V.A.S., Valutazione Ambientale Strategica (o la relativa Verifica di assoggettabilità).

Per la Proposta di Variante al P.G.T., oggetto della presente Verifica di Esclusione da VAS e come già specificato in precedenza, a livello procedurale, il riferimento da assumere è il Modello sopra riportato (Schema 1.2 precedente), procedura che richiede la redazione del Rapporto Preliminare (vedi paragrafo 1.3.2 seguente).

La Verifica di Esclusione dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica viene disciplinata dalle seguenti disposizioni :

- Legge Regionale 14 Marzo 2003, n. 2 "Programmazione negoziata regionale";
- Legge Regionale 23 Febbraio 2004, n. 3 "Disposizioni in materia di programmazione negoziata con valenza territoriale";
- Legge Regionale 11 Marzo 2005, n. 12 per il Governo del Territorio e successive modifiche ed integrazioni;
- Legge Regionale 02 Febbraio 2010, n. 5 "Norme in Materia di Valutazione di Impatto Ambientale"
- Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (Deliberazione Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, n. VIII/351);
- Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (Deliberazione Giunta Regionale 27 Dicembre 2007, n. 8/6420 – DGR 9/761 del 10/11/2010);
- Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in Materia Ambientale";
- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente.

1.3.2 Percorso metodologico adottato per la Verifica di Assoggettabilità alla VAS

Come già indicato in precedenza la Variante al P.G.T., oggetto di Verifica di Esclusione di VAS, risultando di fatto ricadente, per tipologia e per correlate specifiche attuative, nella disciplina di cui al Titolo II della Parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. per quanto attiene alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevede la ricomprensione in tale Procedura, anche se a suo tempo il P.G.T. è stato già sottoposto a Procedura V.A.S..

La Variante Urbanistica in oggetto richiede necessariamente (ai sensi della normativa in materia di VAS) l'attivazione di una procedura ambientale che permetta di evidenziare l'eventuale introduzione di effetti problematici sull'ambiente.

Più specificatamente, la procedura adottata, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 152/2006 (come modificato ed integrato dal D.Lgs. 4/2008), richiede la redazione del presente Rapporto Ambientale Preliminare, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE, di cui all'articolo 3 paragrafo 5, attraverso il quale verificare il grado di integrazione dei riferimenti di sostenibilità ambientale all'interno delle scelte previste dalla proposta di Variante, individuando quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento e/o mitigazione da associarvi nelle successive fasi di progettazione ed attuazione.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del Decreto 1 e comprende una descrizione del Piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del Piano/Programma.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'All. 1 al Decreto (che ricalca l'All. II alla Direttiva).

Tale Documento conoscitivo e valutativo si configura come strumento tecnico a supporto dell'Autorità Procedente e dell'Autorità Competente per la VAS, chiamate a decidere quale esito procedurale assegnare alla Variante, ovvero : esclusione dalla VAS od avvio del complessivo processo di VAS relativo.

Nella tabella seguente è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato 1 al Decreto ed i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare.

Criteri Allegato 1 D.Lgs. 4/2008	**Contenuti nel Rapporto**
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi :	
in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	Il Piano attua scelte pianificatorie (riguardo l'ubicazione, la natura, le dimensioni) operate in sede di gestione del P.G.T. Nel presente Rapporto sono state dunque analizzate le scelte urbanistiche e progettuali della Variante che interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali.
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La Variante non influenza altri Piani o Programmi; è stato verificato che le scelte fossero in linea con le indicazioni dei piani ambientali settoriali e che fossero rispettate le indicazioni del PTCP di Como.
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Nella Variante le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale dell'intervento; sono state analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali delle mitigazioni previste.
problemi ambientali pertinenti al piano od al programma	Sulla base del quadro dello stato ambientale (con particolare riferimento alle criticità ambientali e pressioni attuali) sono state considerate le scelte di Piano.
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)	Esclusa già in fase preliminare.
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Sono stati individuati impatti attesi dalla realizzazione delle previsioni sottese dalla precedente Variante.
carattere cumulativo degli impatti	
natura transfrontaliera degli impatti	Esclusi già in fase preliminare.
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es . in caso di incidenti);	Esclusi già in fase preliminare.
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	È stata individuata l'area di influenza della Variante.
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa : - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	Sulla base del Contesto Ambientale descritto nel Rapporto Ambientale di Orientamento del DdP di P.G.T., sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità dell'area di influenza della Variante. In particolare sono state considerate le criticità che potrebbero essere influenzate dalla realizzazione degli interventi previsti.
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Esclusa già in fase preliminare la compromissione di aree protette a livello sovra-provinciale.

1.4 Fonti Informative Assunte

Il Piano di Governo del Territorio di Limido Comasco (CO) si compone dei seguenti elaborati :

- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
  - Dichiarazione di Sintesi;
  - Sintesi Non Tecnica;
  - Considerazioni di Sintesi;
  - Rapporto Ambientale;
  - Decreto 2011;
  - Rapporto Ambientale : Relazione di Sintesi – Aggiornamento 2;
  - Decreto VAS
- DOCUMENTO DI PIANO
  - Tav. DP 1.1 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Previsioni del Piano"
  - Tav. DP 1.2 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Offerta Insediativa"
  - Tav. DP 1.3 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Infrastrutture della Mobilità"
  - Tav. DP 1.4 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Carta dell'Ambiente e del Paesaggio – Rete Ecologica Locale"
  - Tav. DP 1.5 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Carta della Sensibilità Paesistica"
  - Elab. DP 1.6 "Scenario Strategico e Previsioni di Piano : Indirizzi Normativi"
  - Elab. QC 1.0 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Relazione"
  - Tav. QC 1.1 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Sintesi del P.R.G. Vigente"
  - Tav. QC 1.2 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Evoluzione Storica"
  - Tav. QC 1.3 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Vincoli Sovralocali e Locali"
  - Tav. QC 1.4 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Infrastrutture della Mobilità"
  - Tav. QC 1.5 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Sostenibilità Insediativa e Consumo di Suolo"

- Tav. QC 1.6 "Quadro Conoscitivo, Ricognitivo e Programmatorio del territorio comunale : Istanze e Proposte dei Cittadini"
- Scheda per la Valutazione della Sostenibilità Insediativa.

➢ PIANO DEI SERVIZI

- Tav. QC 1 "Quadro Conoscitivo : Dotazione dei Servizi Esistenti"
- Tav. QC 2a "Quadro Conoscitivo : Reti tecnologiche esistenti (Linee Elettriche – Linee Telefoniche – Rete Fognaria)"
- Tav. QC 2b "Quadro Conoscitivo : Reti tecnologiche esistenti (Rete Acquedotto – Rete Metano)"
- Tav. QP 1 "Quadro Programmatorio : La Nuova Città Pubblica – Dotazione dei Servizi Esistenti e Previsti"
- Elab. QP 2 "Quadro Programmatorio : Relazione Piano dei Servizi"
- Elab. QP 3 "Quadro Programmatorio : Norme Tecniche"

➢ PIANO DELLE REGOLE

- Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata : Tavole delle Regole"
- Tav. P2 "Assetto della Città Storica : Interventi Ammessi"
- Tav. P3 "Definizione degli Ambiti Destinati all'Attività Agricola"
- Tav. P4 "Assetto della Città Consolidata : Infrastrutture della Mobilità – calibri stradali"
- Elab. P5 "Norme di Attuazione"
- Tav. QC 1 "Analisi della Città Consolidata : Rilievo Urbanistico–Edilizio"
- Tav. QC 2 "Analisi della Città Storica : Rilievo Urbanistico–Edilizio"

➢ COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA

- All. 1 "Carta Geolitologica e Geopedologica"
- All. 2 "Carta Piezometrica e della Vulnerabilità Idrogeologica"
- All. 2A "Sezioni Idrogeologiche Interpretative : A-A' e B-B' "
- All. 3 "Carta di Prima Caratterizzazione Geotecnica"
- All. 4 "Carta della Dinamica Geomorfologica ed Idrografica"
- All. 5 "Carta della Pericolosità Sismica Locale"
- All. 6 "Carta dei Vincoli di carattere Geologico"
- All. 7 "Carta di Sintesi"
- All. 8 "Carta della Fattibilità Geologica"
- All. 9 "Schede dei Pozzi Comunali Idropotabili (all. 9 - DGR 8/7374/2008)"
- All. 10 "Delimitazione delle Aree in Dissesto"
- Relazione Norme Geologiche

Elaborati di Analisi

L'attività di analisi si è basata ed è stata svolta utilizzando le banche date del SIT (sistema informativo territoriale) della Regione Lombardia ed i dati raccolti ed informatizzati del P.T.C.P. dell'Amministrazione Provinciale.

Più precisamente :

- Dati geografici georeferenziati (Geoportale cartografico lombardo ed altre fonti GIS);
- Ortofoto e foto satellitari da siti web;

e confrontando con la proposta progettuale di Variante al P.G.T., come delineata da :

a) La Relazione Tecnica allegata alla Deliberazione G.C. n° 21 del 22.04.2016;
b) Le Osservazioni presentate dai cittadini;
c) La progettualità espressa dagli amministratori comunali emersa nel corso di una serie di incontri dedicati su temi specifici;
d) N° 2 Contributi Partecipativi fuori termine pervenuti in epoca recentissima;
e) Ulteriori progettualità espresse dalla Amministrazione Comunale in epoca recentissima.

2. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (P.G.T.)

2.1 Premessa

Il Comune di Limido Comasco (CO) è dotato di Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) approvato a mezzo di Deliberazione di Consiglio Comunale n. 10 del 07/06/2012, la cui assunzione di efficacia è avvenuta con la pubblicazione sul BURL n° 48 del 28/11/2012.
Con Deliberazione G.C. n° 21 del 22/04/2016 è stata avviata procedura per la 1° Variante Generale al P.G.T.
Con la medesima Deliberazione si sono approvati i contenuti della Variante stessa, qui di seguito descritti.

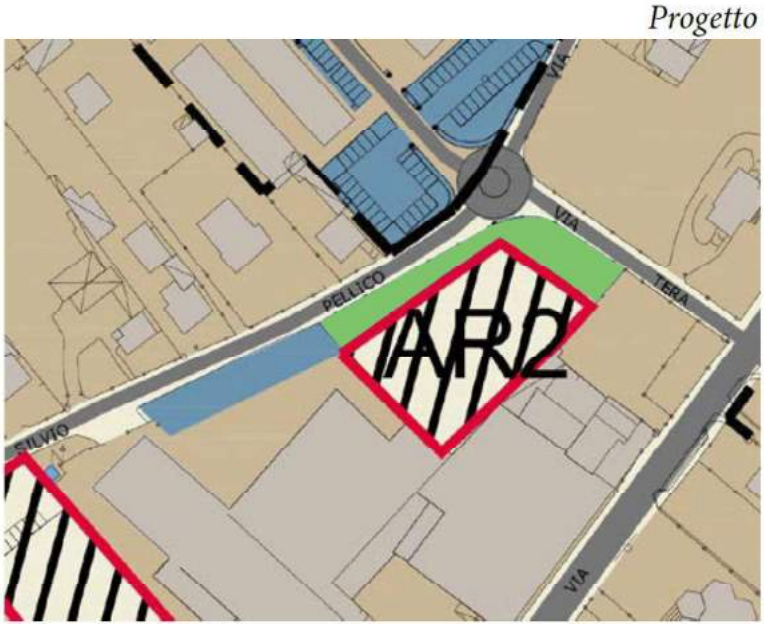
2.2 Contenuti approvati dalla Giunta Comunale

I contenuti della Variante al P.G.T. approvati dalla Giunta Comunale sono i seguenti :

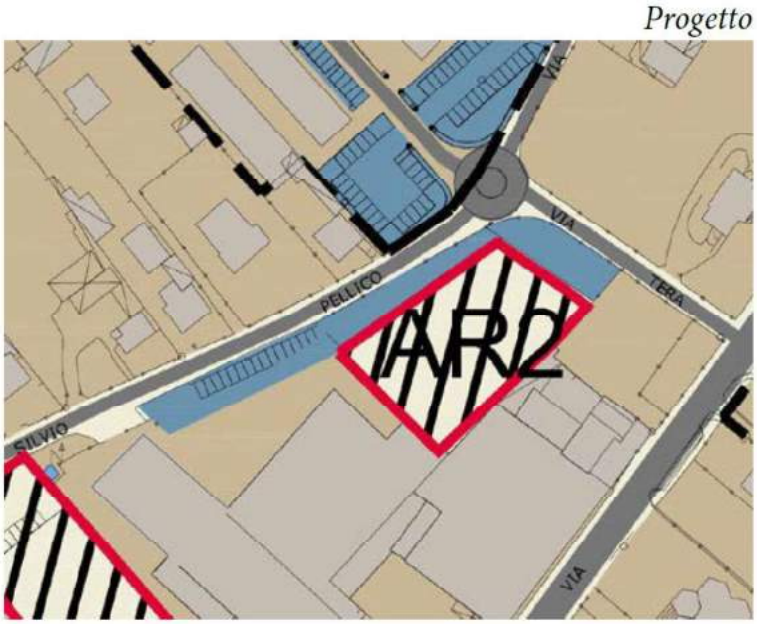
1) Solo Cartografia (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : modifica al perimetro del Comparto Tennis Club di Via Guglielmo Marconi in coerenza anche con il Piano delle Regole

2) Solo Cartografia (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : recepimento area a servizi a Verde in Via Guglielmo Marconi, presente nel Piano dei Servizi.

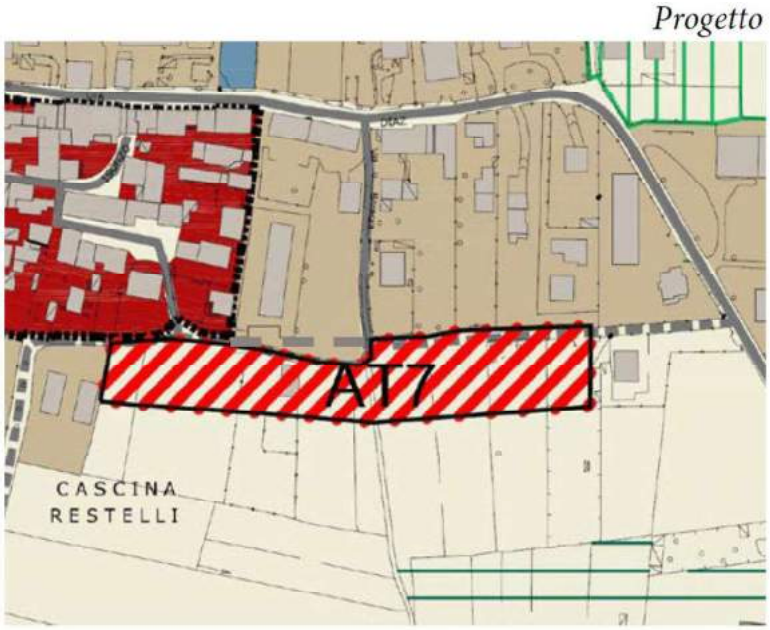
3) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : recepimento area a Verde Pubblico su Via Tera – Via Silvio Pellico, rendendo conforme anche il Piano dei Servizi.



4) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : recepimento area a Parcheggio Pubblico su Via Silvio Pellico Pubblico, rendendo conforme anche il Piano dei Servizi.



5) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : corretto inserimento viabilità di progetto, disegnata incompleta accanto all'Ambito di Trasformazione AT7, in conformità al Piano delle Regole e coerenziazione elaborati vari.

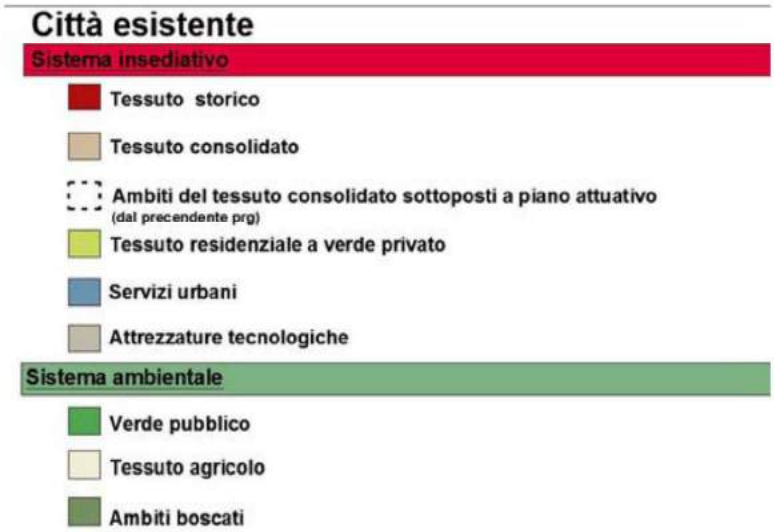


6) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : corretta estensione del Comparto di Compensazione Urbanistica CA2 di Via Don Felice Bottinelli, rendendo conforme anche il Piano dei Servizi.

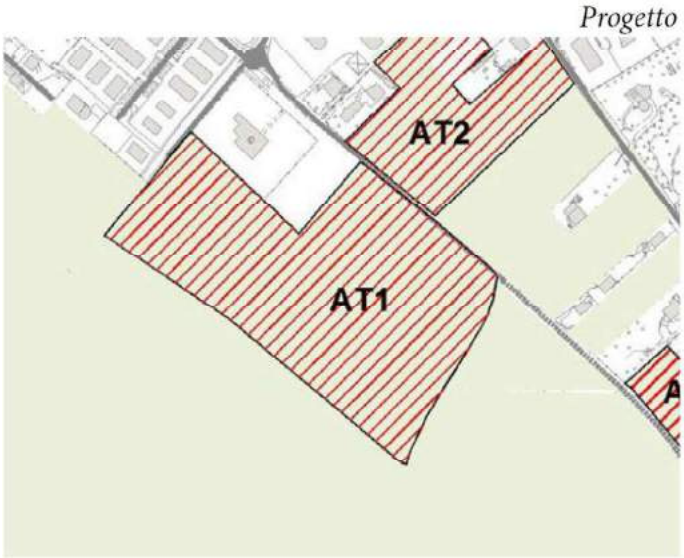
Progetto

7) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.1 "Previsioni di Piano") : correzione della Legenda. La sottolegenda Sistema Insediativo, alla voce "Ambiti del Tessuto Consolidato sottoposti a Piano Attuativo", deve essere integrata e divenire "Ambiti del Tessuto Consolidato sottoposti a Piano Attuativo dal precedente P.R.G."

Progetto



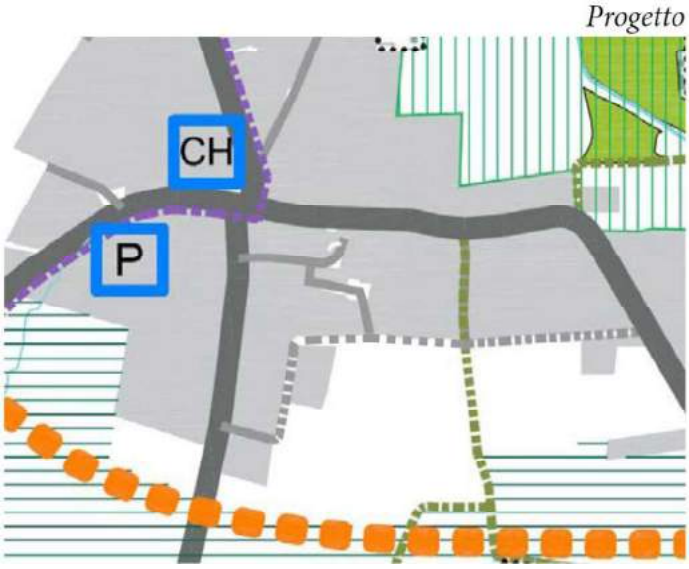
8) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.2 "Offerta Insediativa") : correzione al perimetro dell'Ambito di Trasformazione AT1 di Via Ugo Foscolo.



9) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.2 "Offerta Insediativa") : correzione dei dati contenuti nella Tabella Riassuntiva degli Ambiti di Trasformazione riportante dati dimensionalmente errati rispetto agli indici perequativi (AT2 e AT4 per i valori di % Cessioni e St Cessioni)

Ambiti Trasformazione DdP	St (mq)	Ut mq/mq	Su mq	quota residenziale minima	altre funzioni insediabili	V mc	Abitanti teorici 100mc/ab	% Cessioni	St Cessioni
AT1	45.500	0,15	6.825	5.460	20%	20.475	205	50%	22.750
AT2	18.400	0,2	3.680	2.944	20%	11.040	110	50%	9.200
AT3	5.500	0,2	1.100	880	20%	3.300	33	30%	1.650
AT4	13.700	0,2	2.740	2.192	20%	8.220	82	50%	6.850
AT5	3.900	0,2	780	624	20%	2.340	23	30%	1.170
AT6	3.200	0,2	640	512	20%	1.920	19	30%	960
AT7	7.000	0,2	1.400	1.120	20%	4.200	42	30%	2.100

10) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.3 "Infrastrutture per la Mobilità") : correzione della Viabilità in progetto accanto all'Ambito di Trasformazione AT7



11) Solo Normativa (Documento DP 1.6 "Indirizzi Normativi") : nella descrizione degli Ambiti di Trasformazione e ristrutturazione è assente un riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione, contenute nel Piano delle Regole, che chiarisca le sigle riguardanti gli usi del territorio (U1, U2, U3), così come sotto riportati.

3. Indicazioni e criteri di riferimento progettuale

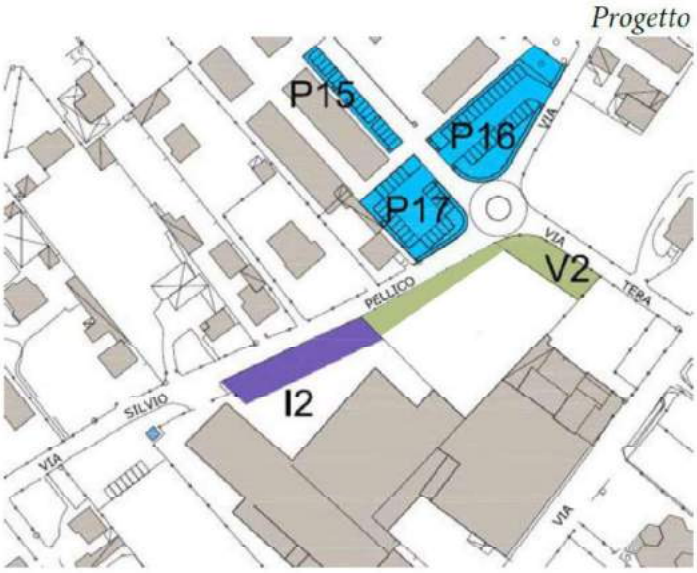
Funzioni previste e regole urbanistiche

Le destinazioni funzionali, in considerazione della strategicità dell'area, sono:

- residenziale (U1/1, U1/2)
- commerciale-terziaria U2/1, 2/2, 2/3, U2/4, 2/5, U2/6, U2/7, U2/9 (fino a un max del 20% della Slp massima ammissibile);
- attrezzature pubbliche (parcheggi e verde)

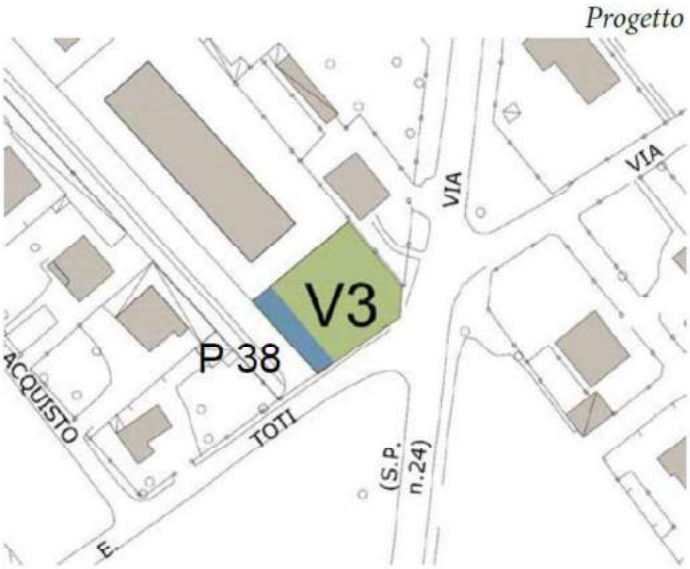
Le funzioni previste sono trattate al *Capo IV - Usi del Territorio (pag.20) NTA, Piano delle Regole.*

12) Solo Cartografia (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : recepimento area a servizi "a Verde" su Via Silvio Pellico, rendendo conforme il Piano dei Servizi (attualmente area destinata a parcheggi).

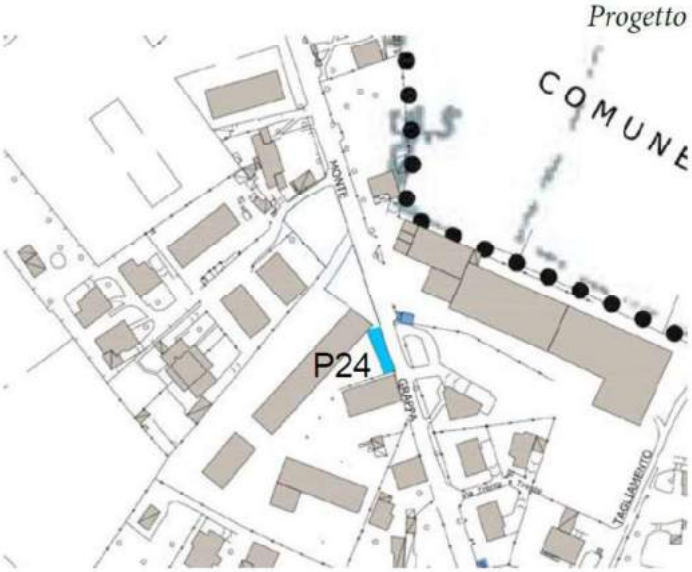


13) Solo Cartografia (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : inserimento di un'area a parcheggio, su Via E. Toti, all'interno di un più vasto comparto a servizi a "Verde".

Le cartografie del Piano delle Regole e Documento di Piano sono già conformi.

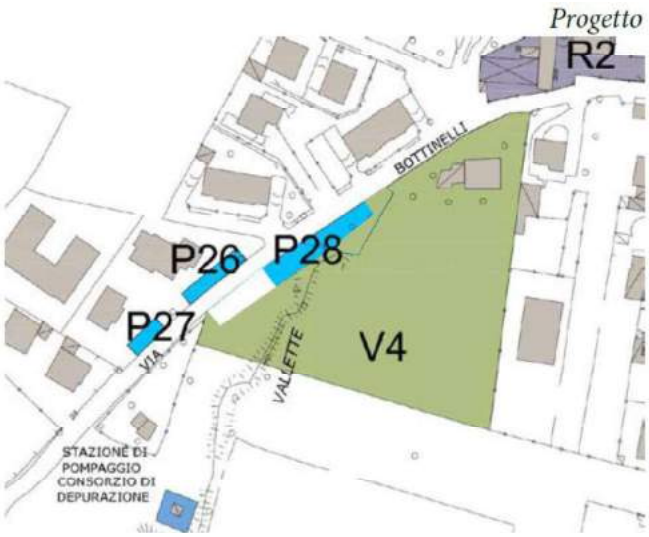


14) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : correzione di retinatura di n. 2 aree a servizi a "parcheggio" che non sono esistenti, bensì di progetto.

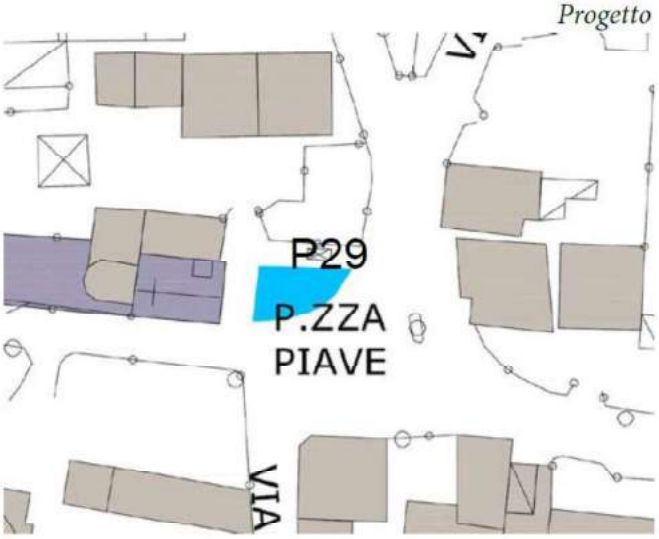


15) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : corretta identificazione del servizio "a parcheggio" P28 in Via Bottinelli.

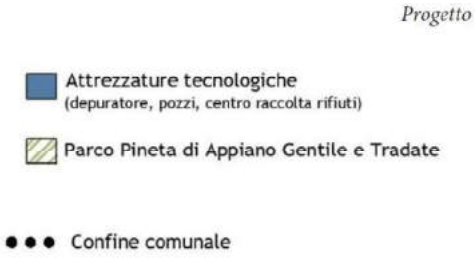
Le cartografie del Piano delle Regole e del Documento di Piano sono già conformi.



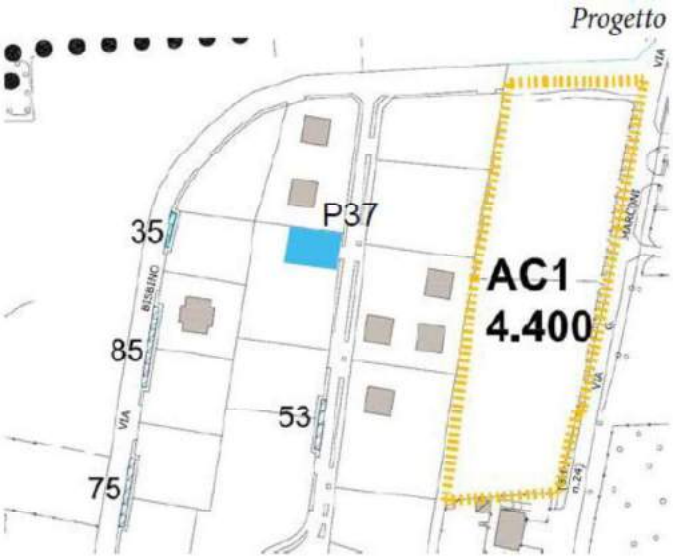
16) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : corretta identificazione del servizio "a parcheggio" P29 in Piazza Piave e conseguentemente recepimento in Piano delle Regole e Documento di Piano.

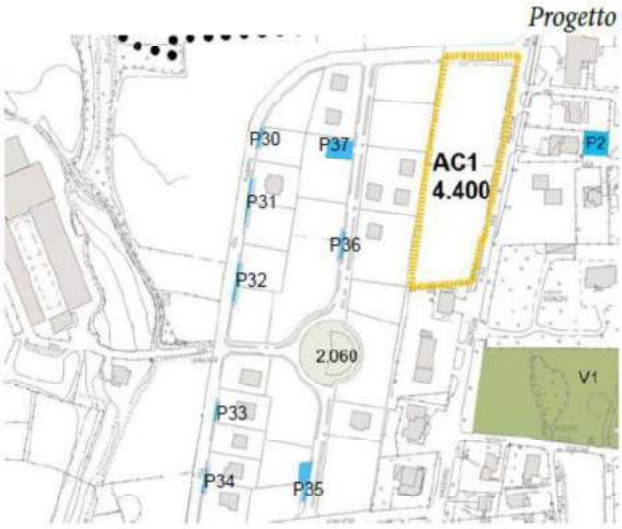


17) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : si rettifica la simbologia del perimetro indicante il Confine Comunale nella Legenda della tavola.



18) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : non si riportano i parcheggi attualmente esistenti P37, P36, P35, P34, P33, P32, P31 e P30. Come conseguenza si correggono le cartografie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

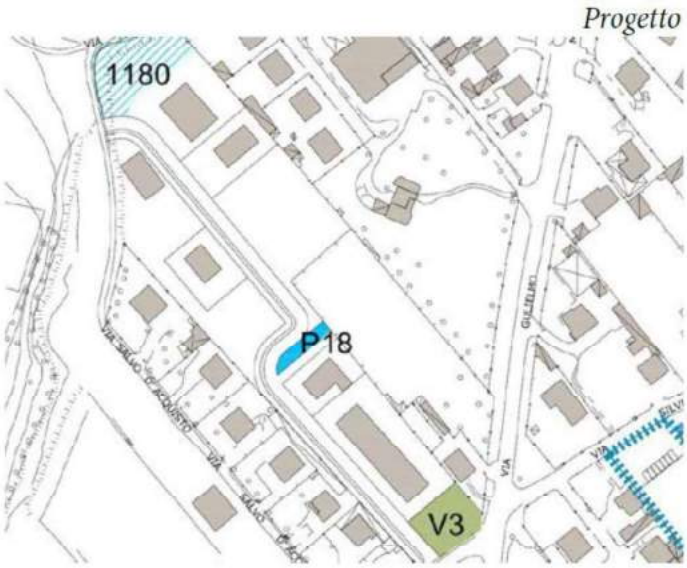




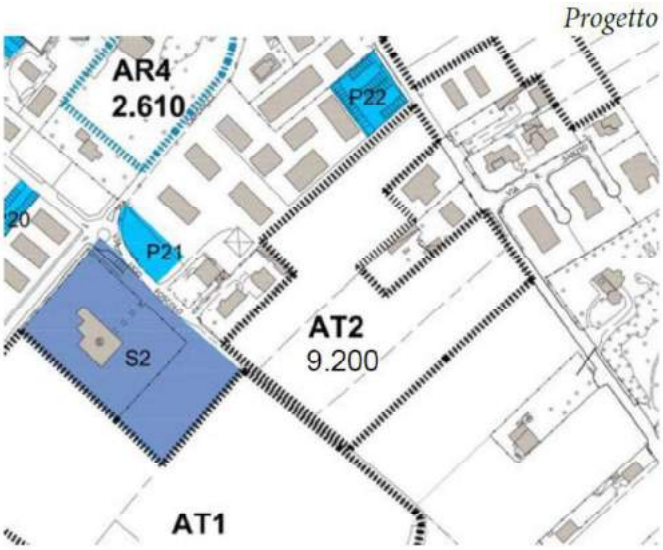
19) <u>Solo Testo</u> ("Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" Piano dei Servizi) : Corretto inserimento di una tabella riassuntiva della dotazione di servizi esistenti che è stata omessa nell'elaborato stampato per l'approvazione. È presente in quello adottato.

Attrezzature scolastiche	
S1	7.110
S2	10.050
Totale	17.160
Attrezzature cimiteriali	
C1	3.000
C2	1.170
Totale	4.170
Totale Servizi	**74.457**
Servizi pubblici produttivo esistenti	
Parcheggi pubblici	Mq
I1	3.900
I2	640
Totale	**4.540**

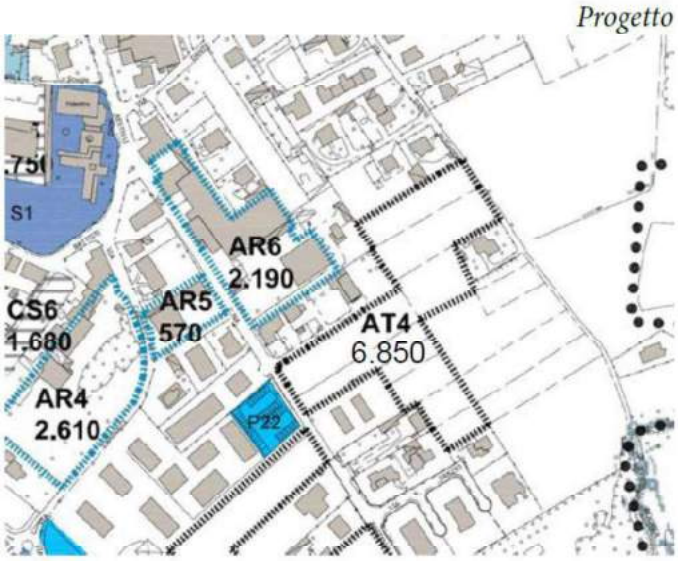
20) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : viene erroneamente indicato il parcheggio P28, anziché P18, presente in Via Dei Tigli



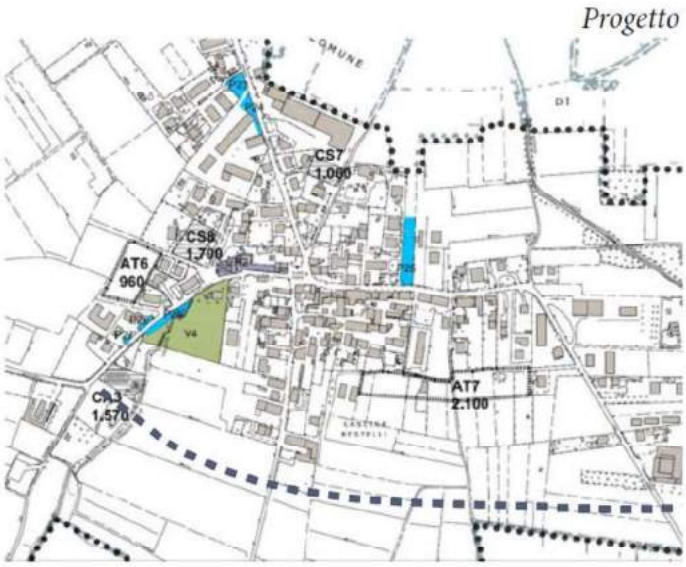
21) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi, Piano delle Regole, ecc…) : viene corretta la identificazione perimetrale dell'Ambito di Trasformazione AT2, conformemente agli altri elaborati di P.G.T.; elaborati modificati sia nel Piano dei Servizi che nel Piano delle Regole



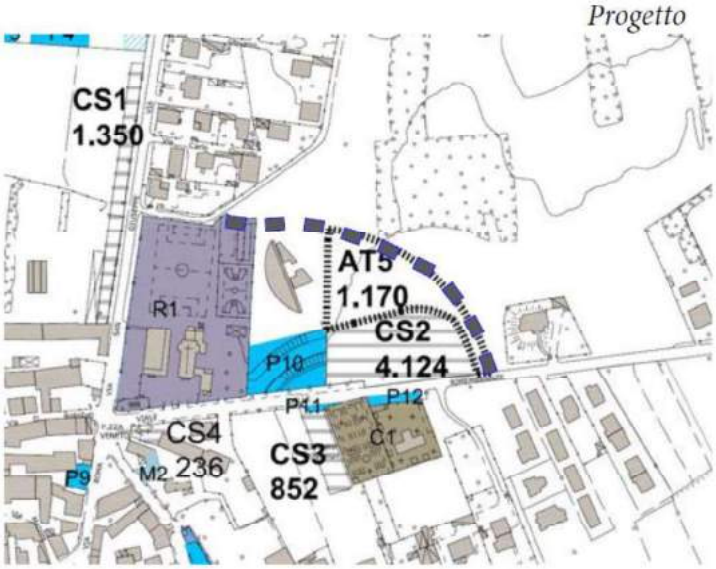
22) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : per l'Ambito AT4 è stato indicato nella tavola un valore errato delle aree in cessione, in modo da renderlo conforme agli altri elaborati di P.G.T.



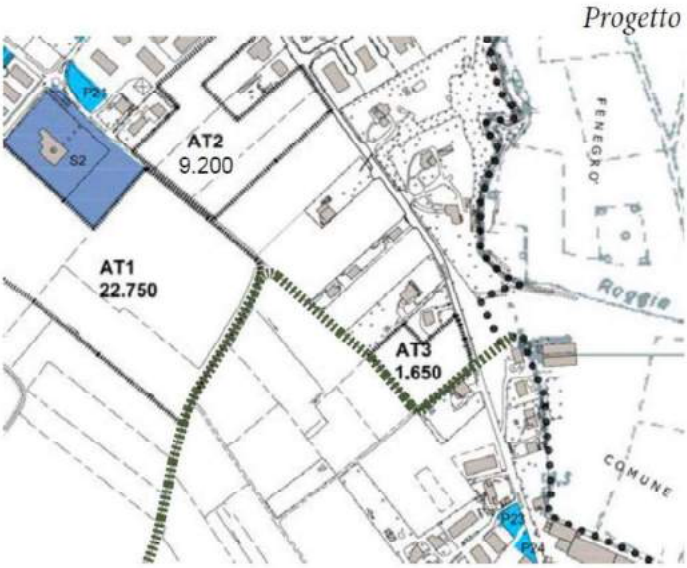
23) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : viene inserita la prevista viabilità di progetto in lato Sud di Cascina Restelli, conformemente agli elaborati del Piano delle Regole ed agli altri elaborati di P.G.T.



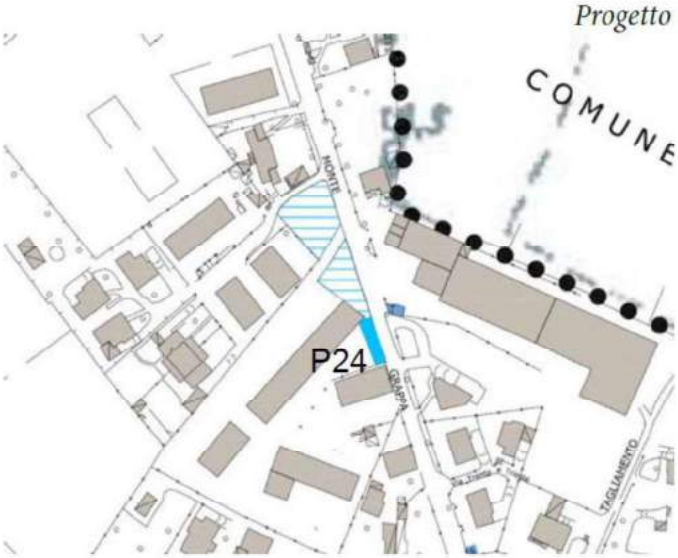
24) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : viene inserito il tracciato viabilistico previsto dall'Ambito AT5, conformemente agli elaborati del Piano delle Regole ed agli altri elaborati di P.G.T.



25) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : viene inserito nella cartografia del Piano dei Servizi il previsto tracciato "Greenway", conformemente agli altri elaborati di P.G.T.



26) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : viene rettificata la retinatura dei servizi "a parcheggio" P23 e P24, erroneamente disegnata.



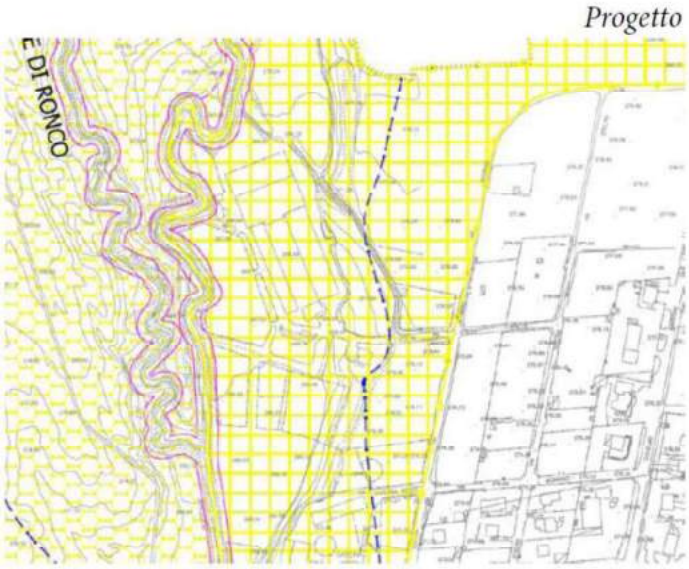
27) <u>Solo Testo</u> (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : Corretto inserimento della tabella riassuntiva della dotazione dei Nuovi Servizi Pubblici che è stata omessa nell'elaborato stampato per l'approvazione. È presente in quello adottato.

Servizi pubblici residenza	Abitanti 2009	Serivizi esistenti	mq/ab	abitanti previsti termine attuazioni prg-PII	Servizi previsti att. Prg-PII	Servizi totali termine att. Prg-PII	mq/ab	nuovi abitanti previsti Pgt
	3.600	74.457	20,68	4.000	11.070	85.527	21,38	1.118

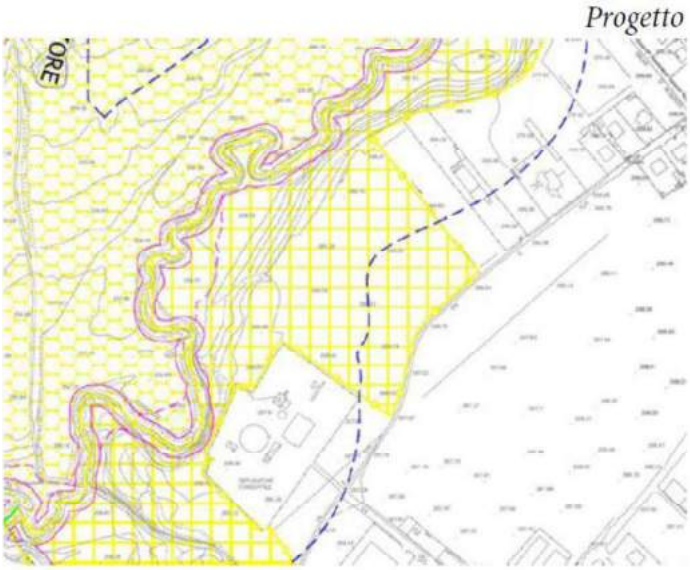
28) Solo Cartografia (Tav. Qp1 "Quadro Programmatorio – La Nuova Città Pubblica : dotazione dei servizi esistenti e previsti" Piano dei Servizi) : vengono aggiunte le imprecisioni rilevate nella Tav. Qc1 "Quadro Conoscitivo – Dotazione dei Servizi Esistenti" del Piano dei Servizi, poiché vengono ripetuti nel documento le discrepanze 2,4,5,6,7,8 del Piano dei Servizi.

29) Solo Cartografia (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : corretta rappresentazione dell'Area a Servizi in Via Guglielmo Marconi.

30) Solo Cartografia (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica per rilevata discrepanza con lo studio geologico, di conseguenza viene graficizzato correttamente il vincolo di tutela, accanto al centro ippico "La Pinetina".

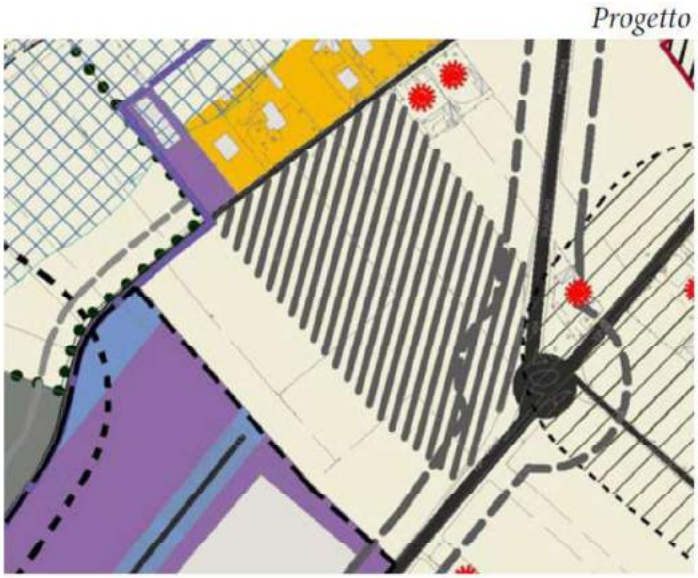


31) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica per rilevata discrepanza con lo studio geologico, di conseguenza viene graficizzato correttamente il vincolo di tutela, nell'area accanto al Depuratore Consortile.

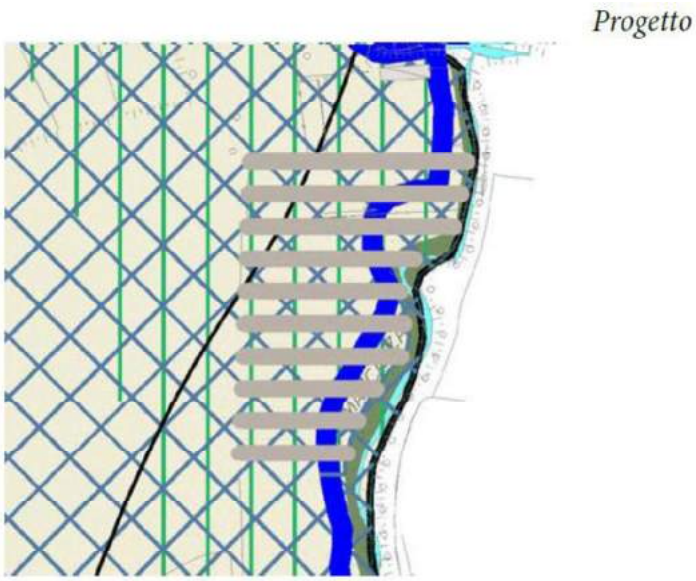


32) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica della discrepanza per mancata rappresentazione di un'area a servizi riportata nel Piano dei Servizi e sita in Via E. Toti angolo S.P. n. 24

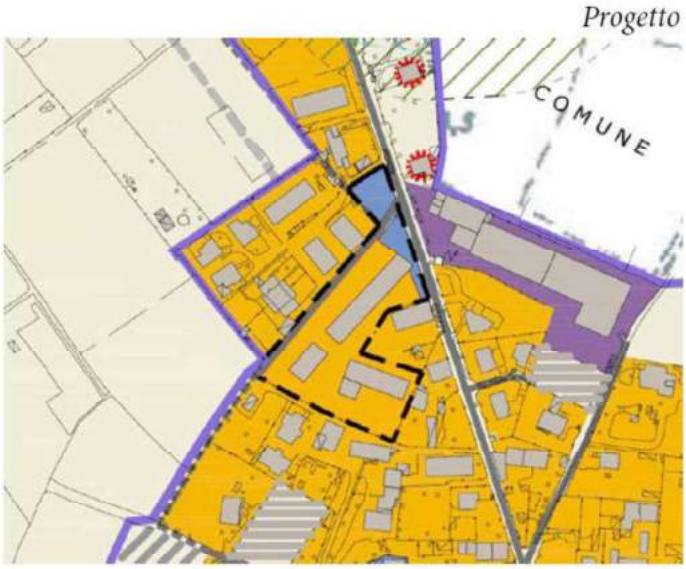
33) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica discrepanza per errato dimensionamento dell'area di trasformazione produttivo – commerciale AP1, conformemente al Documento di Piano.



34) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : viene corretta graficamente la discrepanza inerente l'esatta estensione dell'ambito di compensazione urbanistica CA1



35) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica per errore di campitura del tessuto residenziale di medio – bassa densità di un comparto in Via Monte Grappa.



36) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica della tavola grafica con indicazione in Legenda del retino "Aree per Spazi Verdi Attrezzati"

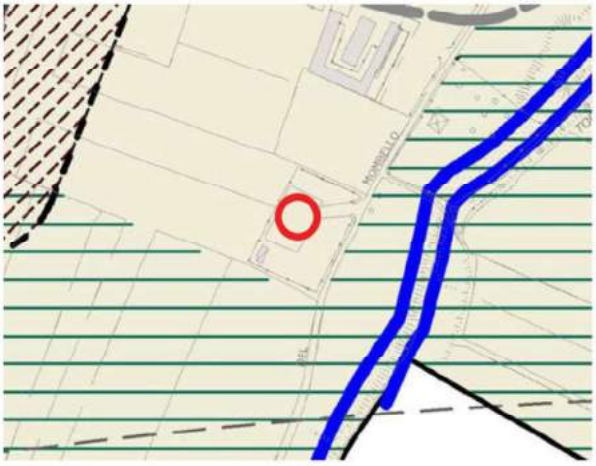
Progetto

- Tessuto prevalentemente artigianale-produttv
- Tessuto prevalentemente commerciale
- Ambiti sottoposti a piano attuativo già conver convenzionarsi
- Aree per spazi verdi attrezzati
- Ambiti per servizi
- Attrezzature cimiteriali e relative fasce di risp
- Depuratore consortile

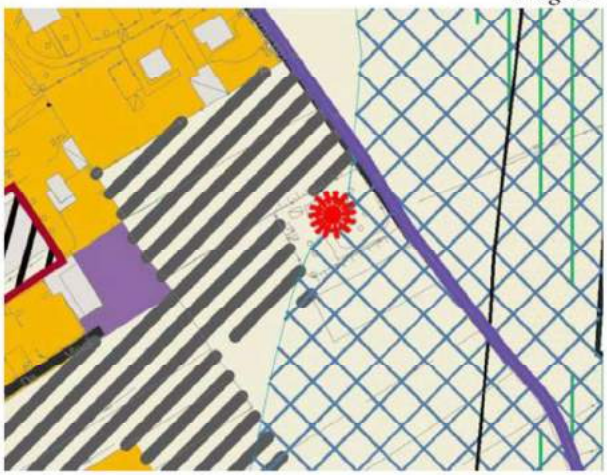
37) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : n. 4 edifici residenziali in zona agricola non sono stati correttamente indicati : vengono conseguentemente graficizzati.

Raffronto

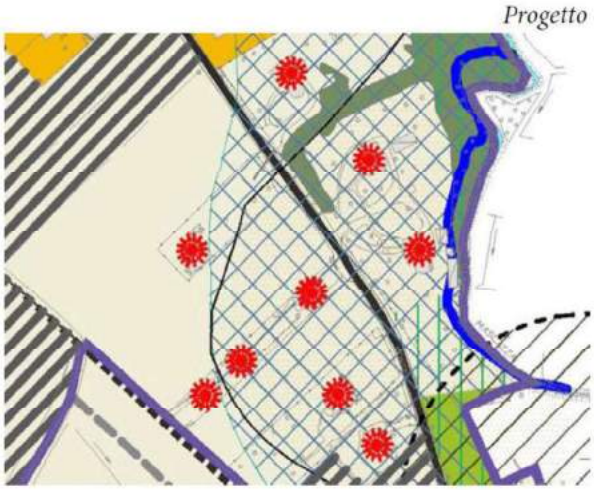
Raffronto

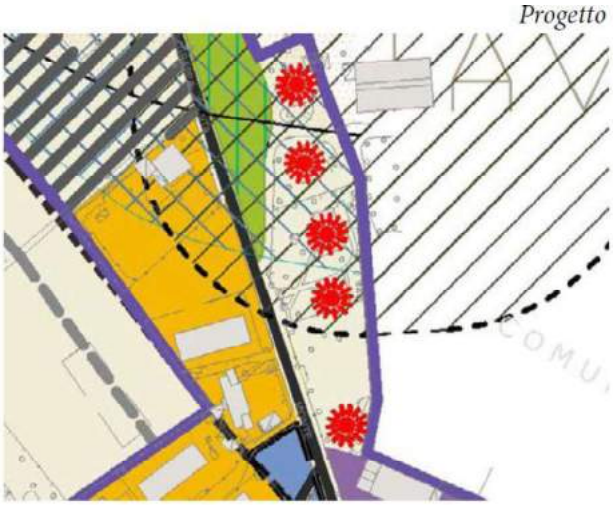


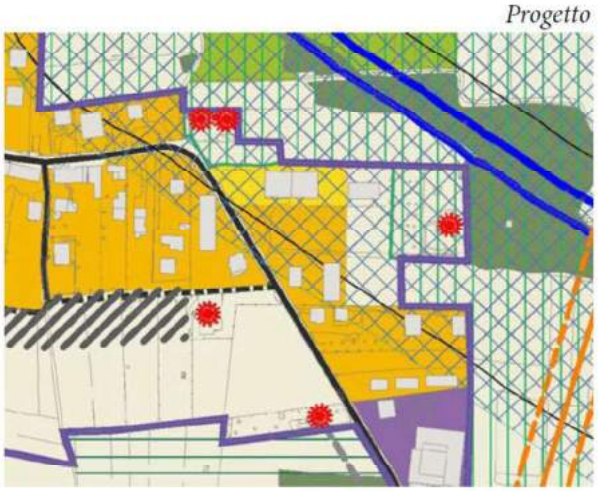
Progetto



38) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. P1 "Assetto della Città Consolidata" Piano delle Regole) : rettifica grafica per corretta rappresentazione di n. 19 edifici residenziali in zona agricola



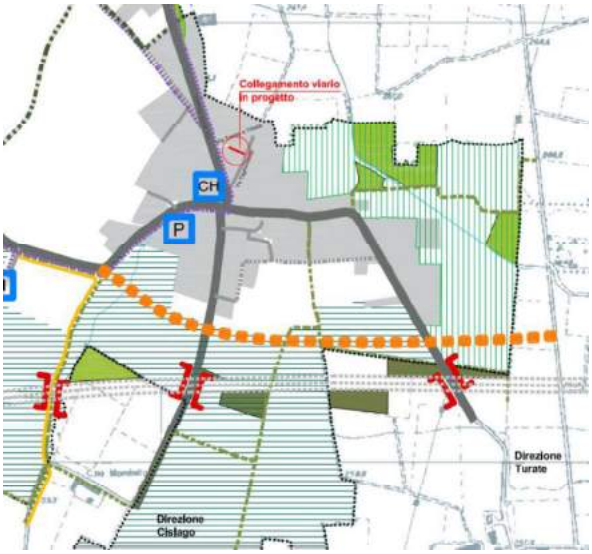




39) <u>Solo Normativa</u> (Elab. P5 "Norme Tecniche di Attuazione" Piano delle Regole) : integrazione norme con aggiunta nuovo art. 41/bis, art. 41/ter, art. 41/quarter, rispettivamente relativi al PLIS "Roggia Mascazza", PLIS "Pedemontana" e "Mitigazione e Compensazione Progetto Pedemontana"

40) <u>Solo Cartografia</u> (Tav. DP 1.3 "Infrastrutture per la Mobilità") : Realizzazione di un collegamento viario (a probabile senso unico) tra la Via Trento e Trieste e la Via Tagliamento, proseguendo la 1° su un area attualmente inedificata.

Progetto



41) <u>Solo Cartografia</u> : riduzione del calibro stradale in progetto in Via San Giuseppe.

2.3 Contributi Partecipativi pervenuti

I Contributi Partecipativi pervenuti nei termini di pubblicazione del procedimento amministrativo, dei quali è stato fatto un attento esame, sono i seguenti :

N° Progr.	Ordine di arrivo al Protocollo del Comune	Istante	Sintesi Osservazione	Recepimento
1	Prot. n° 5046 del 20/07/2016	Sig.ra Zaffaroni Rosalia ed altri	Si chiede la variazione della destinazione urbanistica di area da tessuto prevalentemente residenziale a tessuto agricolo	Parzialmente Accolta. Il contributo non viene accolto nella parte in cui comporta il riesame di edificabilità dei suoli che esula dagli obiettivi della Variante; viene accolto, invece, per l'eliminazione della previsione del perimetro di pianificazione attuativa.
2	Prot. n° 5101 del 22/07/2016	Sig. Carnelli Francesco	Si chiede la verifica del perimetro e la possibilità di realizzare interventi di manutenzione straordinaria in attesa del piano trasformativo.	Si conferma il perimetro e si accoglie la possibilità di eseguire interventi di manutenzione straordinaria in attesa di piano trasformativo.
3	Prot. n° 5128 del 25/07/2016	Sig. Fiore Giovanni	Si chiede la modifica della normativa per sfruttare i piani interrati.	Non Accolta.
4	Prot. n° 5286 del 30/07/2016	Sig.ri Saibene Angelo Lugi e Maria Imelde	Si chiede la riduzione dell'Ambito di trasformazione AT3, con riclassificazione di una sua parte in agricola.	Accoglibile in quanto esula dai contenuti della presente Variante una rivalutazione delle potenzialità edificatorie del P.G.T.
5	Prot. n° 5519 del 08/08/2016	GIF S.r.l.	Si chiede la traslazione di un mappale da tessuto prevalentemente commerciale a tessuto prevalentemente residenziale.	Accolta, rilevato che la variazione riguarda una particella di modesta estensione (1.724 mq) e riguarda solo il Piano delle Regole.
6	Prot. n° 5565 del 10/08/2016	Immobiliare Primavera S.a.s. e sig.ra Di Lorenzo Cristina	Si chiede la modifica della perimetrazione dell'Ambito AT3 con sua riduzione od in subordine suddivisione dell'AT3 in n. 2 sub-comparti. Inoltre si chiede lo spostamento della Greenway.	Accolta con suddivisione dell'Ambito AT3 in n. 2 sub-comparti parzialmente autonomi. Per ciò che concerne la Greenway essa è soggetta si specifica definizione nella Variante.
7	Prot. n° 5744 del 20/08/2016	Sig. Privitera Salvatore	Si chiede ampliamento locali interrati	Non Accolta.
8	Prot. n° 5745 del 20/08/2016	Sig. Papa Rocco	Si chiede disciplina più ampia per il recupero dei piani interrati.	Analogamente ad altre 2 osservazioni, Non viene Accolta.
9	Prot. n° 6183 del 10/09/2016	Sig. Pagani Paolino	Si chiede : 1) La rivisitazione del perimetro dell'AR6; 2) Siano concessi gli incrementi volumetrici previsti dalle normative per recupero aree dismesse; 3) In alternanza sia possibile insediare attività non moleste.	Non Accolta.

10	Prot. n° 6184 del 10/09/2016	Sig. Pagani Paolino	Si chiede una suddivisione dell'Ambito di Trasformazione AT4	Si accoglie il contributo e si suddivide l'Ambito AT4 in n. 2 sottoambiti

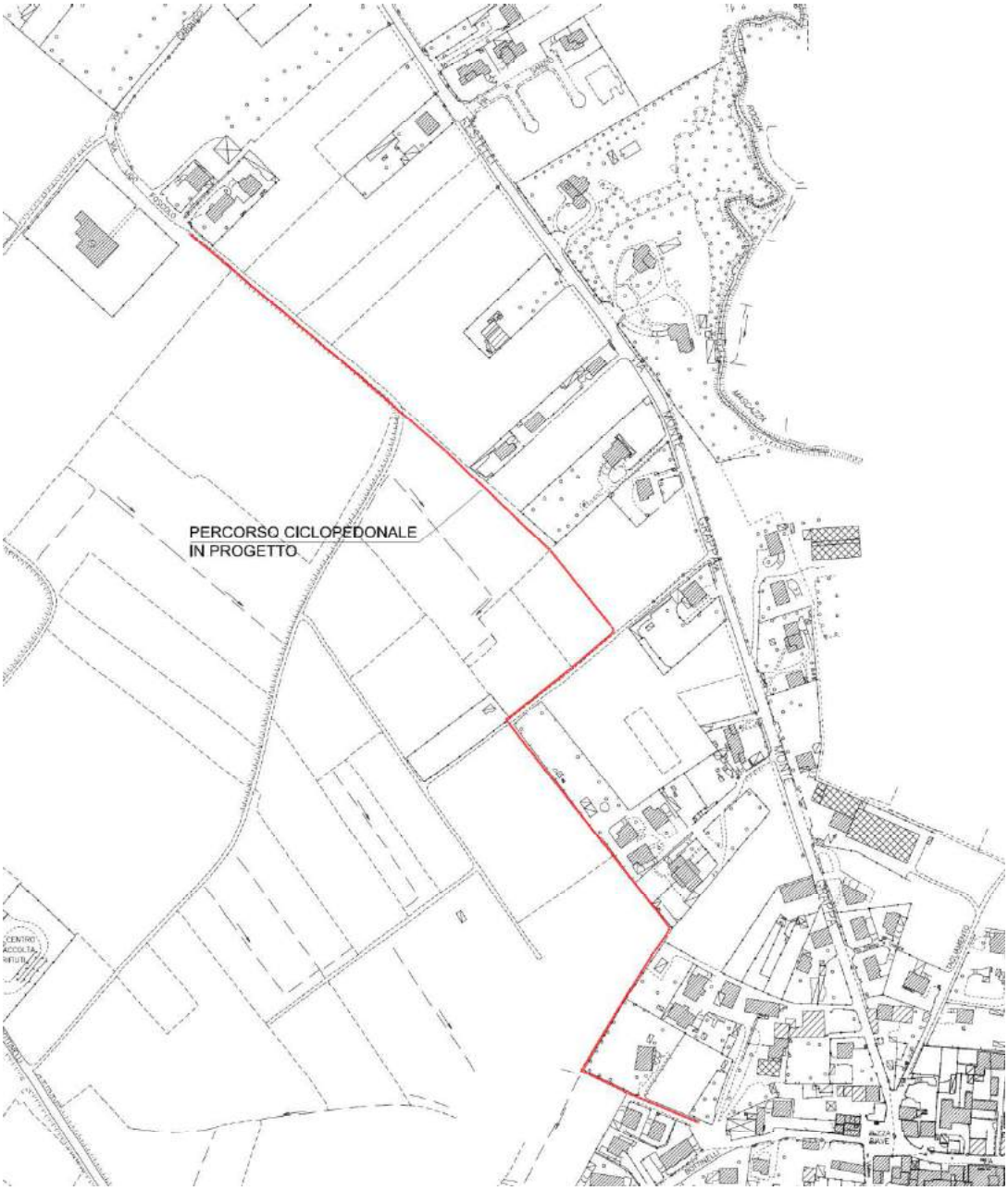
Pervenute in tempi recenti

11	Prot. n° 8510 del 03/12/2016	Sig. Rosa Antonio	Si chiede: • Modifica del calibro SP. 24; • Riduzione fascia di rispetto; • Riconoscimento urbanistico dell'attività esistente; • Possibilità edificatoria d'aree "Bar Bollicine"	Non accoglibile. Il centro abitato, ai sensi del Codice della Strada, viene recepito nel P.G.T.
12	Prot. n° 8606 del 07/12/2016	Sig. Rosa Antonio	Si chiede: • Classificazione strada provinciale SP. 24	Si recepisce la corretta classificazione della SP. 24.

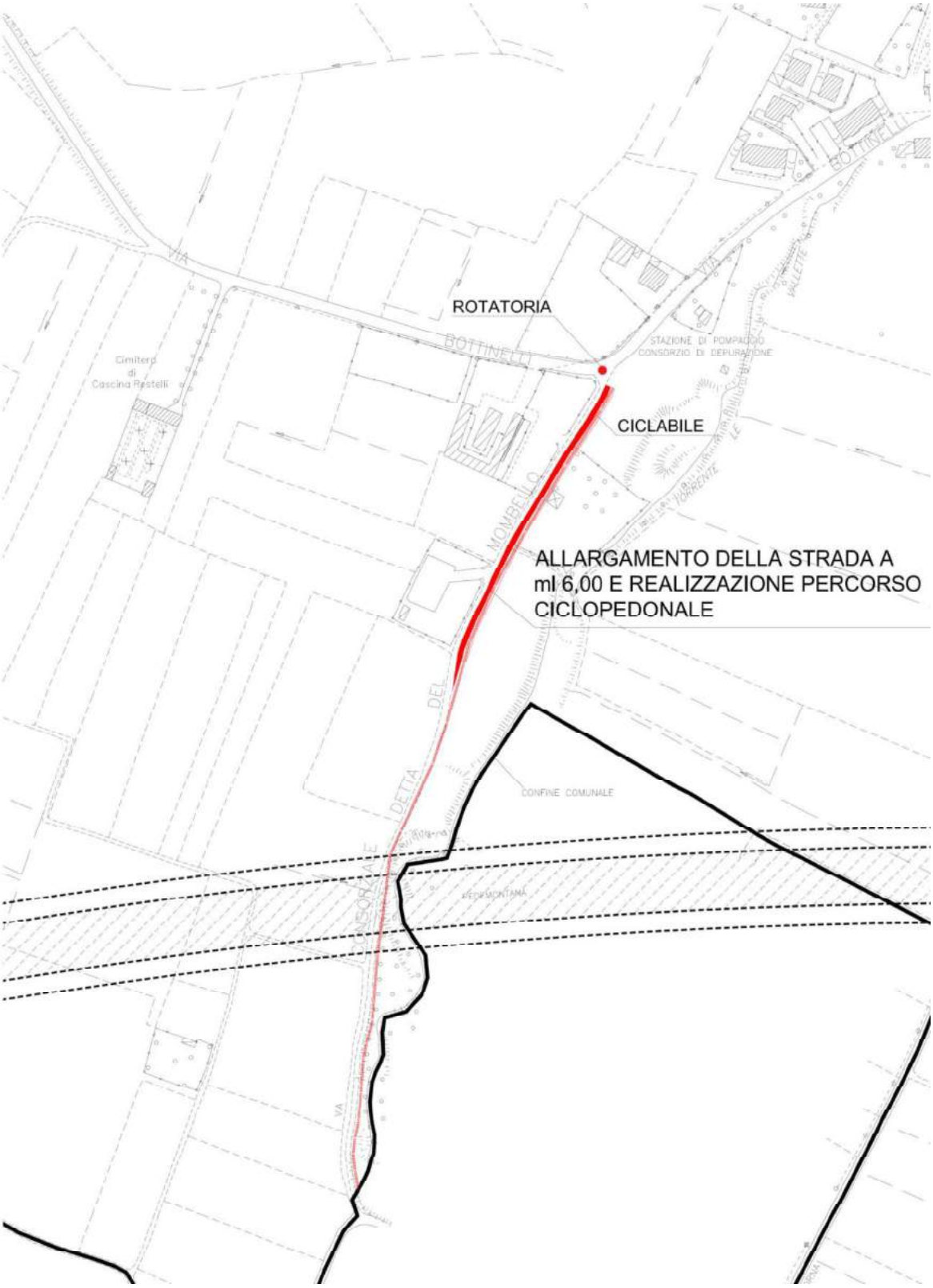
2.4 Ulteriori Progettualità espresse dall'Amministrazione Comunale

In sede di incontri finalizzati alla stesura di tutti gli aspetti della Variante al P.G.T., l'Amministrazione Comunale di Limido Comasco ha espresso e trasferito all'Estensore della Variante ulteriori progettualità riguardanti :

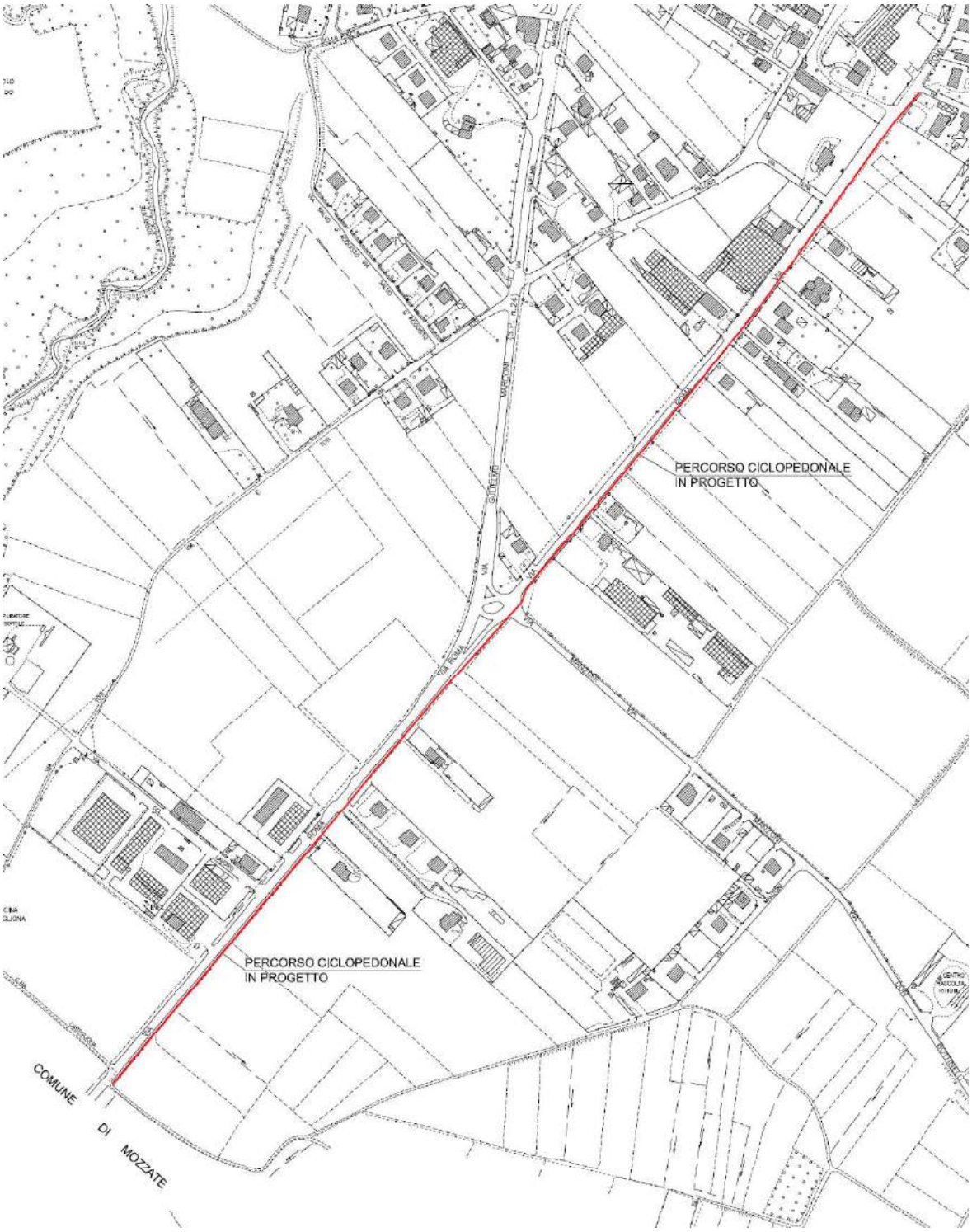
a) Nuovo Tracciato della Greenway



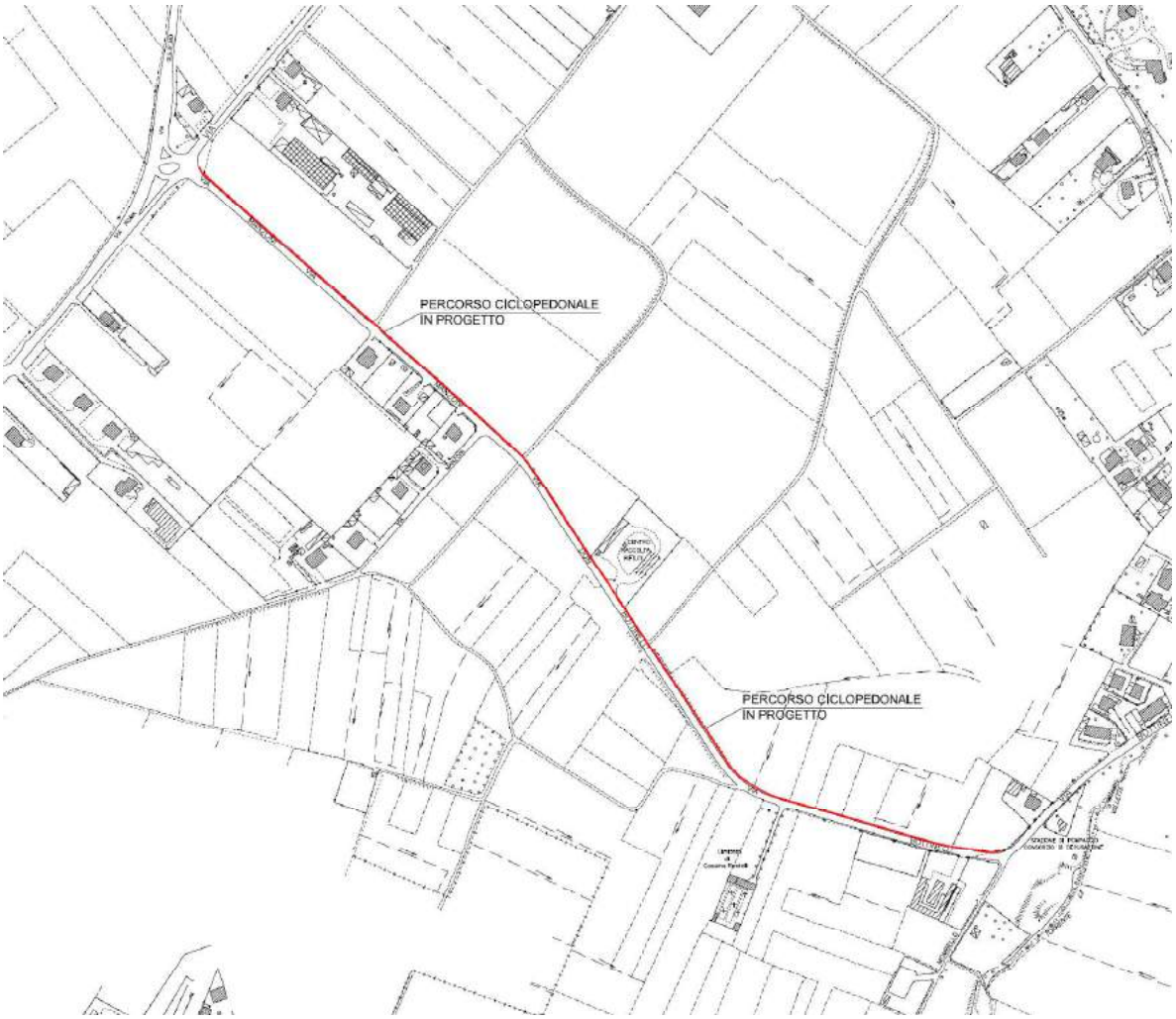
b) Nuova Ciclabile per Cislago



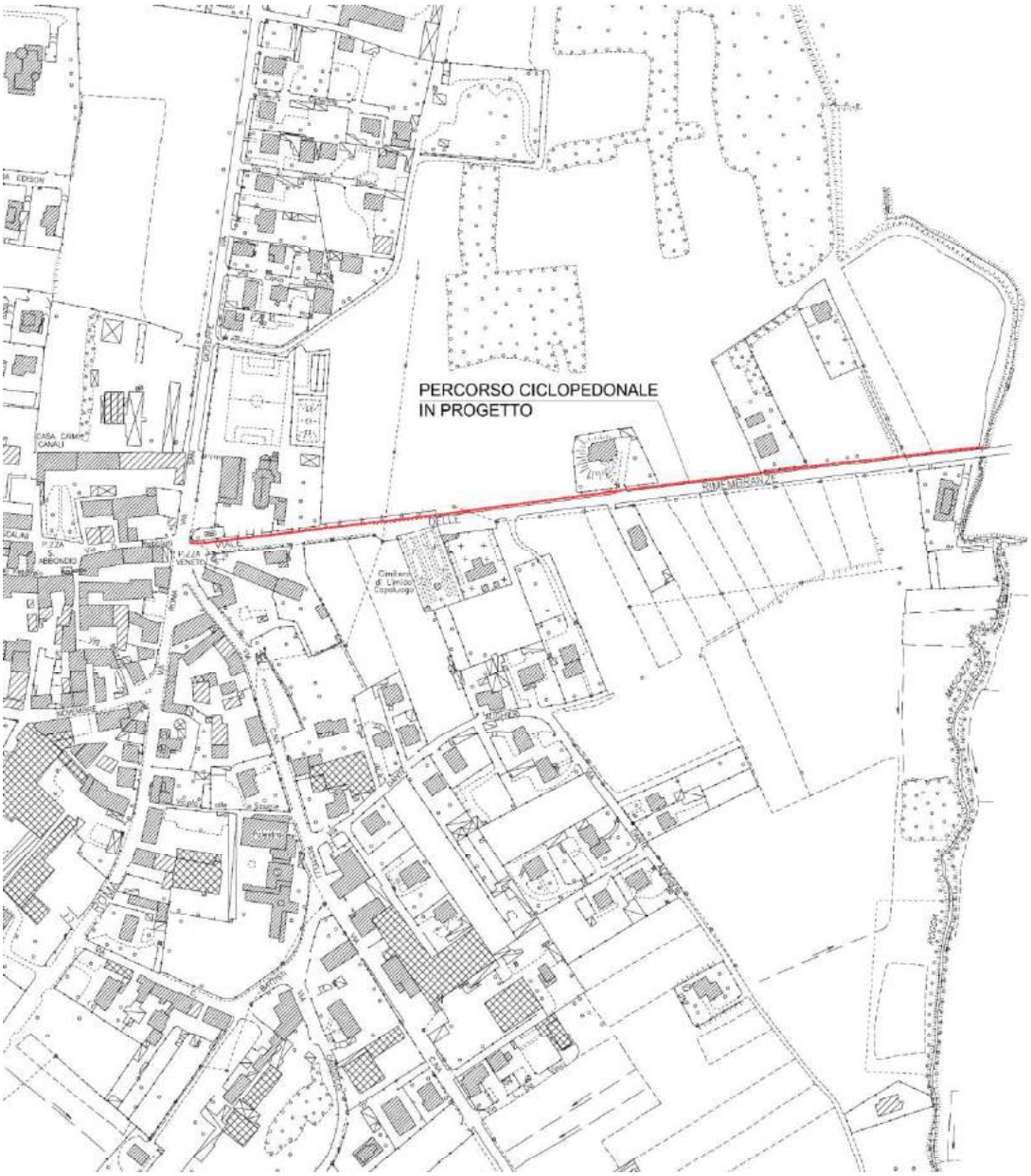
c) Nuova Ciclabile in fregio alla Via Roma – Confine con Mozzate



d) Nuova Ciclabile in fregio alla Via Bottinelli – Via Manzoni



e) Nuova Ciclabile in fregio al Viale Rimembranze in direzione Fenegrò



2.5 Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS)

La Variante al P.G.T. arricchisce il Piano dei Servizi del cosiddetto PUGSS (Piano Urbanistico di Gestione dei Servizi del Sottosuolo).
Esso è redatto secondo le indicazioni di cui alla L.R. 12/2005 e s.m.i. art. 9 comma 8.

2.6 Studio del Traffico e della Mobilità

Il Comune di Limido Comasco (CO) nel Giugno 2009 ha prodotto lo Studio di Fattibilità inerente la Riqualificazione di Via Roma.
Gli obiettivi alla base dello Studio sono :

- Riduzione dell'incidentalità e miglioramento delle condizioni di sicurezza dei pedoni.
- Riqualificazione ambientale degli spazi pubblici.
- Riduzione della congestione da traffico.
- Diminuzione dell'inquinamento da emissioni del traffico.

Il raggiungimento di questi obiettivi può comportare interventi coordinati relativi a :

- Limitazione della circolazione privata per alcuni tipi di spostamento.
- Limitazione del traffico in alcune aree.
- Riequilibrio modale a favore di mezzi di trasporto meno invasivi (bici e pedoni).

Obiettivi particolari del Progetto di Riqualificazione della Via Roma sono :

- Migliorare l'ambiente dello spazio pubblico, specialmente nella parte prospicente la sede municipale, con la possibilità di chiusura temporanea al traffico veicolare della stessa parte di Via Roma, consentendo peraltro l'accesso al parcheggio del palazzo comunale.
- Realizzare un percorso ciclabile lungo la Via Roma.

Il predetto Studio formula, dopo una analisi circa i volumi di traffico, una serie di soluzioni al fine di ottimizzare l'accessibilità della parte centrale di Via Roma, ottimizzando i flussi veicolari ed al contempo la fruibilità ciclo-pedonale.

La Variante al P.G.T. recepisce tali indicazioni progettuali, aggiornando di conseguenza le tavole del Documento di Piano inerenti la mobilità e pianificando il sistema di nuove ciclabili sopra elencato.

2.7 Valutazioni sui Campi Elettromagnetici

A seguito di rilevazione da parte di ARPA Lombardia dei valori dei campi elettromagnetici, il P.G.T. viene corredato, a titolo conoscitivo, di una apposita tavola indicante i predetti valori. Comune di Limido Comasco (CO) nel Giugno 2009 ha prodotto lo Studio di Fattibilità inerente la Riqualificazione di Via Roma.

2.8 Sintesi della Variante al P.G.T.

Da quanto sopra emerge che la Variante in argomento può essere considerata puntuale, infatti la stessa :

- Riconferma il Documento di Piano in tutte le sue peculiarità
- Riconferma gli Ambiti Trasformativi
- Riconferma gli Obiettivi del P.G.T.
- Non muta il Piano dei Servizi né il Piano delle Regole, se non per piccole modifiche alla scala della singola particella, annoverabili in alcuni casi quali Atti di Rettifica.
- Apporta una serie di rettifiche al P.G.T., come emergenti dalla gestione dello Strumento dalla sua approvazione ad oggi.

Il Quadro puntuale della Variante al P.G.T. di Limido Comasco per le nuove previsioni, può essere così descritto :

- Previsione di nuovi percorsi ciclopedonali, in coerenza con gli obiettivi del P.G.T.;
- Modeste modifiche ad alcuni azzonamenti puntuali, per lo più inerenti il Piano dei Servizi;
- Rettifiche di una serie di errori cartografici;
- Aggiornamento di alcuni dati errati o superati.

Per tali motivi, si ritiene che le valutazioni sottese dalla V.A.S. siano ad oggi ancora perfettamente coerenti con il Quadro Pianificatorio.
Non vi è infatti una modifica della generale strategia del P.G.T. che renda necessaria una nuova Valutazione Ambientale Strategica.

3. RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE COMUNALE E CON LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Nel presente Capitolo si è verificato se le indicazioni e gli indirizzi contenuti nella strumentazione territoriale ed urbanistica vigente a livello comunale e sovracomunale sono stati recepiti dalla proposta progettuale in esame, adempiendo a quanto richiesto dalla normativa regionale sulla V.A.S. in termini di analisi di coerenza interna ed esterna.

Ai fini di una corretta analisi ambientale e progettuale sono state inoltre individuate le prescrizioni vincolanti contenute nei principali riferimenti normativi di settore, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente naturale, del paesaggio, del sistema idrico, della qualità dell'aria e all'utilizzazione del suolo e del sottosuolo, nonché alle servitù indotte dallo sviluppo delle infrastrutture e delle reti tecnologiche.

3.1 Relazione con la Pianificazione Comunale : coerenza interna

La matrice sotto riportata indica i 3 principali settori in cui si articola la politica urbanistica del P.G.T. Vigente e per ciascuno di essi indica i macrobiettivi, gli obiettivi e le azioni.

SISTEMA	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	AZIONI
SISTEMA INSEDIATIVO	RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE URBANA E RIDEFINIZIONE DEI MARGINI URBANI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E GENERAZIONE DI SIGNIFICATIVI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA-AMBIENTALE	1. Riqualificazione e completamento delle cortine edilizie 2. Riqualificazione dei tessuti delle frazioni tramite recupero funzionale dell'esistente 3. Riqualificazione e recupero del patrimonio delle cascine dismesse 4. Individuazione di ambiti per l'insediamento di nuovi poli commerciali 5. Potenziamento/riqualificazione del sistema dei servizi	1. Espansione residenziale volta all'unione degli ambiti già urbanizzati 2. Nuove aree produttive/commerciali limitate all'espansione di quelle esistenti 3. Espansione marginale limitata ai diritti già acquisiti[1]
SISTEMA DELLA MOBILITA'	POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE VIARIE TRAMITE MAGGIORE GERARCHIZZAZIONE E CHIAREZZA DELLA RETE VIABILISTICA INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE A PARCHEGGIO RIQUALIFICAZIONE DEL TRANSITO CICLO-PEDONALE	6. Miglioramento della viabilità di Cascina Restelli 7. Riqualificazione di via Rimembranze 8. Potenziamento parcheggi nelle aree con presenza di forti attrattori 9. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato	4. Connessione tra via Bottinelli e via Diaz, supportata da una limitata espansione a sud di Cascina Restelli 5. Nuova connessione tra via Rimembranze e via San Giuseppe e riqualificazione di via Rimembranze
SISTEMA AMBIENTALE	MIGLIORAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DELLE AREE URBANE ED EXTRAURBANE ESISTENTI RECUPERO DEL POTENZIALE NATURALE E FRUITIVO DELLE AREE EXTRAURBANE MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA PEDEMONTANA DEFINIZIONE DI PERCORSI NEL VERDE STRUTTURATI	10. Identificazione di spalle verdi extraurbane 11. Implementazione degli spazi verdi urbani fruibili 12. Costituzione di un PLIS lungo la Roggia Mascazza e connessione con il Parco Pineta 13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato 14. Costituzione di un PLIS nella zona agricola sud a mitigazione degli effetti della pedemontana	6. Proposta di creazione di un PLIS lungo la roggia Mascazza 7. Estensione delle fasce di rispetto della Pedemontana e proposta di creazione di un PLIS 8. Realizzazione di un impianto di produzione energetica da fonti alternative

La Variante al P.G.T. agisce sui seguenti obiettivi :

2. Riqualificazione dei tessuti delle frazioni tramite recupero funzionale dell'esistente.
5. Potenziamento / riqualificazione del sistema dei servizi.
7. Riqualificazione di Via Rimembranze.
9. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato.
13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato.

Sotto questo aspetto, quindi risultano ancora pienamente valide le valutazioni espresse in sede di V.A.S.

I criteri di sostenibilità del P.G.T. vengono riportati di seguito :

1. Riduzione dell'impiego di risorse non rinnovabili.
2. Impiego di risorse rinnovabili nei limiti di rigenerazione.
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
4. Conservazione e miglioramento dello stato della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche.
6. Conservazione e miglioramento delle risorse storiche e culturali.
7. Conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale.
8. Protezione dell'atmosfera.
9. Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale.
10. Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Anche per essi risulta, in generale, un rafforzamento dalla approvazione della Variante al P.G.T., soprattutto per ciò che concerne l'azione inerente il rafforzamento della dotazione di percorsi ciclopedonali.

3.2 Relazione con la Pianificazione Sovracomunale : coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna viene condotta con riguardo a :

- P.T.R. Regione Lombardia;
- P.T.C.P. Como;
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale "Pineta di Appiano Gentile e Tradate"
- Pianificazione comunale nelle zone di confine con il Comune di Limido Comasco (CO)

In generale non si rilevano problematiche di coerenza con la Pianificazione a più vasta scala relativamente alla presente Variante.
Come correttamente descritti al Capitolo 2, gli elementi di Variante sono infatti riguardanti temi comunali specifici, rettifiche e piccoli riallineamenti.
Unico aspetto degno di attenzione è la previsione di circa 7.928 mq circa di nuove ciclabili, oltre a quelle ricavate sulla viabilità già esistente, per le quali potrebbe risultare un contrasto con l'art. 2 della L.R. 31/2014. Purtuttavia l'art. 2 comma 5 prevede la possibilità di individuare aree a servizi se aventi un interesse sovracomunale.
Nelle more dell'approvazione della Deliberazione Giunta Regionale, si ritiene che le ciclabili previste dalla Variante al P.G.T. debbano essere considerate proprio per la loro generale strategia di connettività con i Comuni confinanti di interesse sovracomunale.
Risulta altresì necessario ribadire che la Variante al P.G.T. non agisce su zone sottoposte a Vincolo Ambientale, salvo una precisazione di cui a pag. 39-40 punti 30) e 31)

3.2.1 Correlazione tra gli Strumenti di Pianificazione Territoriale (art. 2 L.R. 12/2005 e s.m.i.)

1. Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.
2. I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.

3. I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.

4. I piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente Legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.

5. Il governo del territorio si caratterizza per:
a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

La Legge "di Governo del Territorio" (L.R. 12/2005 e s.m.i.), in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, "*detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali*" (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), *"nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia."*

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

Nell'ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, i Comuni, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, definiscono :

a) il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e <u>tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale,</u> eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;

b) il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il

sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;

c) l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Capitolo ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e provinciale, ovvero gli elementi di scenario verso cui il P.G.T., ed in particolare la definizione di obiettivi e scelte di Piano della Variante Generale, operate per "il Governo del Territorio", devono dimostrare "coerenza".

3.2.2 Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

Secondo la L.R. 12/2005 e s.m.i., la Regione (nel rispetto dei principi di cui al'articolo 3 del suddetto testo normativo - commi 1 e 2), provvede :

" a) alla definizione di indirizzi di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;

b) alla verifica di compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e dei piani di governo del territorio di cui alla presente legge con la pianificazione territoriale regionale;

c) alla diffusione della cultura della sostenibilità ambientale con il sostegno agli enti locali e a quelli preposti alla ricerca e alla formazione per l'introduzione di forme di contabilità delle risorse;

d) all'attività di pianificazione territoriale regionale."

e promuove, attraverso gli strumenti di pianificazione previsti dalla presente legge ed in collaborazione con le Province e gli altri Enti Locali, "il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse, che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici."

3.2.3 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

(rif. Art.i 19 e 20 L.R. 12/2005 e s.m.i.)

Il Piano Territoriale Regionale, (*di seguito denominato P.T.R.*), costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province.

La Regione con il P.T.R., sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il P.T.R. ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.

Il P.T.R. costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di Comuni, Province, Comunità montane, Enti gestori di Parchi regionali, nonché di ogni altro Ente dotato di competenze in materia.

Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

A livello contenutistico, in particolare, il P.T.R. :

a) Indica :

   1) gli obiettivi principali di sviluppo socio – economico del territorio regionale, come espressi dal programma regionale di sviluppo e dal complesso della programmazione regionale di settore;
   2) il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale con particolare attenzione al loro inserimento nel paesaggio e nel territorio rurale e forestale;
   3) i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di

regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;

4) il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera a).

b) definisce, in base agli elementi di cui alla lettera a) :

1) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
2) gli indirizzi generali per il riassetto del territorio ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, secondo quanto disposto dall'articolo 55, comma 1, lettera b);
3) gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province, al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva coerenza al quadro programmatico regionale; a tal fine, e in particolare, definisce gli elementi costituenti limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale dello sviluppo socio – economico del territorio regionale;
4) gli obiettivi prioritari di interesse regionale di cui all'articolo 20, comma 4.

c) individua idonei strumenti per garantire il perseguimento degli obiettivi regionali e in particolare :

1) forme di compensazione economico–finanziaria a favore degli enti locali ricadenti in ambiti oggetto di limitazione delle possibilità di sviluppo nonché modalità di compensazione ambientale ed energetica per interventi che determinano impatti rilevanti sul territorio anche in comuni non direttamente interessati agli interventi stessi; a tal fine la Regione si avvale di fondi propri o indica le modalità per suddividere solidalmente tra gli enti locali, in rapporto alle differenti potenzialità di sviluppo e ai vincoli di sostenibilità derivanti a ciascuno dai contenuti della programmazione regionale, i vantaggi e gli oneri conseguenti;
2) modalità di aggiornamento ed adeguamento efficaci e flessibili dei contenuti del piano territoriale regionale, in considerazione dell'evoluzione del programma regionale di sviluppo, della

programmazione socio – economica e settoriale regionale, nazionale e comunitaria, nonché in relazione agli atti di programmazione approvati ed alle iniziative attivate;

3) modalità di espletamento contestuale e coordinato delle procedure previste per l'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi contenuti nel piano."

Le previsioni del P.T.R. concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilita, nonché interventi inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale :

- prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla L.R. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il P.T.R. e la pianificazione di aree naturali protette;
- (qualora ciò sia previsto dal piano), hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nei P.T.C.P. delle Province, ovvero nei P.G.T.

In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà.

Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del Piano.

Struttura del Piano Territoriale Regionale – P.T.R.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) con deliberazione del 19 gennaio 2010, n.VIII/951 (pubblicata sul 3° S.S. al BURL n. 6, del 11.02.2010).

Il Piano, come sopra richiamato, ha acquisito efficacia, agli effetti del comma 6 dell'art. 21 della L.R.12/2005 "Legge per il governo del territorio", a seguito della pubblicazione dell'avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, occorsa sul BURL, Serie Inserzioni e Concorsi del 17.02.2010.

Pertanto, a partire dal 17 febbraio 2010, Piano regionale ha iniziato ad esercitare i propri effetti secondo quanto indicato all'art. 20 della L.R.12/2005 "Effetti del P.T.R.".

Il paragrafo 3.2 del Documento di Piano del P.T.R., denominato: "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del P.T.R. – Documento di Piano", individua quelli che sono gli obiettivi prioritari del "governo del territorio" di livello regionale, in termini di :

• poli di sviluppo regionale
• obiettivi prioritari per il sistema della mobilita
• zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il Consiglio regionale ha approvato con d.c.r. n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del P.T.R. costituisce allegato.

Per quanto attiene il Quadro Strategico delineato dal P.T.R., vengono di seguito proposti gli Obiettivi definiti dallo strumento, seguiti da un approfondimento analitico del contesto di indagine.

Gli Obiettivi del P.T.R.

Attraverso il Piano Territoriale Regionale, Regione Lombardia promuove ed articola i seguenti Principi ed Obiettivi di Sviluppo :

1. Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:

- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente;
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilita ai servizi);
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia
- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio.

2. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica.

3. Assicurare, a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilita, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi.

4. Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio.

5. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria: contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili, attraverso :
- la promozione della qualità architettonica degli interventi
- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici
- il recupero delle aree degradate
- la riqualificazione dei quartieri di ERP
- l'integrazione funzionale
- il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
- la promozione di processi partecipativi

6. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero.

7. Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.

8. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilita, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque.

9. Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico infrastrutturale ed edilizio.

10. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agro-alimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.

11. Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso :

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile;
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale;
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità

12. Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale.

13. Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo.

14. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat.

15. Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo.

16. Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero ed il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti.

17. Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed

inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.

18. Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, una fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

19. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

20. Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati.

21. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.

22. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilita, residenza, turismo).

23. Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione

24. Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e territori forti.

Il Sistema Policentrico Lombardo e tema dell'Accessibilità - Connettività

Pur non rientrando in alcun sistema "policentrico" individuato dal Piano, il territorio del Comune di Limido Comasco (CO) appare in buona prossimità sia all'area metropolitana milanese, che alla fascia Pedemontana.

Per quanto definito dal P.T.R. (in rapporto ai nuovi sistemi emergenti): la possibilità che questo territorio diventi parte di una polarità funzionale forte, all'interno di una rete efficiente, ovvero che siano in grado di condurre sul territorio una distribuzione più capillare di attività economiche, sociali e culturali, garantendo una miglior accessibilità alle stesse e una buona connessione con l'esterno, è da intendersi "fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste."

Elemento strategico per il compimento della suddetta *vision* ed individuato – anche – a dinamiche sovralocali, ovvero, ad esempio, nell'orizzonte entro cui potranno trovare realizzazione quei progetti di carattere infrastrutturale – sia legati alla mobilita di persone e merci, che alle produzioni energetiche – che, potenziando l'accessibilità e la competitività di ambiti sin qui intesi come "periferici", riescano a migliorare l'offerta di servizi sia verso le realtà sociali ed economiche insediate, che in rapporto all'attrazione di nuovi investimenti.
Va da se che la capacita di promuovere le peculiarità che contribuiscono a connotare un dato territorio non dipendono unicamente dalla realizzazione di progetti infrastrutturali, ma anche dalla capacita di "far funzionare" i punti di forza e le potenzialità emergenti a livello locale, minimizzando le debolezze e le minacce che possono condizionare la formazione di nuove "opportunità" di sviluppo. Come anche auspicato dal P.T.R.: i "*territori devono essere in grado di differenziare l'offerta (in termini ambientali, di qualità della vita, di servizi alle persone e alle famiglie, ….) cosi da diventare essi stessi motori di sviluppo e di attrattività dell'intera regione*".

Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) è suddiviso in :

- Normativa P.T.R.;

a) Carta Polarità e Poli di Sviluppo Regionale;
b) Carta Zone di Preservazione e Salvaguardia Ambientale;
c) Carta Polarità e Poli di Sviluppo Regionale;
d) Carta delle Infrastrutture prioritarie per la Lombardia;
e) Carta dei Sistemi Territoriali del P.T.R.;

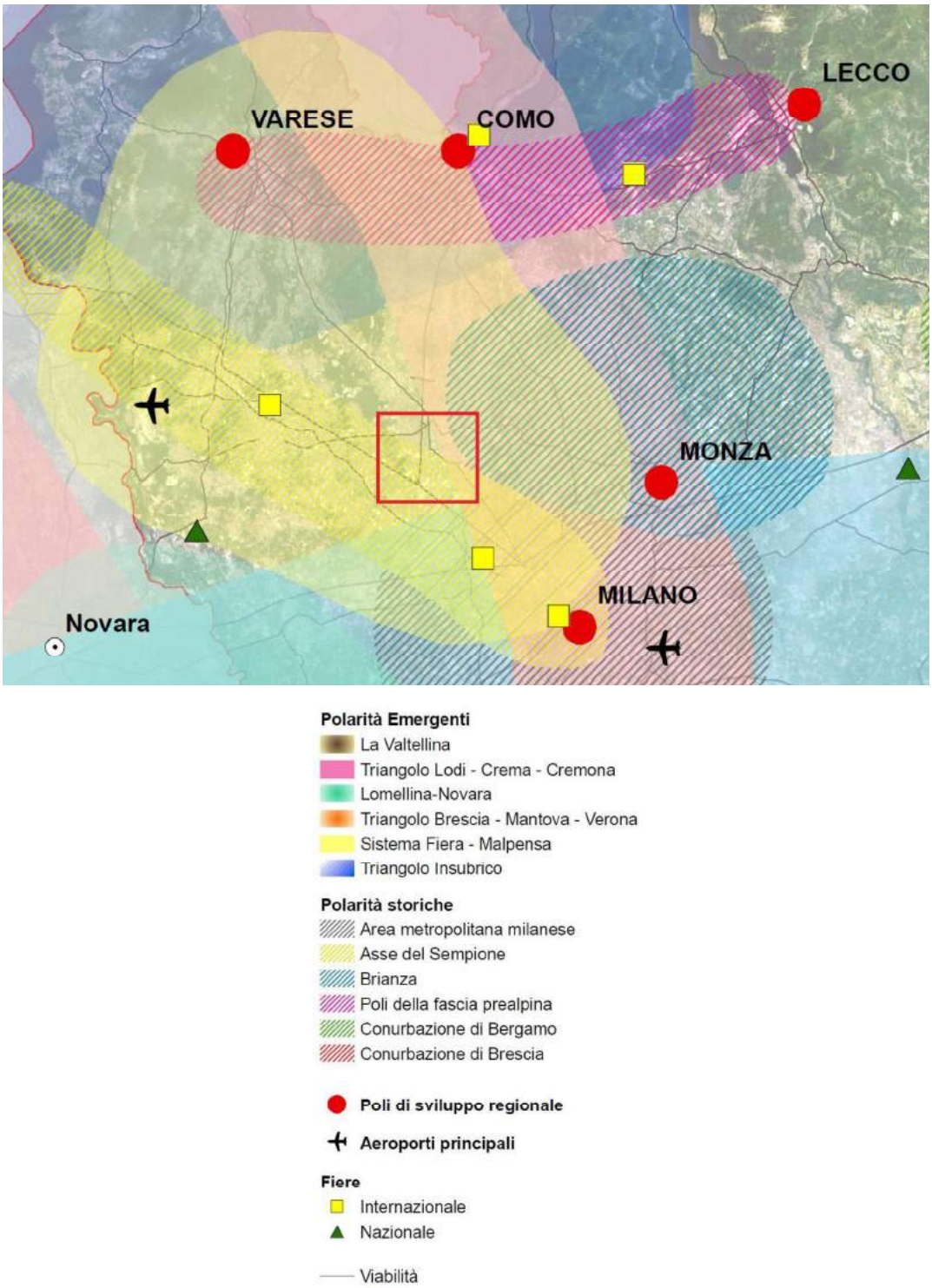
La Variante non si pone in contrasto con le previsioni del P.T.R., agendo in modo puntuale su una serie di punti ed aspetti molto specifici.

I percorsi ciclabili appaiono anzi in un ruolo di rafforzamento della mobilità sostenibile.

Estratti Tavole Documento di Piano del P.T.R.

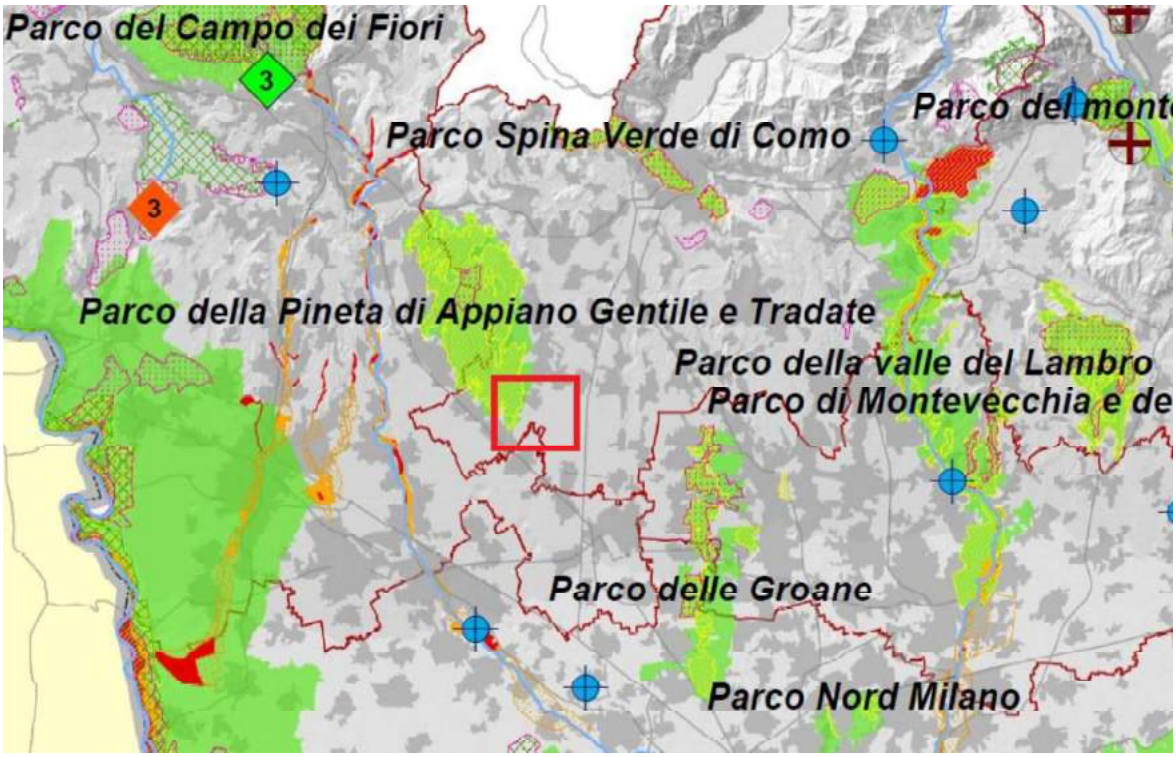
Di seguito vengono proposti alcuni estratti del Documento di Piano del P.T.R., utili a comprendere l'inquadramento del territorio comunale di Limido Comasco (CO) rispetto al disegno strategico regionale.

a) Carta Polarità e Poli di Sviluppo Regionale;



Il territorio di Limido Comasco (CO) è compreso nel più vasto sistema urbano emergente "Sistema Fiera – Malpensa" ed in tal senso i percorsi ciclopedonali previsti vanno nella direzione di un rafforzamento del sistema per mezzo della sua connettibilità ed intermodalità.

b) Carta Zone di Preservazione e Salvaguardia Ambientale



Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- Frane
- Esondazioni fluvio-torrentizie
- Colate detritiche su conoidi
- Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

1 *Isola Boscone*
2 *Lago di Mezzola*
3 *Palude di Brabbia*
4 *Paludi di Ostiglia*
5 *Torbiere di Iseo*
6 *Valli del Mincio*

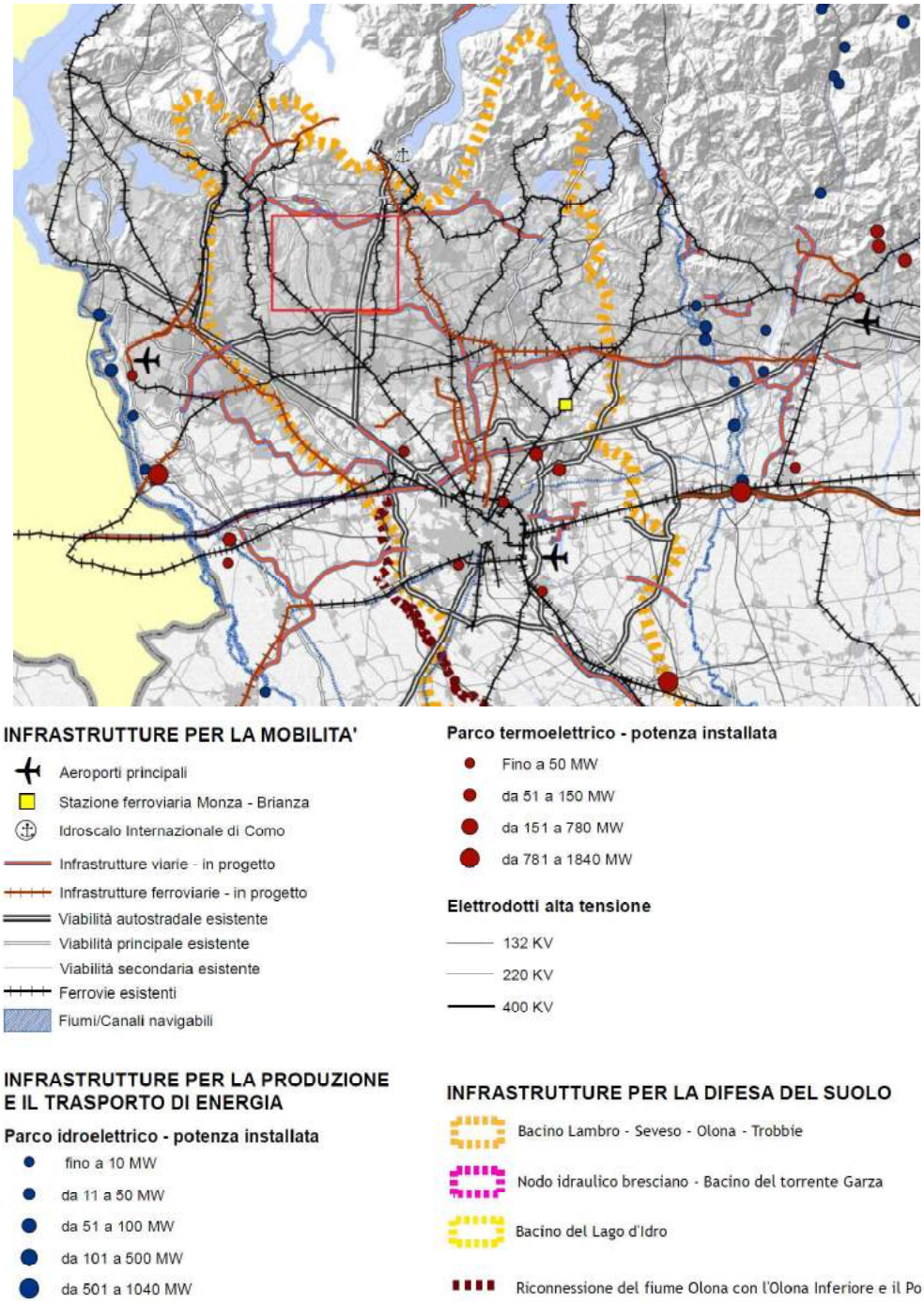
Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

1 *Insediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995*
2 *Arte Rupestre della Val Camonica, 1979*
3 *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003*
4 *Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980*
5 *Mantova e Sabbioneta, 2008*
6 *La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albula e Bernina, 2008*

- Ghiacciai
- Area perifluviale del Po

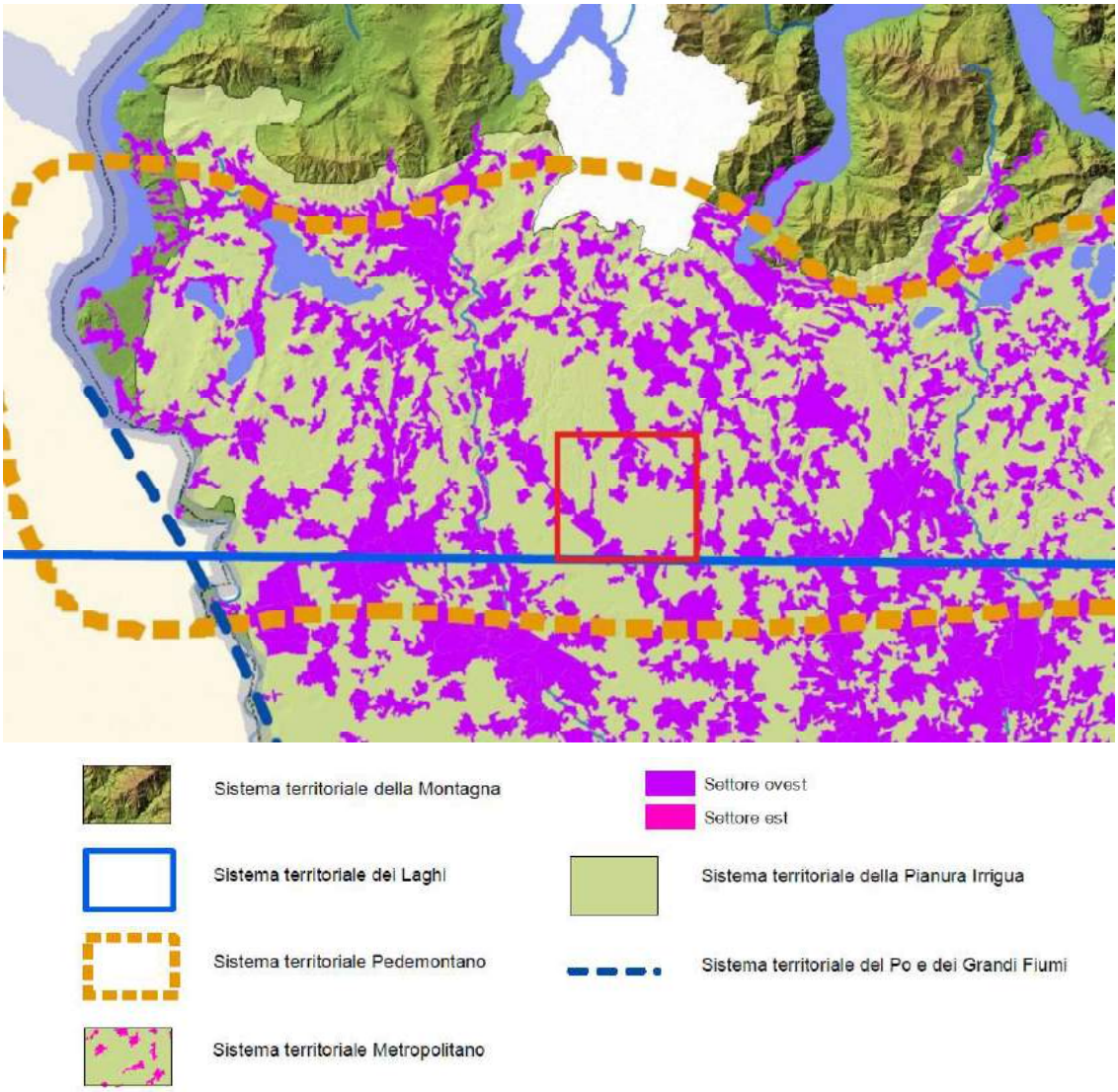
Il territorio comunale di Limido Comasco (CO) è interessato da una parziale ricomprensione nel Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, ma l'unica previsione della Variante in esso ricompresa, va nella direzione di un rafforzamento della Tutela.

c) Carta Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia



La "Carta delle Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia" riconosce nel territorio di Limido Comasco (CO) la strategicità della Pedemontana.

d) Carta Sistemi Territoriali del P.T.R.



La "Carta Sistemi Territoriali del P.T.R." evidenza il territorio di appartenenza di Limido Comasco (CO) come appartenente ai sistemi del Settore Ovest – Sistema Territoriale Metropolitano – Sistema territoriale Pedemontano.

3.2.4 Rete Verde e Nuovi Sistemi Verdi

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico (*di cui al Capitolo 2 del presente elaborato*) disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).
L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei P.T.C.P. e nei piani dei Parchi.
I Comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei P.G.T. (R.E.C.) e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato *(L.R. 12/05 art. 9 comma 1).*
Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di green-way, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilita e tecnologici.

Il progetto "Nuovi Sistemi Verdi", promosso dalla D.G. Agricoltura di Regione Lombardia – (*implementazione della Rete Verde Regionale*) coniuga, in una visione di lungo periodo, gli indirizzi della politica europea con le strategie di sviluppo del territorio elaborate da Regione Lombardia, promuovendo la formazione di sistemi verdi fruibili a scopi ricreativi e che contemporaneamente rivestano funzioni paesaggistiche e ambientali integrando, in una prospettiva di sostenibilità, il miglioramento della qualità ambientale con la funzione economica (imprenditoria rurale, selvicoltura, turismo, ecc.).

Gli obiettivi specifici degli interventi previsti, che devono essere letti come un accrescimento della dotazione infrastrutturale della Lombardia sono:

- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani con funzione di miglioramento degli indici di qualità della vita e dell'ambiente anche con la riconversione e il riorientamento delle attività agricole esistenti con coltivazioni ecocompatibili consentendo una diversificazione di reddito;
- riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali perifluviali e vallivi con funzione di corridoi ecologici e di ausilio ad una corretta gestione territoriale del sistema idraulico di fiumi, canali, fossi e scoli dell'alta e bassa pianura;
- realizzazione di complessi lineari, fasce tampone e di reti ecologiche, che costituiscano elementi arborei od arbustivi di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli in fase di realizzazione;
- tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di fruizione e di tempo libero;
- miglioramento delle condizioni economiche e sociali del mondo rurale;
- creazione di complessi vegetazionali polifunzionali di valorizzazione di ambiti vallivi perifluviali anche con la realizzazione di opere di mitigazione delle piene attraverso la difesa idrogeologica;
- realizzazione e miglioramento degli habitat della fauna e della flora con particolare riguardo per i siti di importanza comunitaria attraverso l'ampliamento e il ripristino di fattori e condizioni che determinano lo sviluppo degli ambienti forestali planiziali;
- realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone;
- esecuzione di interventi di manutenzione ai fini di un miglioramento di popolamenti arborei esistenti compresa la trasformazione e la rinaturazione di pioppeti o di altre piantagioni a rapido accrescimento con l'impianto di specie autoctone;
- riduzione dei gas serra in atmosfera attraverso la costituzione di "crediti di carbonio".

3.2.5 Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituendo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, ed "*ha il compito di tutelare la biodiversità naturalistica, ecologica ed ambientale, definendo e potenziando un sistema interconnesso di aree di rilevante valenza eco- sistemica, legate tra loro da direttrici funzionali che ne garantiscano la continuità biologica.*

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.
La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana e rappresenta altresì il punto di partenza per focalizzare un'analisi di maggior dettaglio su ambiti di livello provinciale".

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:
- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- il recupero ambientale di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

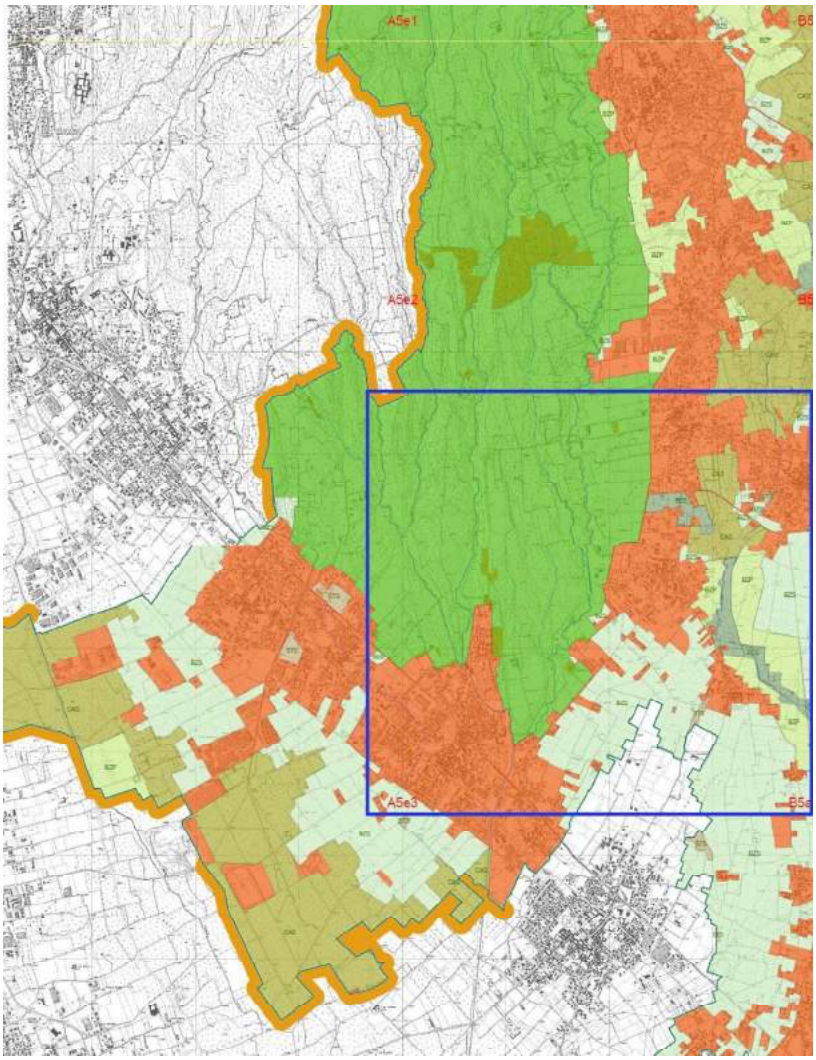
La traduzione sul territorio della R.E.R. avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale (R.E.P.) e Locali (R.E.C.) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la R.E.R..

A livello generale, negli elementi primari della R.E.R. (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:
- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia (Potenzialità);

- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS (Pontenzialità);
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità eco-sistemica (*connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,…*) sono in genere da evitare accuratamente.

Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

PTCP – Rete Ecologica Regionale



LEGENDA

- Ambiti a massima naturalità - MNA
- Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
- Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
- Corridoi ecologici di primo livello - ECP
- Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
- Stepping Stones - STS
- Zone di riqualificazione ambientale - ZRA

Elementi costitutivi fondamentali

- Zone tampone di primo livello - BZP
- Zone tampone di secondo livello - BZS

Zone tampone

- Parchi regionali
- Riserve naturali

Aree protette (L.R. 86/83)

- Aree urbanizzate esistenti e previste dai PRG vigenti
- Fiumi
- Laghi
- Fasce di permeabilità con i territori esterni
- Principali barriere ecologiche in ambito montano e pedemontano

3.2.6 Piano Paesistico Regionale (P.P.R.)

(Volume 3 del Piano Territoriale Regionale)

"*Il piano territoriale regionale, di seguito denominato PTR, costituisce atto fondamentale di indirizzo, negli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province. La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni. Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della vigente legislazione e a tal fine ha i contenuti e l'efficacia di cui agli articoli 76 e 77.*"

3.2.6.1 Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo

1. Il Piano del Paesaggio Lombardo e costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesaggistica dal momento della loro entrata in vigore.
2. Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:
a) il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come definito e articolato agli articoli 10 e 11;
b) i provvedimenti amministrativi assunti con le procedure di cui all'articolo 157 del D.Lgs.42/2004, e successive modificazioni ed integrazioni, e agli articoli da 136 a 141bis del medesimo decreto legislativo, che integrano automaticamente il P.P.R.;
c) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4°comma, del D.Lgs. 42/2004;
d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;
e) gli atti istitutivi e i piani dei parchi locali di interesse sovracomunale;
f) i piani di settore dei parchi e i relativi regolamenti;
g) i piani forestali previsti dalla l.r. 31/2008 nonché i progetti di riforestazione e rinaturalizzazione approvati dagli organi competenti;

h) tutti i piani approvati in periodi in cui la normativa previgente attribuiva loro valenza paesistica/paesaggistica;
i) i criteri e le procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici approvati con d.g.r. n. 2121 del 15 marzo 2006 e pubblicati sul 3° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 31 marzo 2006;
j) le linee guida per l'esame paesistico dei progetti approvate con d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicate sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002.

3.2.6.2 Rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio

1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sott'ordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli Enti Locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:
a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
c) la diffusione della consapevolezza dei valori del paesaggio e la loro fruizione da parte dei cittadini

3.2.6.3 Elaborati del P.P.R.

1. Il P.P.R. è costituito dai seguenti insiemi di elaborati :
a) Relazione Generale (volume 1)
b) Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.)
c) Contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b).

2. Sono elaborati del Q.R.P. regionale (*quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo*) :

a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)

b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)

c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)

d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)

e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)

f) Cartografia di piano (Volume 4):

- Tavola A - Ambiti geografici e unita tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavola D 1a, Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio
- Tavola D1b - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano e Lago di Como e Lecco
- Tavola D1c - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo
- Tavola D1d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti
- Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04
- Repertori (Volume 2)

g) Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni (Volume 5):

- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti

3. Sono elaborati dei Contenuti dispositivi e di indirizzo:
a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per:
1. Unita tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi;
2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio;
3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico;
4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado
b) Piani di sistema (Volume 7):
1. Infrastrutture a rete;
2. Tracciati base paesistici;
c) Normativa (Volume 6).

Il Piano Territoriale Regionale, con il Piano del Paesaggio Lombardo, costituisce il 1° Livello di Pianificazione del territorio.
Limido Comasco (CO) è inserito nella "Carta degli Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio" come paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta, a confine tra l'ambito milanese e l'ambito comasco.
Nella "Carta delle istituzioni per la tutela della natura" il territorio di Limido Comasco (CO) è inserito come paesaggio della natura.
Nella "Carta degli elementi identificativi e percorsi panoramici" il Comune di Limido Comasco (CO) è interessato dalla parziale ricomprensione nel Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.
Nella "Carta del quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata" il territorio comunale di Limido Comasco (CO) è interessato dal Vincolo conseguente alla denominazione del Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.
Nella "Carta della viabilità di rilevanza paesistica" il territorio di Limido Comasco (CO) non è interessato da arterie vincolate.
Il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.) inoltre si articola con propri obiettivi di tutela e salvaguardia.

3.2.6.4 Governare l'inserimento Paesistico delle Infrastrutture

Per disposizione del Piano Paesistico Regionale: "*le "infrastrutture"* costituiscono elementi di organizzazione territoriale degli insediamenti antropici".

In particolare *"formano sistemi "di rete"* i tracciati funzionali alla comunicazione tra centri e al trasferimento di beni e risorse.
Tracciati, manufatti e contesti sono riferibili alle seguenti categorie strutturali:
a) viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale;
b) viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.);
c) vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)."

Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela della memoria" investe: a) i tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici (nella loro presenza, traccia o memoria) e gli elementi ad essi sostanziali o accessori; b) le direttrici assiali di tali tracciati e l'impronta che determinano nei limiti amministrativi e negli orientamenti delle colture, dei fabbricati ecc.; c) i contesti ambientali (morfologici, vegetazionali o insediativi) evocativi o testimoniali della memoria storica	Il conseguimento dell'Obiettivo di "tutela del paesaggio" investe: a) l'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; b) l'emergenza paesaggistica, in quanto riconoscibile e localizzabile per oggetti, caratteri, percorsi e/o punti di visuale; c) l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato; d) i punti peculiari di osservazione di determinate emergenze paesaggistiche.

" La disciplina di intervento, cui compete la conservazione e valorizzazione dei beni ed elementi tutelati, interessa :
a) gli interventi di manutenzione e trasformazione di tracciati, manufatti ed attrezzature (quali alberature, siepi, separatori, arredi ecc., comunque preesistenti);

b) la realizzazione di nuovi tracciati e varianti di tracciati preesistenti che implichino il disassamento delle direttrici storiche tutelate, la formazione di manufatti attrezzature ed arredi nonché la trasformazione di contesti ambientali comunque stabilizzati;

c) la predisposizione di fasce di rispetto e protezione visiva della viabilità di interesse paesaggistico, calibrate e distinte da quelle di pura inedificabilità.

L'utilizzazione di tali aree è condizionata dal mantenimento di un assetto di decoro ambientale, con esclusione di deposito ed accatastamento di materiali residuati o di scorte, macchinari, ecc., con esclusione di ogni indiscriminato uso espositivo e pubblicitario e non autorizzato in ordine alla compatibilità ambientale. "

In rapporto alla disciplina sopra richiamata, indicazioni piu specifiche e particolareggiate sono definite nell'elaborato "Piano di Sistema – Tracciati base paesistici" *(di cui segue un breve rimando)*.

LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA
DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

PARTE PRIMA - L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE DI GRANDE COMUNICAZIONE
PARTE SECONDA - ELEMENTI GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE DELLA MOBILITA' DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

I QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA E LA VALORIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITA'

QUADERNO_1: LA TRAMA INFRASTRUTTURALE DELLA LOMBARDIA: UNA VICENDA DI SECOLI INQUADRAMENTO, EVOLUZIONE E SFIDE ATTUALI

QUADERNO_2: RETE FONDAMENTALE DI GRANDE COMUNICAZIONE
APPENDICE A - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITA – Definizioni e quadro normativo
APPENDICE B - LE INFRASTRUTTURE A RETE PER LA MOBILITA – Procedure, contenuti paesistici dei progetti e criticità
QUADERNO_3: LA MOBILITA DOLCE E LA VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA DELLA RETE STRADALE ESISTENTE

Ma le infrastrutture per la mobilità ed i trasporti non sono l'unico focus su cui si e concentrata la Pianificazione Regionale.

Analoga funzione assegnata al precedente elaborato, è stata attribuita ad un secondo pacchetto di "linee guida" denominato "Piani di Sistema – Infrastrutture a rete".

LINEE GUIDA PER L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1: Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendete i seguenti paragrafi: "Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia, Gli impianti di produzione, Valorizzazione di impianti e centrali di valore storico-testimoniale")

2. IL SISTEMA degli OLEODOTTI e dei METANODOTTI

SEZIONE 2: Reti e impianti di telecomunicazione

1. IL SISTEMA RADIOTELEVISIVO E DELLE TELECOMUNICAZIONI

QUADERNI ILLUSTRATIVI DELLE LINEE GUIDA L'ATTENTA PROGETTAZIONE PAESAGGISTICA DI RETI TECNOLOGICHE E IMPIANTI DI PRODUZIONE ENERGETICA

SEZIONE 1– Reti e impianti di produzione e di trasmissione di energia

1. IL SISTEMA ELETTRICO/ENERGETICO
(comprendente i seguenti paragrafi :
- Le reti per la trasmissione di energia;
- Le reti locali di distribuzione;
- Il sistema elettrico/energico :
  - Gli impianti di produzione;
  - Gli impianti idroelettrici;
  - Gli impianti eolici;
  - Gli impianti solari termici e fotovoltaici;
  - Gli impianti a biomassa e biogas;
  - Gli impianti e le centrali di altro tipo;
- Valorizzazione di impianti e centrali di valore storicotestimoniale")

2. IL SISTEMA DEGLI OLEODOTTI E METANODOTTI
(comprendente i seguenti paragrafi :
- Gli elementi del sistema;
- Le attrezzature di servizio;
- Condotte di trasporto e distribuzione e serbatoi")

SEZIONE 2– Reti e impianti di telecomunicazione

1. 1. IL SISTEMA DELLE TELECOMUNICAZIONI
(comprendente il seguente paragrafo "Le principali caratteristiche del sistema delle telecomunicazioni")

Appendice: INDICAZIONI E SUGGESTIONI PROGETTUALI PER L'ATTENTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO DI RETI E IMPIANTI IN CONTESTI URBANI E URBANIZZATI

Contenente una rassegna fotografica avente come oggetto :

- Gli impianti di Energia alternativa (Fotovoltaico, Indicazioni progettuali, Solare termico, Eolico, Idroelettrico);
- Gli impianti di telecomunicazione (antenne);
- le reti elettriche (tralicci piloni, cabine elettriche, reti e cavi);
- e concluso con una dissertazione avente come oggetto " SCOPI E METODI" del processo di modifica del paesaggio.

3.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Per quanto riguarda la Pianificazione di livello Sovracomunale, si è proceduto a verificare gli interventi previsti dalla Variante al P.G.T. di Limido Comasco (CO) con le indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).

Il sistema delle conoscenze del P.T.C.P. si qualifica come ambientale in quanto mette in relazione l'analisi dei tradizionali fattori territoriali con quella dei fattori paesistici ed ecologici.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce uno strumento per promuovere, indirizzare e coordinare i processi di trasformazione territoriale di interesse provinciale ed, indirettamente, indirizza i processi di sviluppo economico e sociale in modo coerente con la pianificazione e la programmazione regionale.

Il P.T.C.P. ha carattere di flessibilità e processualità, è suscettibile di successivi completamenti ed integrazioni e costituisce un quadro di riferimento in costante evoluzione.

Sulla base della condivisione degli obiettivi e della partecipazione nella gestione delle scelte, si rifà al principio di sussidiarietà nel rapporto con gli Enti locali ed affida la sua attuazione alle capacità ed alle responsabilità degli interlocutori pubblici e privati.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale rappresenta un'importante Strumento Pianificatorio con il quale confrontarsi. In primo luogo perché le informazioni e le indicazioni in esso contenute sono ad una scala sufficientemente dettagliata da poter essere utilizzate nella realizzazione di un piano comunale; secondariamente in quanto la normativa prevede che siano le Province ad esprimersi nei riguardi dei P.G.T. dei singoli comuni (per il noto criterio di "compatibilità") e quindi è importante che le indicazioni contenute in questi non siano contrastanti con quanto previsto all'interno del P.T.C.P.

Prima di analizzare nel dettaglio gli ambiti pianificatori in cui si articola il P.T.C.P. e come questi sono attuati e recepiti all'interno del P.G.T. di Limido Comasco, se ne riportano i temi riguardanti gli obbiettivi generali :

- assetto idrogeologico e difesa del suolo;
- tutela dell'ambiente e valorizzazione degli ecosistemi;
- costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione della biodiversità;

• sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
• definizione dei centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale;
• assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
• consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
• introduzione della perequazione territoriale;
• costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

Il P.T.C.P. si articola in tre grandi sistemi omogenei :

- i sistemi paesistico - ambientale e storico-culturale
- il sistema urbanistico - territoriale
- il sistema socio-economico

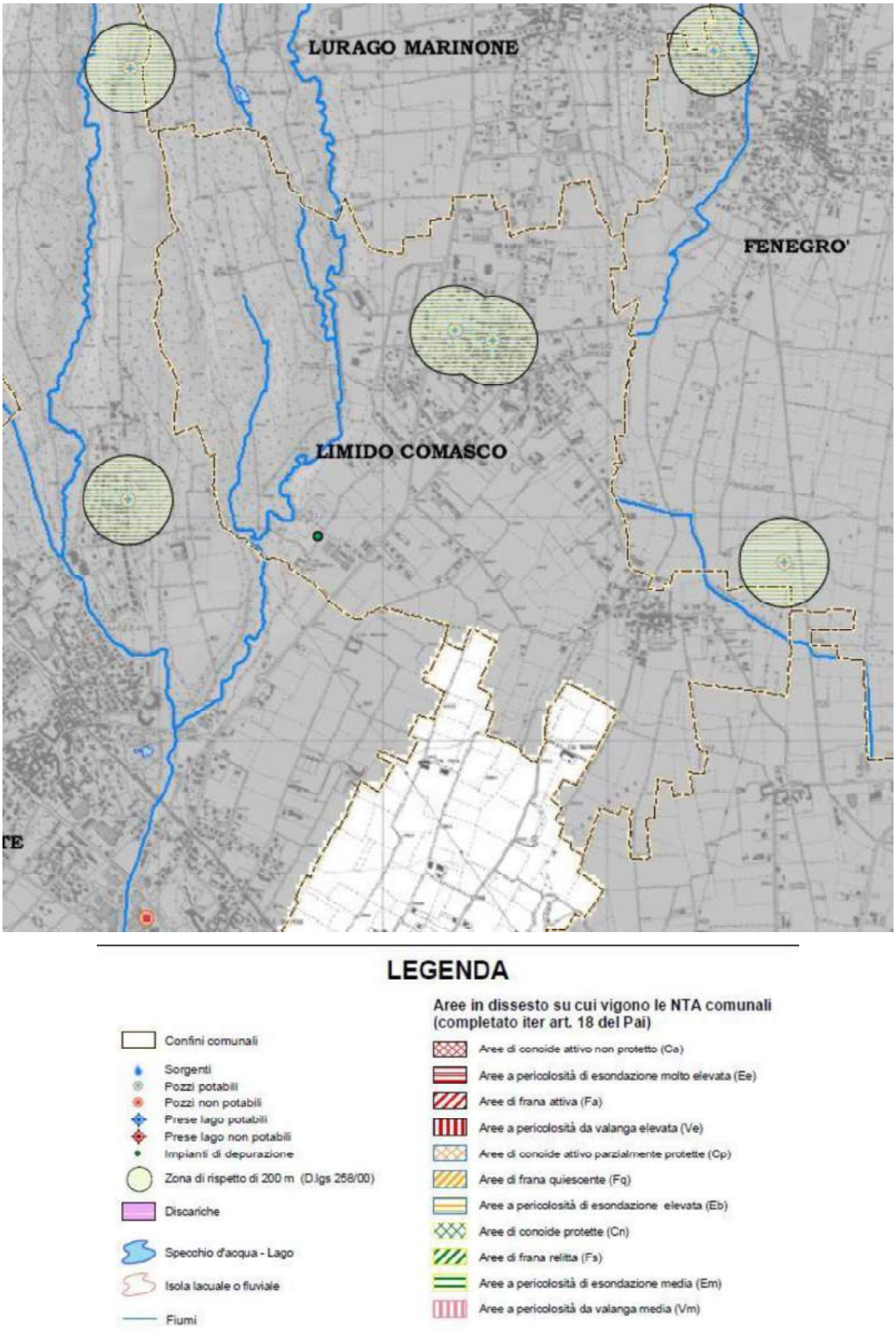
Dal punto di vista paesistico - ambientale, il Comune di Limido Comasco si inserisce all'interno dell'unità tipologica di paesaggio n. 27 – Pianura Comasca", i cui principali elementi di criticità vengono così riassunti :

- perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo;
- interruzione dei corridoi ecologici;
- progressiva sottrazione dei terreni all'attività agricola;
- presenza di specie estranee al contesto ecologico;

Per quanto riguarda il sistema urbanistico - territoriale, Limido Comasco fa parte dell'"ambito territoriale n. 8 – Brughiera comasca".

Nelle pagine seguenti si presentano stralci delle Carte di cui sopra inerenti il territorio comunale di Limido Comasco (CO).
La Variante non si pone in contrasto con le previsioni del P.T.C.P., agendo in modo puntuale su una serie di punti ed aspetti molto specifici.
I percorsi ciclabili appaiono anzi in un ruolo di rafforzamento della mobilità sostenibile.

Figura a1) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – La Difesa del Suolo"



Il P.T.C.P. ha come finalità la difesa del suolo intesa come salvaguardia delle risorse ambientali vulnerabili (suolo, acqua, aria, etc.) e la prevenzione dal rischio idrogeologico, idraulico ed ambientale. Le politiche di tutela si attuano attraverso la pianificazione e la programmazione di interventi sostenibili sul territorio tesi al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, alla stabilizzazione e al consolidamento dei terreni al fine di ridurre il rischio per le persone e a valorizzare le risorse non rinnovabili presenti".

Inserendosi all'interno di un ambito di pianura, il territorio di Limido Comasco (CO) non presenta particolari e gravi rischi dal punto di vista del dissesto idrogeologico. Le principali criticità che possono essere associate alle aree planiziali riguardano l'esondazione dei corsi d'acqua, in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, durante i quali risultano anche particolarmente accentuati i fenomeni di escavazione degli alvei e di erosione delle sponde, con conseguenti rischi di instabilità e smottamenti.

Figura a2) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Il Paesaggio"

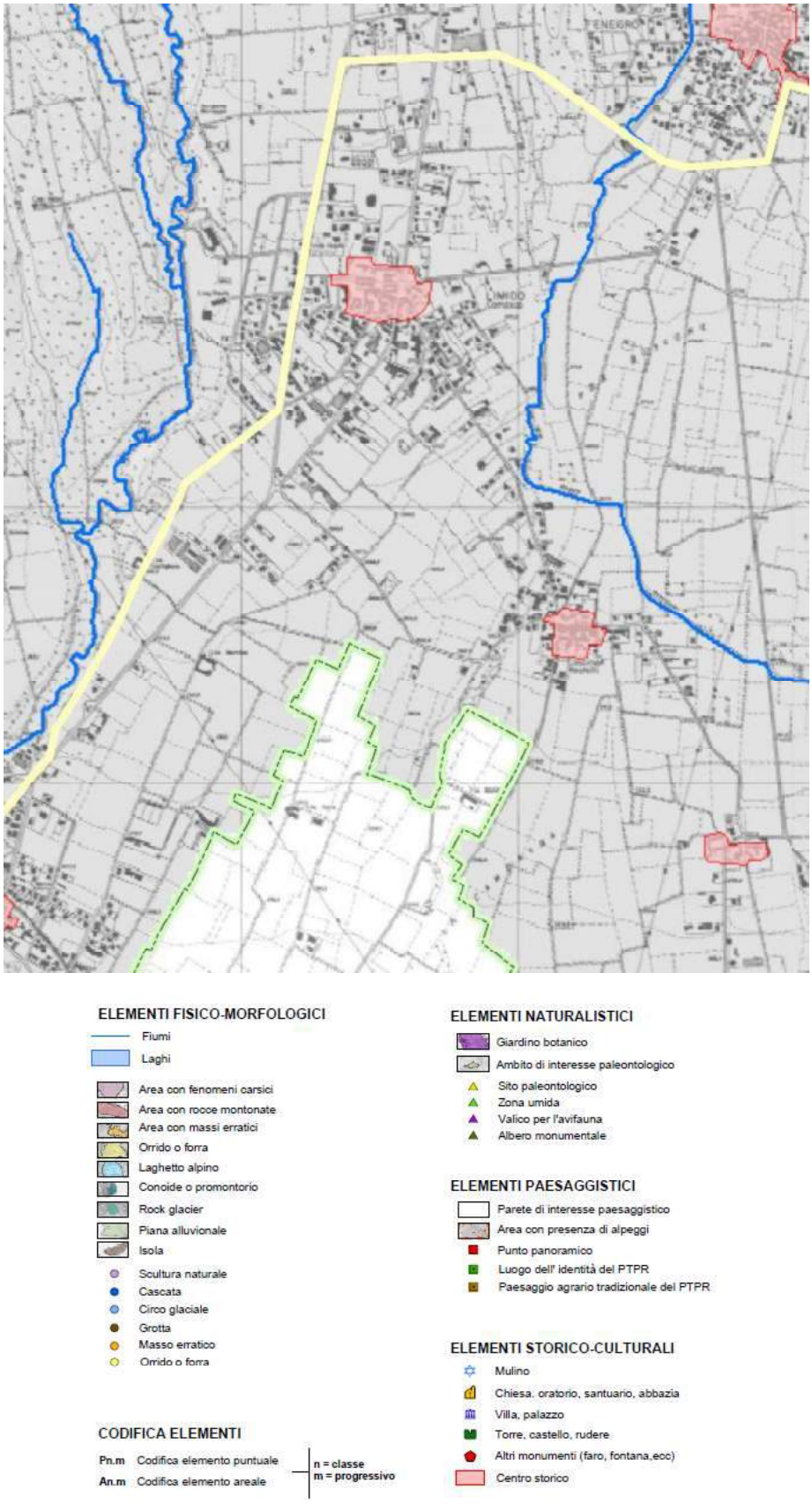
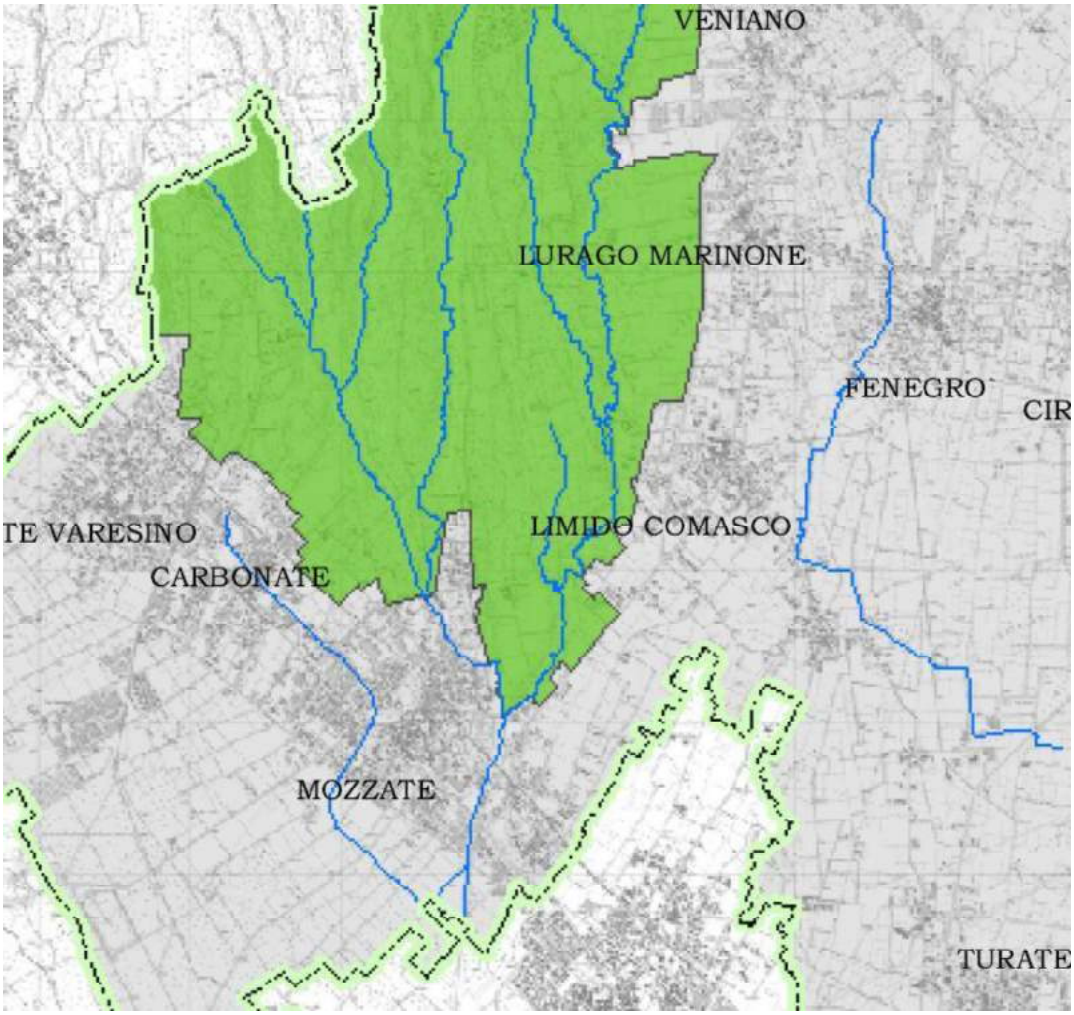


Figura a3) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Le Aree Protette"



AREE PROTETTE ESISTENTI

- Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
- Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)
- Monumenti naturali (L.R. 86/1983; art. 24)
- Zone di Rilevanza Ambientale (L.R: 86/1983; art. 25)
- Siti di Interesse Comunitario (Dir. 92/43/CEE)
- Zone a Protezione Speciale per l'avifauna (Dir. 79/409/CEE)

AREE PROTETTE IN VIA DI ISTITUZIONE

- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
- Riserve Naturali

Figura a4) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – La Rete Ecologica"

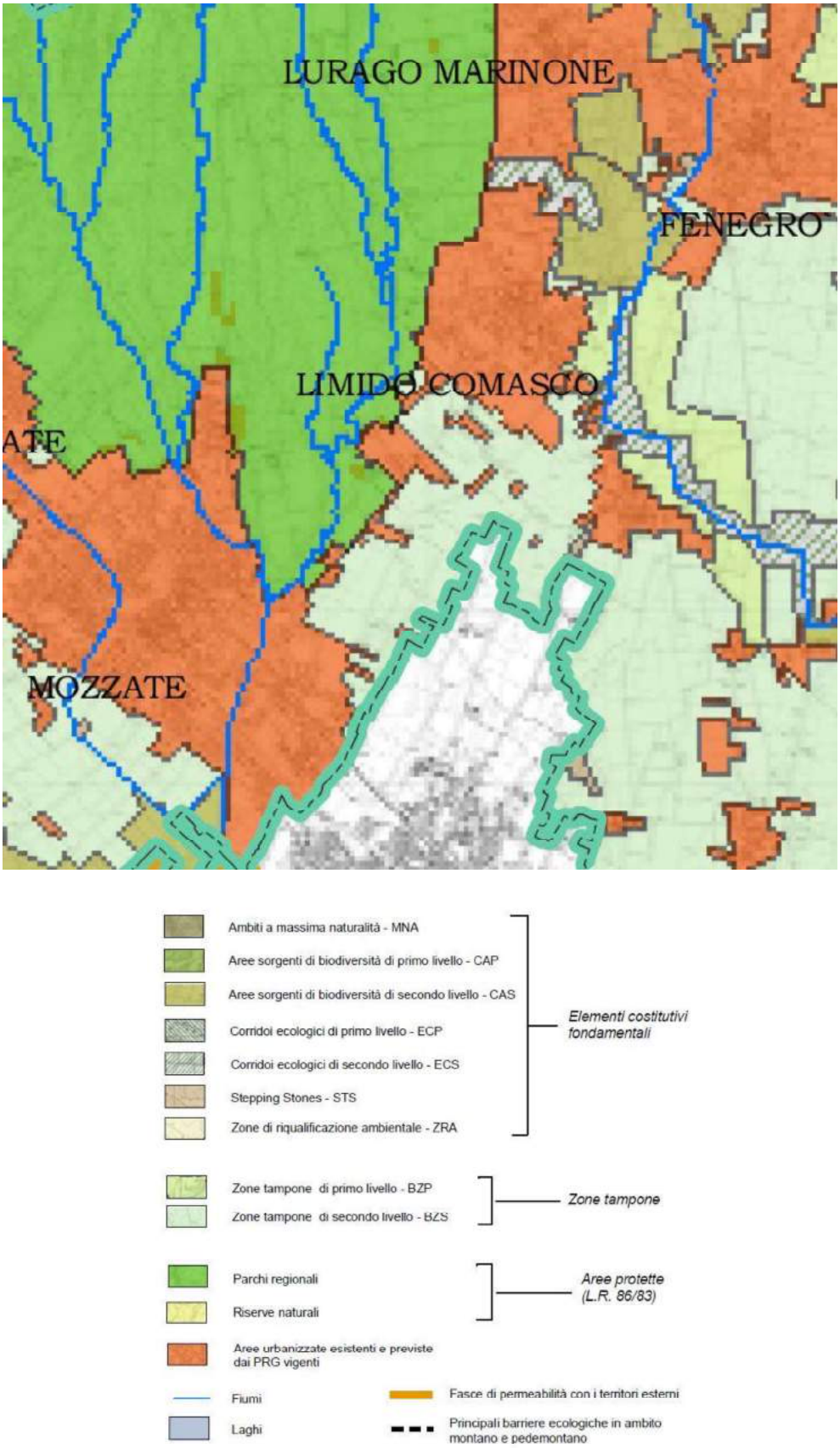


Figura a5) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Le unità Litologiche"

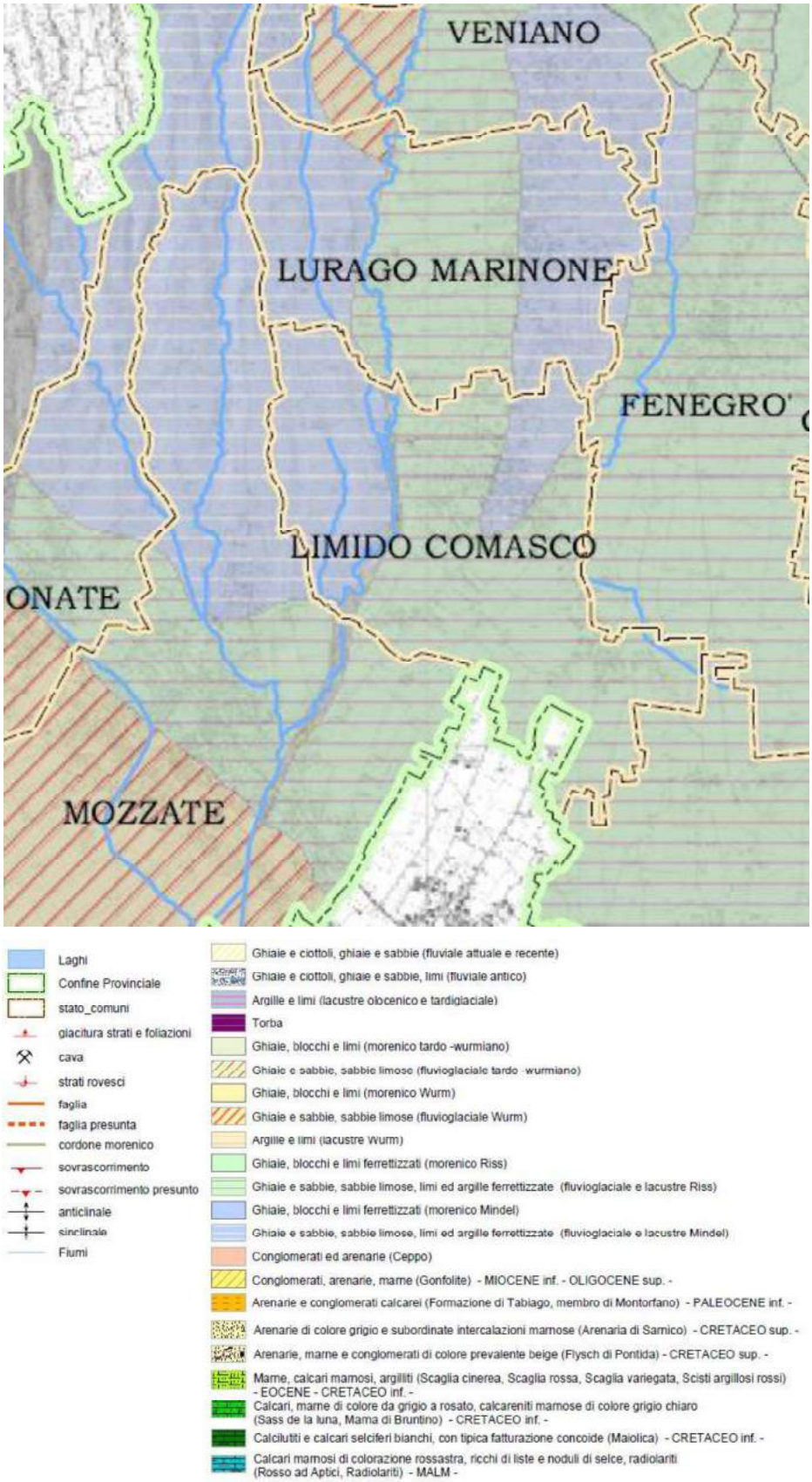


Figura a6) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Le Esposizioni"

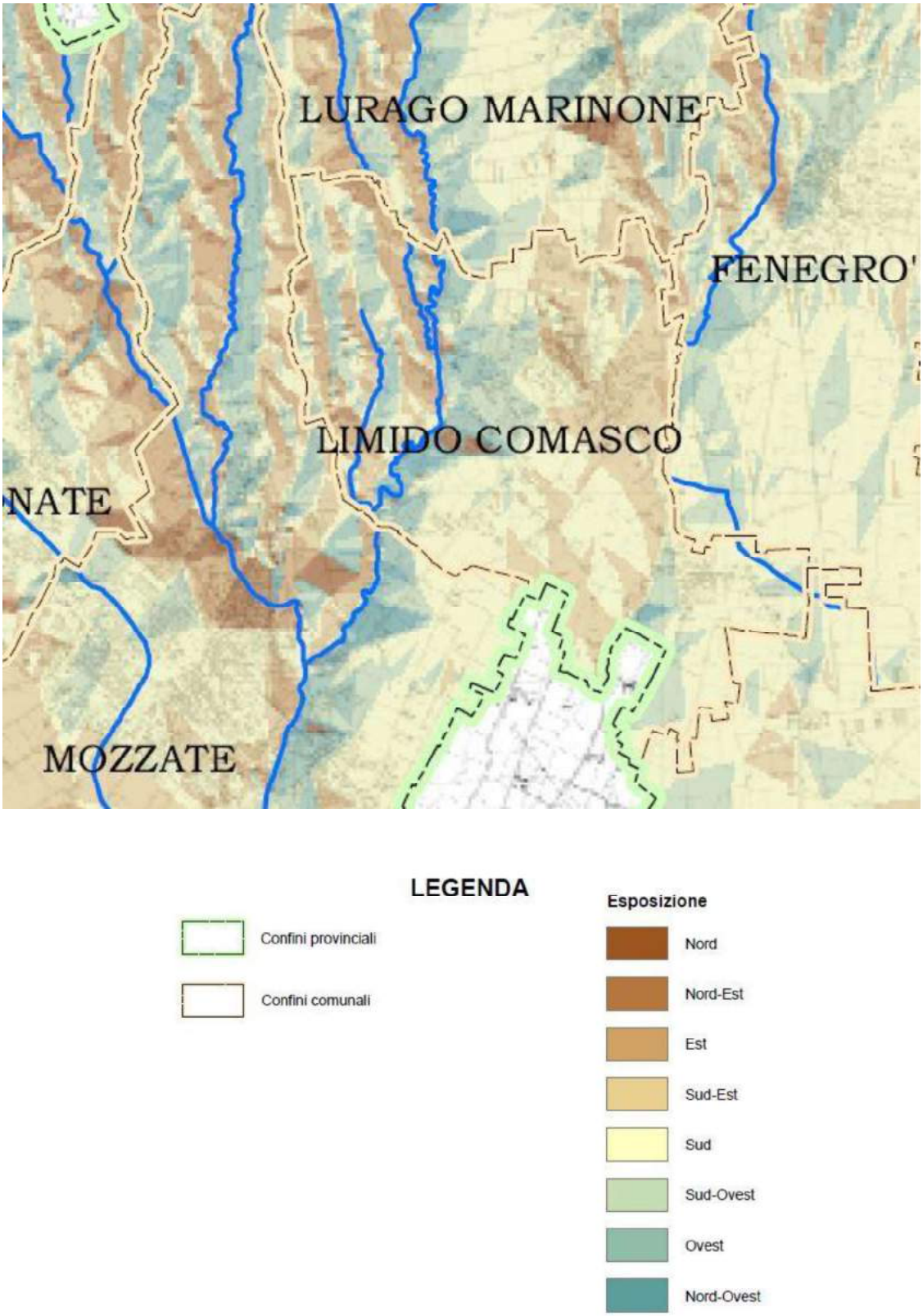
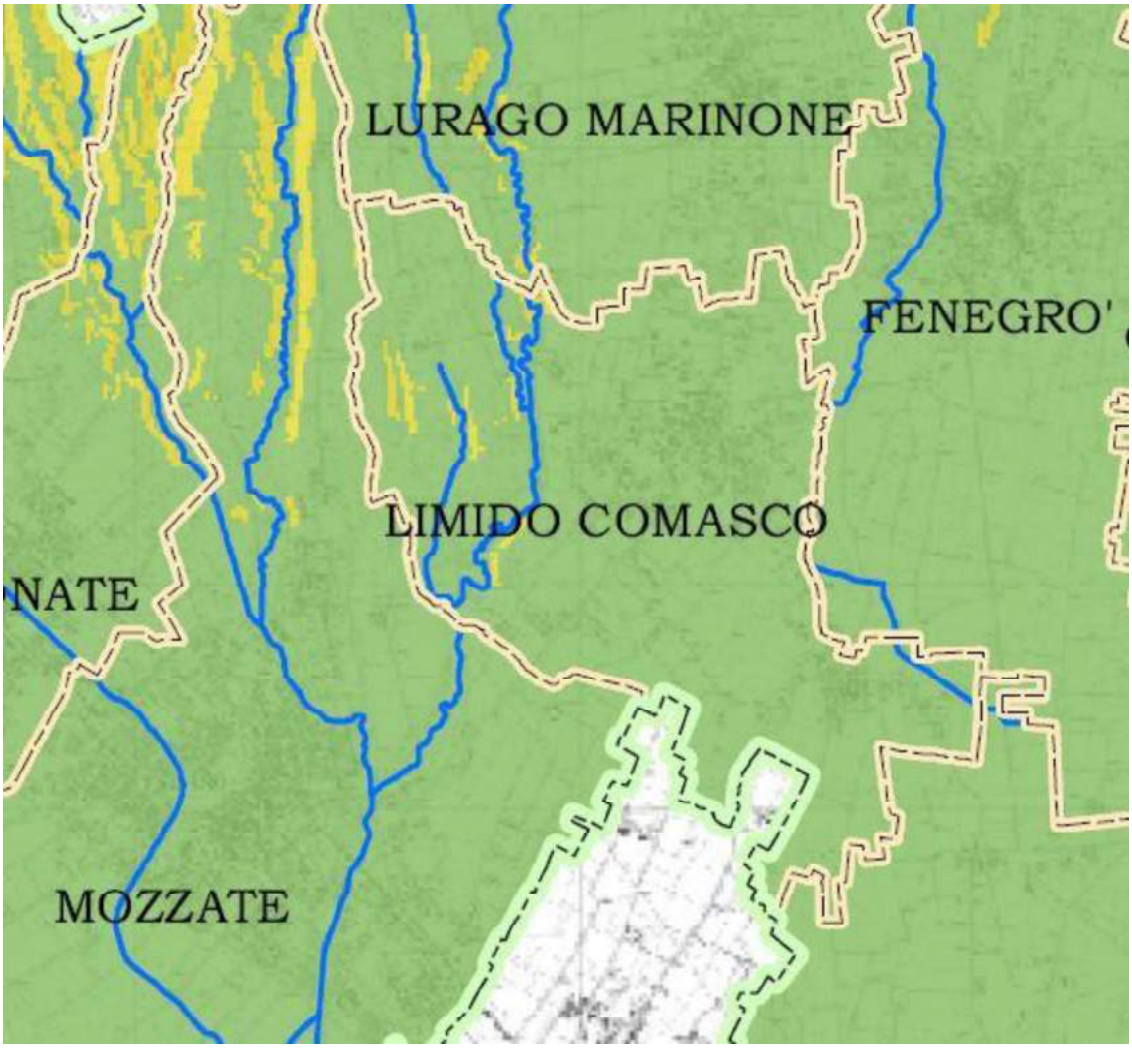


Figura a7) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Le Pendenze"



LEGENDA

Confini provinciali

Confini comunali

Classi di Pendenza (°)

0 - 8

8 - 20

20 - 30

30 - 40

40 - 81

Figura a8) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Le Classi Altimetriche"

LEGENDA

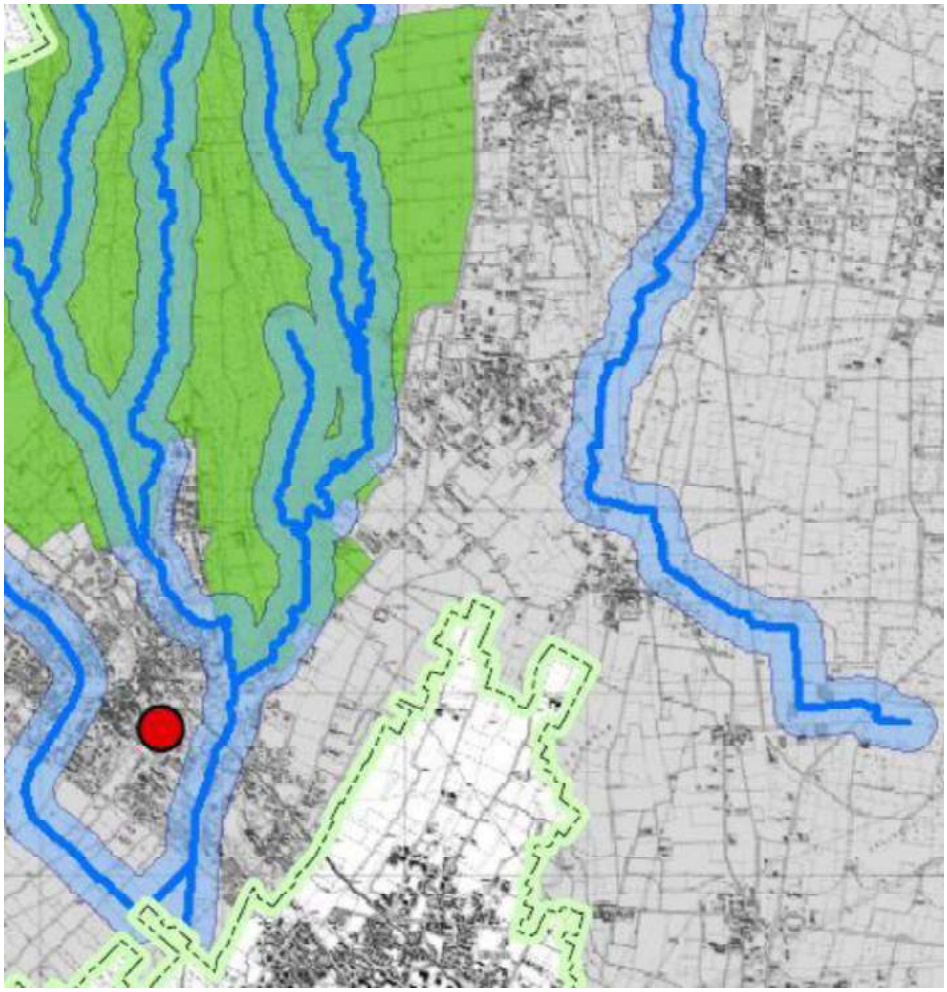
Confini provinciali

Confini comunali

Classi Altimetriche (m.s.l.m.)

- 197 - 250
- 250 - 300
- 300 - 350
- 350 - 500
- 500 - 900
- 900 - 1.300
- 1.300 - 1.500
- 1.500 - 1.750
- 1.750 - 2.000
- 2.000 - 2.550

Figura a9) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – I Vincoli Paesistico – Ambientali"



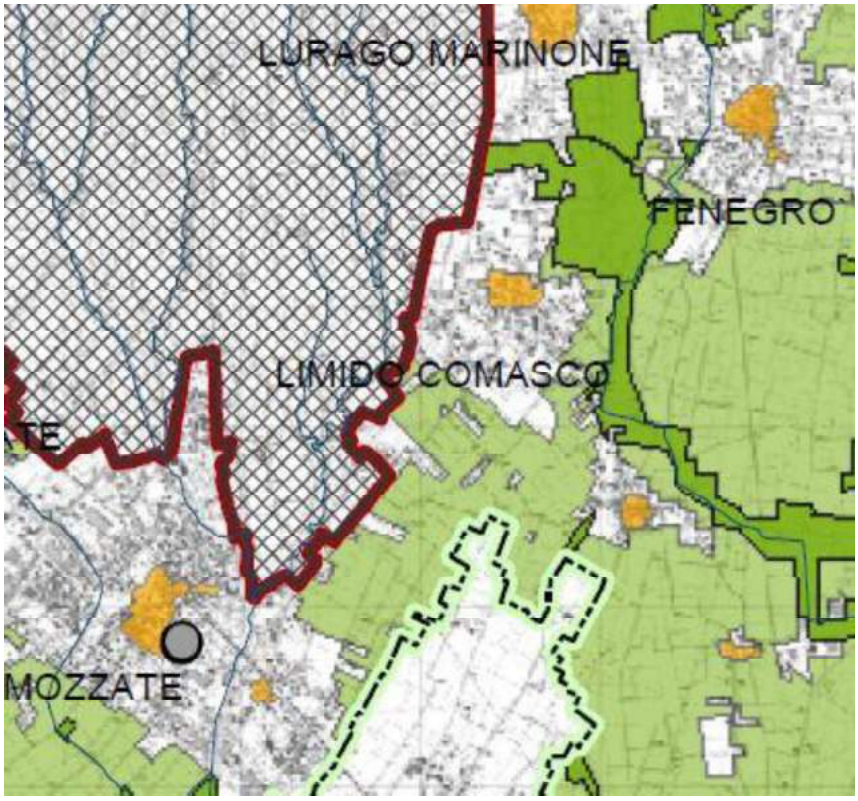
LEGENDA

Confini Provinciali

D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

- Bellezze individue
- Bellezze d'insieme
- Vincoli monumentali
- Vincoli monumentali non perimetrabili
- Territori contermini ai laghi
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde
- Territori alpini
- Ghiacciai e circhi glaciali
- Riserve naturali
- Parchi regionali
- Zone umide
- Zone di interesse archeologico
- Vincolo Idrogeologico

Figura a10) – Estratto Tav. "Sistema Paesistico Ambientale – Il Sistema del Verde"



Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)

- Centri storici
- Landmarks
- Porti
- Percorsi di valenza paesaggistica

Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)

- Vincolo areale
- Vincolo puntuale

Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 (Rif. Tav. A3)
e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE

- Vincolo areale

Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)

Elementi costitutivi fondamentali

- Ambiti a massima naturalità - MNA
- Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
- Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
- Corridoi ecologici di primo livello - ECP
- Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
- Stepping Stones - STS
- Zone di riqualificazione ambientale - ZRA

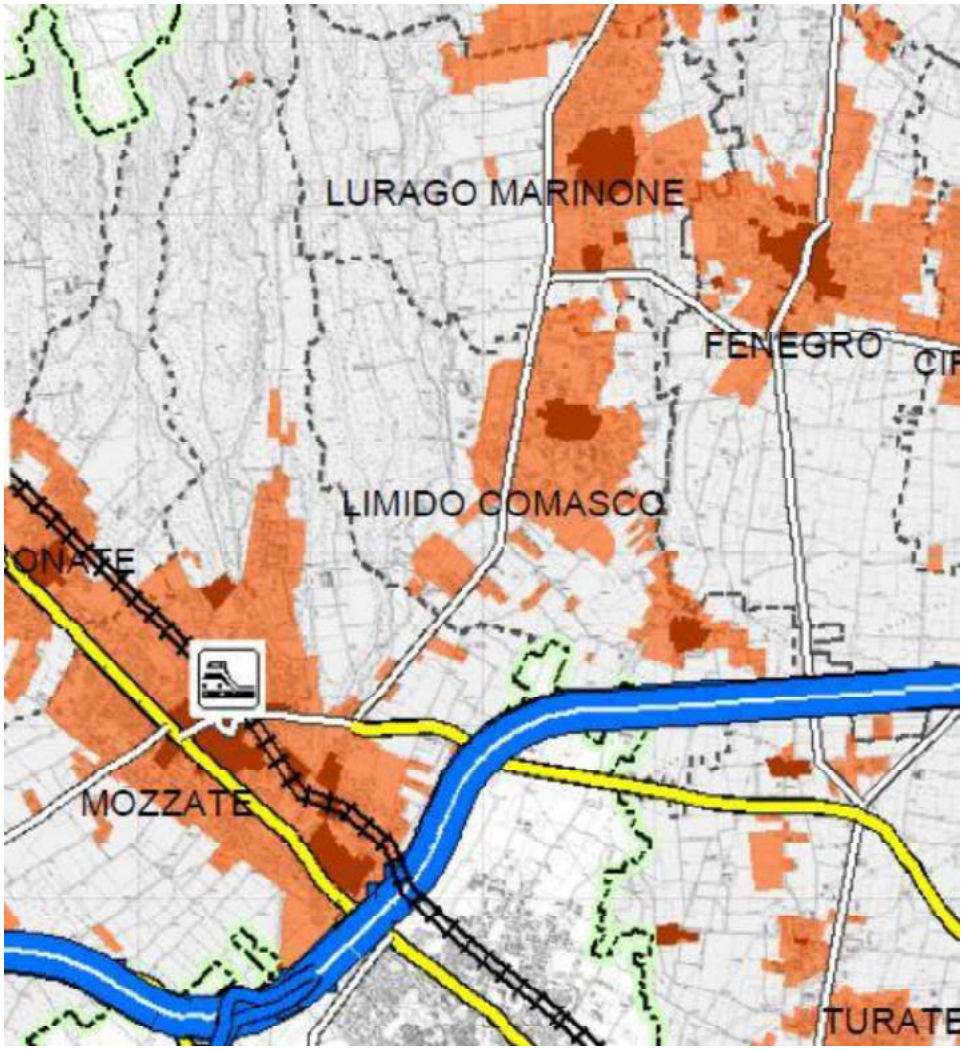
Elementi costitutivi fondamentali

Zone tampone

- Zone tampone di primo livello - BZP
- Zone tampone di secondo livello - BZS

Zone tampone

Figura a11) – Estratto Tav. "Sistema Urbanistico Territoriale – Il Sistema Insediativo"



LEGENDA

INSEDIAMENTI

- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
- COMO Centri di rilevanza sovracomunale

LIMITI AMMINISTRATIVI

- Confini Provinciali
- Confini Comunità Montane
- Confini comunali

VIABILITA' ESISTENTE E PREVISTA

- Autostrade e superstrade
- Coll.ti Como-Varese e Albese-S.S.36 tracciati da definire
- Viabilità principale
- Viabilità secondaria

SISTEMA FERROVIARIO ESISTENTE E PREVISTO

- Linee ferroviarie
- Stazioni ferroviarie
- Metrotramvia

Figura a12) – Estratto Tav. "Sistema Urbanistico Territoriale – Sintesi della pianificazione urbanistica comunale : Area di Pianura"

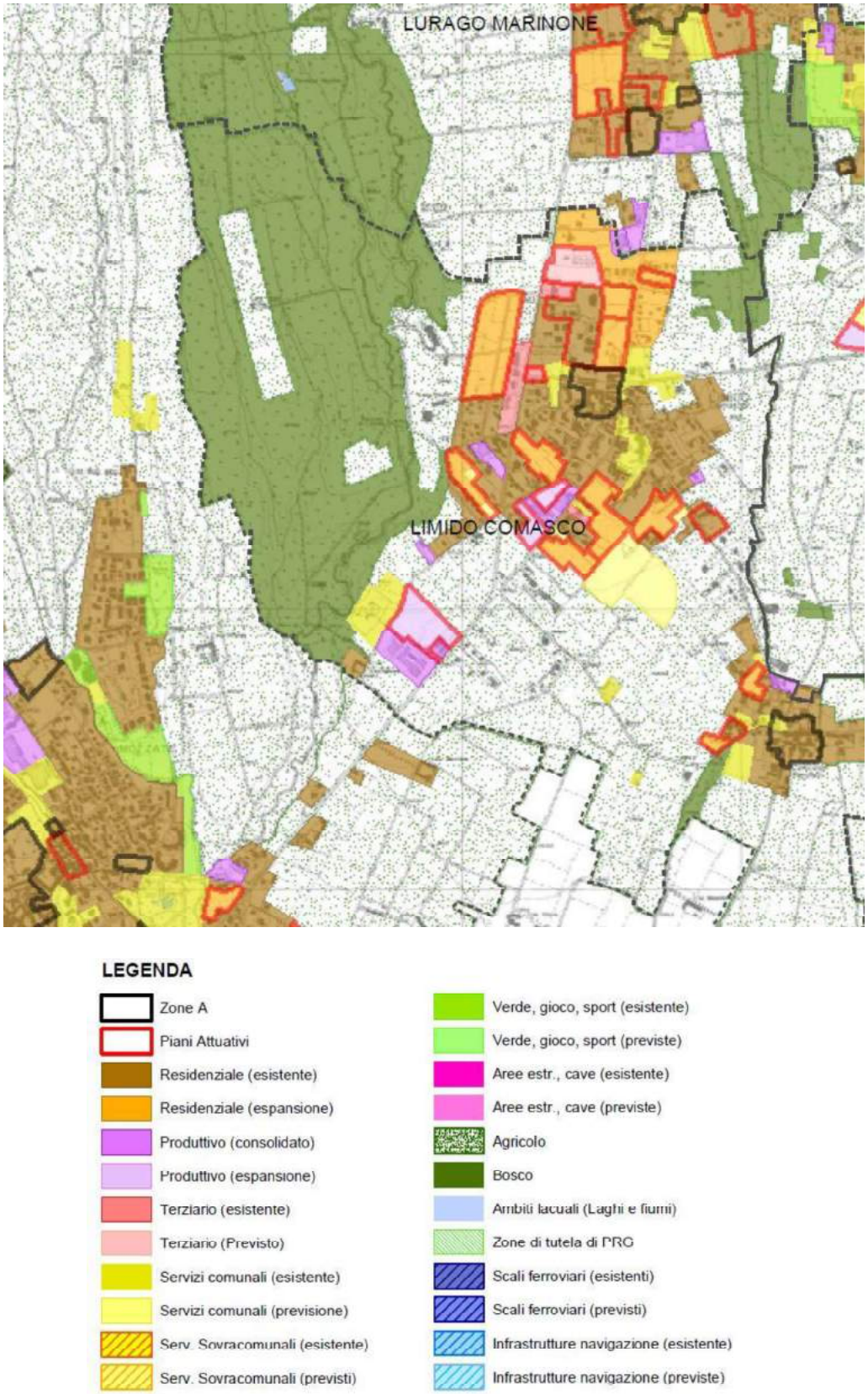


Figura a13) – Estratto Tav. "Sistema Urbanistico Territoriale – Trasporto Pubblico Locale e Navigazione"

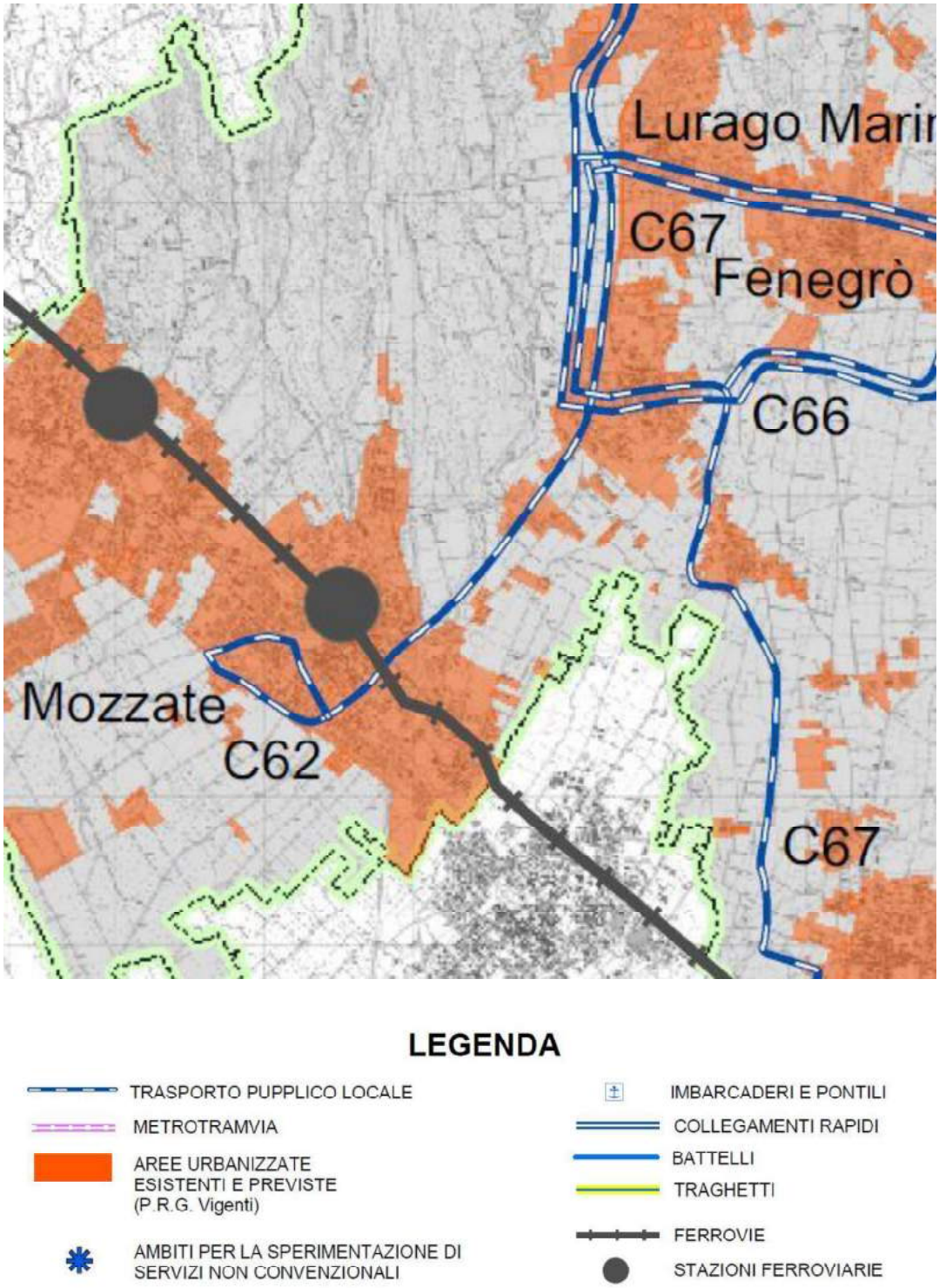
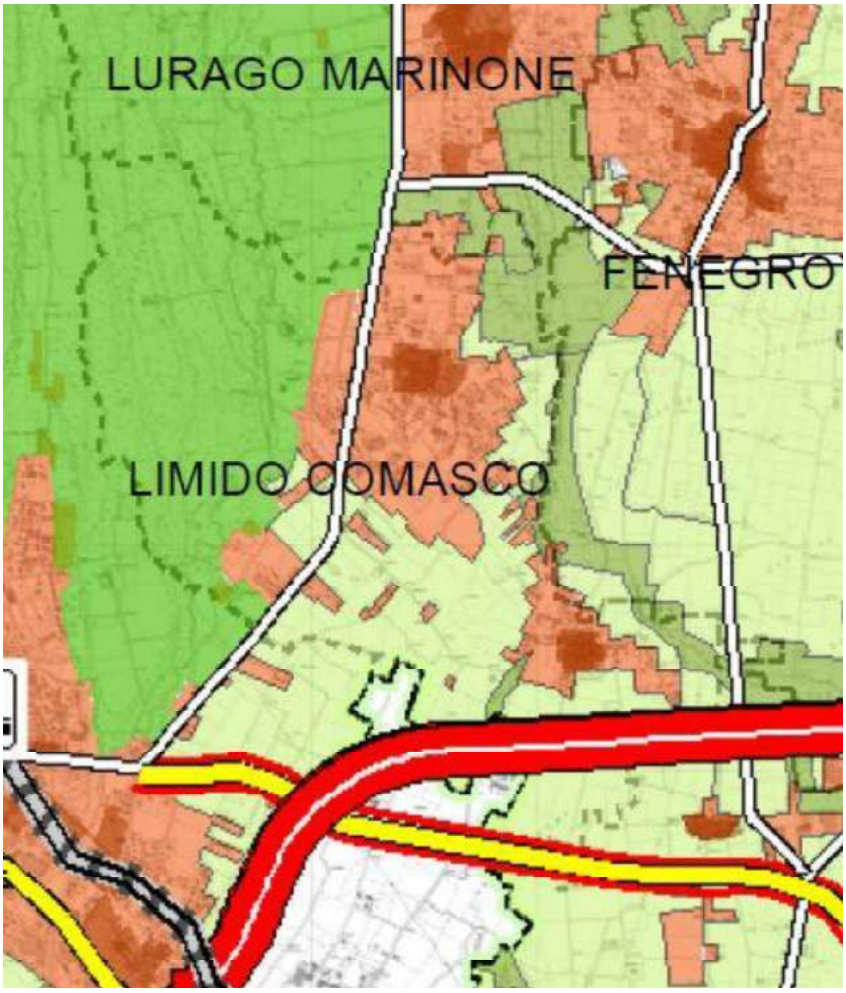


Figura a14) – Estratto Tav. "Sistema Urbanistico Territoriale – Sintesi delle indicazioni di Piano"



Mobilità
- Autostrade e superstrade in progetto
- Autostrade e superstrade esistenti
- Autostrade e Superstrade in riqualifica
- Strade principali in progetto
- Strade principali esistenti
- Strade secondarie esistenti
- Coll.ti CO - VA e Albese S.S. 36 Tracciati da definire
- Stazioni ferroviarie
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie in PROGETTO
- Metrotramvia in PROGETTO
- Ferrovie in PROGETTO
- Imbarcaderi e pontili
- Collegamenti rapidi
- Battelli
- Traghetti
- Idroscalo internazionale di Como
- Aereoporto di Verzago

Aree protette
- Siti di importanza comunitaria
- Riserve Naturali
- Parchi Regionali

Rete ecologica
- Ambiti di massima naturalità
- Elementi costitutivi fondamentali della rete ecologica
- Aree Tampone della rete ecologica

Sistema insediativo
- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Aree urbanizzate esistenti e previste (P.R.G. Vigenti)
- Confini Provinciali
- Confini comunali
- COMO Centri di rilevanza sovracomunale
- Poli fieristici
- Area urbana di Como (Tavola C2)

In conclusione, analizzando le Carte del P.T.C.P., dal punto di vista paesitico-ambientale, vincoli, ecc..., per la Variante al P.G.T. in oggetto le tavole non forniscono particolari indicazioni di incompatibilità.

Da quanto sopra menzionato, appare chiaro che non esistono elementi di incompatibilità tra le indicazioni contenute nel P.T.C.P. e gli interventi previsti.

Per concludere si precisa che lo Studio in oggetto non apporta modifiche ambientali, anzi mira a garantirne una maggiore tutela e promozione conoscitiva e sociale.

3.2.8 Piano Regionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate è un Parco Regionale e Naturale che si estende su una vasta superficie che tocca 15 Comuni, approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n° 7/427 del 07/07/2000, pubblicato sul B.U.R.L. n° 32 del 10/08/2000.

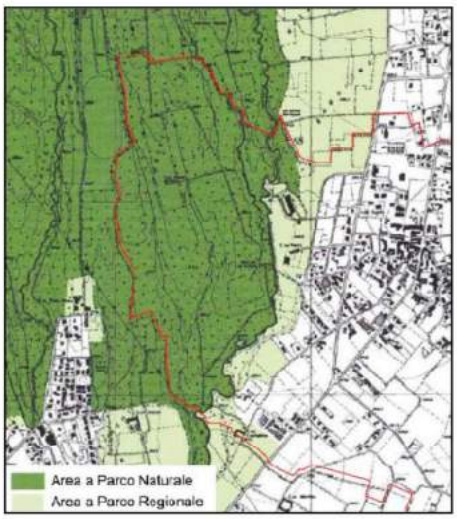
Gli obiettivi del P.T.C.P. sono :

- la conservazione attiva delle specie animali e vegetali, dei boschi, dei valori panoramici attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri ecologici ed idrogeologici;
- la tutela ed il recupero paesistico ed ambientale e la valorizzazione e conservazione del patrimonio storico;
- la promozione economica sociale e culturale delle comunità residenti;
- la fruizione sociale, turistica e ricreativa, intesa in senso compatibile con gli elementi naturali e la salvaguardia delle strutture ed attività esistenti;
- la promozione di attività e di ricerca scientifica;
- la promozione di attività culturali ed educative, di informazione e ricreazione.

ed esso si articola in :

- zona di tutela agroforestale;
- zona agricola;
- zona di iniziativa comunale orientata;
- zona con presenza di strutture ed attrezzature sportive o ricreative e di interesse sociale.

Il territorio di Limido Comasco (CO) è ricompreso per una estensione globale di circa 1.380.687,00 mq.



3.3 Protocolli di Intesa ed Accordi di Programma a Grande Scala

Esiste un Accordo di Programma in merito alla realizzazione delle opere compensative dell'autostrada Pedemontana. Tali opere riguardano sostanzialmente la realizzazione della Greenway

4. DEFINIZIONE DEI SISTEMI TERRITORIALI E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI IN PROGRAMMA

Il presente Capitolo si pone la finalità di identificare i possibili impatti generati dalle azioni in programma della Variante al P.G.T. sul territorio comunale, nei confronti dei principali sistemi territoriali :

a) il sistema della mobilità;
b) il sistema insediativo;
c) il sistema ambientale ed energetico.

4.1 Il Sistema della Mobilità

La Variante al P.G.T. agisce fortemente sul Sistema della Mobilità, in quanto attua una significativa implementazione di percorsi ciclopedonali.

Le previsioni riguardano :

- Ciclabile tracciato "Greenway" per ml 906,64 (di cui ml 852,26 su suolo agricolo);
- Ciclabile per Cislago per ml 451,15 (di cui ml 164,00 su suolo agricolo);
- Ciclabile in fregio alla Via Roma – Confine con Mozzate per ml 1.170,00 (di cui ml 845,00 su suolo agricolo);
- Ciclabile in fregio alla Via Bottinelli – Via Manzoni per ml 985,00 (di cui ml 985,00 su suolo agricolo);
- Ciclabile in fregio al Viale Delle Rimembranze in direzione Fenegrò per ml 540,15 (di cui ml 372,42 su suolo agricolo);

per un totale di circa 4.053 ml di infrastrutture.

Il Sistema della Mobilità costituisce uno dei grandi sistemi in cui si articola il Documento di Piano del P.G.T.

I criteri sui quali si articolano gli obiettivi del P.G.T. Vigente sono :

- Riqualificazione della città esistente;
- Ricucitura dei differenti tessuti urbani;
- Ridefinizione del sistema dei servizi pubblici;
- Salvaguardia e valorizzazione dei tessuti storici;
- Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi ambientali

Di seguito si riportano gli obiettivi ed azioni del P.G.T. Vigente, già riportati nel Capitolo 3 precedente.

SISTEMA	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	AZIONI
SISTEMA DELLA MOBILITA'	POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE VIARIE TRAMITE MAGGIORE GERARCHIZZAZIONE E CHIAREZZA DELLA RETE VIABILISTICA INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE A PARCHEGGIO RIQUALIFICAZIONE DEL TRANSITO CICLO-PEDONALE	1. Miglioramento della viabilità di Cascina Restelli 2. Riqualificazione di via Rimembranze 3. Potenziamento parcheggi nelle aree con presenza di forti attrattori 4. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato	1. Connessione tra via Bottinelli e via Diaz, supportata da una limitata espansione a sud di Cascina Restelli. 2. Nuova connessione tra via Rimembranze e via San Giuseppe e riqualificazione di via Rimembranze
SISTEMA INSEDIATIVO	RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE URBANA E RIDEFINIZIONE DEI MARGINI URBANI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E GENERAZIONE DI SIGNIFICATIVI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA-AMBIENTALE	5. Riqualificazione e completamento delle cortine edilizie 6. Riqualificazione dei tessuti delle frazioni tramite recupero funzionale dell'esistente. 7. Riqualificazione e recupero del patrimonio delle cascine dismesse. 8. Individuazione di ambiti per l'insediamento di nuovi poli commerciali. 9. Potenziamento/riqualificazione del sistema dei servizi	3. Espansione residenziale volta all'unione degli ambiti già urbanizzati. 4. Nuove aree produttive/commerciali limitate all'espansione di quelle esistenti. 5. Espansione marginale limitata ai diritti già acquisiti
SISTEMA AMBIENTALE ED ENERGETICO	MIGLIORAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DELLE AREE URBANE ED EXTRAURBANE ESISTENTI RECUPERO DEL POTENZIALE NATURALE E FRUITIVO DELLE AREE EXTRAURBANE MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA PEDEMONTANA DEFINIZIONE DI PERCORSI NEL VERDE STRUTTURATI	10. Identificazione di spalle verdi extraurbane 11. Implementazione degli spazi verdi urbani fruibili 12. Costituzione di un PLIS lungo la Roggia Mascazza e connessione con il Parco Pineta 13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato 14. Costituzione di un PLIS nella zona agricola sud a mitigazione degli effetti della pedemontana	6. Proposta di creazione di un PLIS lungo la roggia Mascazza 7. Estensione delle fasce di rispetto della Pedemontana e proposta di creazione di un PLIS 8. Realizzazione di un impianto di produzione energetica da fonti alternative

Il Sistema della Mobilità si affida inoltre agli approfondimenti dello Studio di Fattibilità "Riqualificazione di Via Roma".

La Variante al P.G.T. agisce su n. 2 Macro Obbiettivi :

- Potenziamento e riqualificazione delle strutture viarie tramite maggiore gerarchizzazione e chiarezza della rete viabilistica
- Riqualificazione del transito ciclo-pedonale

e sugli obbiettivi individuati con :

1. Miglioramento della viabilità di Cascina Restelli
2. Riqualificazione di via Rimembranze
4. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato

declinando più dettagliate azioni di piano, oltre a quanto previsto a suo tempo.

4.2 Il Sistema Insediativo

Il secondo Sistema preso in esame dal P.G.T. è il Sistema Insediativo.

La Variante al P.G.T. agisce sul Macro Obbiettivo :

- Riduzione del consumo di suolo e generazione di significativi processi di miglioramento della qualità ambientale

e gli obbiettivi specifici che la riguardano sono :

9. Potenziamento e riqualificazione del sistema dei servizi.

attraverso nuove azioni ancora più puntuali quali :

- Potenziamento/riqualificazione del sistema dei servizi;
- Ridefinizione più puntuale e di maggior dettaglio degli Ambiti di Trasformazione Urbanistica e di completamento;
- Correttivi normativi tesi ad un maggior sfruttamento del patrimonio edilizio esistente.

4.3 Il Sistema Ambientale ed Energetico

La Variante al P.G.T agisce sui seguenti Macro Obbiettivi :

- Miglioramento ed implementazione delle aree urbane ed extraurbane esistenti;
- Mitigazione degli effetti indotti dalla Pedemontana;
- Definizione di percorsi di verde strutturati

e si declina negli obbiettivi definiti :

11. Implementazione degli spazi verdi urbani fruibili;
13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato

e declina azioni più specifiche di quelle enunciate in V.A.S.

Valutazione Impatto rispetto agli Obiettivi di P.G.T.

SISTEMA	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	VALUTAZIONE
SISTEMA DELLA MOBILITA'	POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE VIARIE TRAMITE MAGGIORE GERARCHIZZAZIONE E CHIAREZZA DELLA RETE VIABILISTICA	1. Miglioramento della viabilità di Cascina Restelli	☺
		2. Riqualificazione di via Rimembranze	☺
	INDIVIDUAZIONE DI NUOVE AREE A PARCHEGGIO	3. Potenziamento parcheggi nelle aree con presenza di forti attrattori	😐
	RIQUALIFICAZIONE DEL TRANSITO CICLO-PEDONALE	4. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato	☺
SISTEMA INSEDIATIVO	RIQUALIFICAZIONE E TRASFORMAZIONE URBANA E RIDEFINIZIONE DEI MARGINI URBANI	5. Riqualificazione e completamento delle cortine edilizie	😐
		6. Riqualificazione dei tessuti delle frazioni tramite recupero funzionale dell'esistente	😐
	RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E GENERAZIONE DI SIGNIFICATIVI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA-AMBIENTALE	7. Riqualificazione e recupero del patrimonio delle cascine dismesse.	😐
		8. Individuazione di ambiti per l'insediamento di nuovi poli commerciali.	😐
		9. Potenziamento/riqualificazione del sistema dei servizi	☺
SISTEMA AMBIENTALE ED ENERGETICO	MIGLIORAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DELLE AREE URBANE ED EXTRAURBANE ESISTENTI	10. Identificazione di spalle verdi extraurbane	😐
		11. Implementazione degli spazi verdi urbani fruibili	☺
	RECUPERO DEL POTENZIALE NATURALE E FRUITIVO DELLE AREE EXTRAURBANE	12. Costituzione di un PLIS lungo la Roggia Mascazza e connessione con il Parco Pineta	😐
	MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA PEDEMONTANA	13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato	☺
	DEFINIZIONE DI PERCORSI NEL VERDE STRUTTURATI	14. Costituzione di un PLIS nella zona agricola sud a mitigazione degli effetti della pedemontana	😐

Impatti positivi: ☺ impatti negativi: ☹ impatti incerti: 😐 nessun impatto: ---

4.4 Valutazione dell'Impatto rispetto a diversi requisiti richiesti alla Pianificazione della Variante

Il metodo utilizzato per verificare l'assoggettabilità o meno alla V.A.S., si divide in due fasi rispetto agli elementi in cui il Progetto andrà ad inserirsi.
Per la componente dei sistemi territoriali, ovvero nel nostro caso il sistema della mobilità, quello insediativo e quello dell'ambiente, vengono individuati dei criteri a cui viene attribuito un peso che varia da 1 a 2 o non classificabile se quel criterio non è rilevante ai fini del giudizio per il tipo di progetto di cui si sta effettuando la valutazione.
Una volta determinati i pesi si passa a valutare, tramite un giudizio numerico compreso da -2 a +2, come il Progetto risponde ad ognuno di questi criteri. Ad ogni valore numerico il giudizio corrispondente è il seguente :

- -2 = scarso
- -1 = mediocre
- 1 = sufficiente
- 2 = buono

La valutazione finale, sarà data quindi dal prodotto tra il peso e la stima attribuita al criterio. La valutazione positiva o meno, viene data per ciascun sistema in base all'intervallo in cui rientra la votazione finale.
Riguardo le componenti ambientali, la valutazione viene affrontata in maniera diversa in base al tipo ed alla mole di impatto che tale progetto riversa su ogni singola componente ambientale.
Le componenti individuate sono :

- Acqua
- Aria
- Rumore
- Suolo
- Rifiuti
- Energia

	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	PESO	VALUTAZIONE -2	-1	1	2	VALORE
SISTEMA DELLA MOBILITA'	POTENZIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE STRUTTURE VIARIE TRAMITE MAGGIORE GERARCHIZZAZIONE E CHIAREZZA DELLA RETE VIABILISTICA	1. Miglioramento della viabilità di Cascina Restelli	2				X	4
		2. Riqualificazione di via Rimembranze	1				X	2
	RIQUALIFICAZIONE DEL TRANSITO CICLO-PEDONALE	4. Costruzione di una rete di percorsi ciclabili, interna ed esterna all'abitato	2				X	4
								10

	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	PESO	VALUTAZIONE -2	-1	1	2	VALORE
SISTEMA INSEDIATIVO	RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E GENERAZIONE DI SIGNIFICATIVI PROCESSI DI MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA-AMBIENTALE	9. Potenziamento/riqualificazione del sistema dei servizi	2				X	4
								4

	MACRO OBBIETTIVI	OBBIETTIVI	PESO	VALUTAZIONE -2	-1	1	2	VALORE
SISTEMA AMBIENTALE ED ENERGETICO	MIGLIORAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DELLE AREE URBANE ED EXTRAURBANE ESISTENTI	11. Implementazione degli spazi verdi urbani fruibili	1				X	2
	MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI INDOTTI DALLA PEDEMONTANA DEFINIZIONE DI PERCORSI NEL VERDE STRUTTURATI	13. Creazione di un sistema di percorsi per garantire continuità tra gli spazi verdi extraurbani e l'ambiente urbanizzato	2				X	4
								6

(- 24 / - 10) = PESSIMA	**(- 10 / 0) = NEGATIVA**	**(0 / 20) = POSITIVA**	**(20 / 24) = ECCELLENTE**

4.5. Individuazione e Descrizione degli Impatti derivanti dalla Variante

Di seguito verranno riassunti i possibili impatti negativi, positivi e nulli derivanti dall'attuazione degli interventi previsti nella Variante al P.G.T. sui principali sistemi territoriali e le componenti ambientali.
A tal proposito verranno costruite una **matrice di identificazione** ed una **matrice di caratterizzazione**.
La matrice di identificazione ha la finalità di descrivere ed offrire delle valutazioni relativamente a : durata, frequenza e reversibilità dell'intervento previsto.

4.5.1. Matrice di Identificazione

Come precedentemente descritto, il Progetto in esame riguarda la definizione di una serie di aspetti di dettaglio della Pianificazione di Dettaglio che, conferma le scelte attuate dal Documento di Piano del P.G.T.
Per contro, le nuove ciclabili previste, prevedono la sottrazione di aree agricole per circa 8.450,00 mq.

Il giudizio complessivo sugli impatti della Variante assomma a punteggio 20, su una scala da – 24 a + 24.

Su alcuni componenti del Sistema Ambientale ed Energetico, il monitoraggio della VAS dovrà essere approfondito utilizzando i parametri previsti dalla Matrice di Caratterizzazione.

Tabella 1 – Matrice di Identificazione

		VARIANTE AL P.G.T. LIMIDO COMASCO
SISTEMI TERRITORIALI	SISTEMA DELLA MOBILITA'	:|
	SISTEMA INSEDIATIVO	:)
	SISTEMA PAESISTICO	:) :|
SISTEMA AMBIENTALE ED ENERGETICO	ARIA	:|
	ACQUA	:|
	SUOLO	:)
	RUMORE	:|
	RIFIUTI	---
	ENERGIA	:)

Impatti Positivi : :)	Impatti Negativi : :(	Impatti Incerti : :|	Nessun Impatto : ---

Aria

Il parametro "Aria" della componente Ambientale può essere costantemente monitorato dai valori elaborati a seguito dei rilievi di ARPA Lombardia.

La Valutazione dell'Impatto deve considerare che non si prevedono nuovi insediamenti, al contrario la previsione di nuovi importanti tratti di viabilità ciclopedonale potrebbe andare nella direzione di ridurre il traffico automobilistico.

Acqua

Non prevedendosi nuovi insediamenti, la componente "Acqua" non dovrebbe risentirne ad eccezione della realizzazione di nuovi tratti di viabilità ciclopedonale su aree oggi verdi.

Una forma di Valutazione di Impatto potrebbe condurre alla considerazione progettuale di realizzare forme di pavimentazione di tipo drenante, allo scopo di non ridurre l'apporto delle falde acquifere.

Suolo

L'Impatto più significativo sui suoli riguarda la previsione di nuovi tratti di Viabilità ciclistica.

Sarà opportuno valutare attentamente, in sede esecutiva, gli aspetti di mitigazione ambientale che le nuove opere dovranno prevedere.

Si potrebbe valutare, come già specificato, la realizzazione di pavimentazioni drenanti, oppure fasce vegetazionali specifiche.

Rumore

L'Impatto della Variante al P.G.T. sulla componente "Rumore" dovrebbe essere inesistente, od in alternativa incerto, considerando la riduzione di mobilità automobilistica.

Rifiuti

L'Impatto della Variante al P.G.T. sulla componente "Rifiuti" dovrebbe essere inesistente.

Energia

Alcune strategie del P.G.T. in tema di "Energia" potrebbero caratterizzarsi per un miglioramento della componente energetica legato agli aspetti di riduzione della componente viabilistica e miglior sfruttamento del patrimonio edilizio esistente.

4.5.2. Matrice di Caratterizzazione

Per ogni impatto negativo verranno individuate le caratteristiche principali di probabilità, durata e reversibilità degli effetti definiti. Per probabilità di un impatto negativo si intende la possibilità che l'intervento specifico sortisca l'effetto indicato; per durata di un impatto negativo si intende il periodo di un tempo nel quale l'impatto si manifesta; per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione od un intervento in programma genera un effetto temporaneo / mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Tabella 2 – Matrice di Caratterizzazione

INTERVENTO	COMPONENTI	IMPATTI NEGATIVI		
		PROBABILITA'	DURATA	REVERSIBILITA'
SISTEMA DELLA MOBILITA'	RUMORE	PM	DM	R
	TRAFFICO	PM	DM	R

Probabilità (PA – alta, PM – media, PB – bassa) Durata (DA – alta, DM – media, DB – bassa) Reversibilità (R – reversibile/mitigabile, IR – irreversibile)

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Variante al P.G.T. di Limido Comasco risulta complessivamente una Variante di dettaglio che riconferma la generale strategia del Documento di Piano.
Agisce nella direzione di rendere più chiare e più attuabili le previsioni del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.
Inoltre:

- corregge una serie di errori materiali e rettifica di alcuni atti;
- implementa il Piano dei Servizi vigente con il PUGSS (Piano Urbano di Gestione dei Servizi del Sottosuolo);
- infine realizza un'importante contributo alla mobilità sostenibile con nuove importanti arterie ciclopedonali.
- La V.A.S. ha evidenziato un giudizio complessivamente positivo e non ha rilevato significativi Impatti negativi.

Conseguentemente si propone **di non sottoporre** a V.A.S. la Variante al P.G.T. di Limido Comasco.
Sulla base dell'analisi condotta e delle valutazioni condotte, fatta salva l'applicazione delle misure di mitigazione previste, **non si evidenziano impatti negativi** rilevanti, garantendo una riqualificazione e rivalorizzazione delle aree in esame.

Crema (CR), lì 30 Maggio 2017

L'AUTORITA' PROCEDENTE *L'AUTORITA' COMPETENTE per la VAS*

IL TECNICO REDATTORE

ALLEGATO 1:

Modello Metodologico Procedurale e Organizzativo della Valutazione Ambientale di Piani e Programmi (VAS) – Documento di Piano – P.G.T. (Allegato 1a D.G.R. 761/2010)

Allegato 1a

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)

DOCUMENTO DI PIANO - PGT

1. INTRODUZIONE

1.1 Il presente modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale del Documento di Piano del PGT costituisce specificazione, degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

Le disposizioni contenute del presente modello riguardante i Documenti di Piano si applicano anche alle sue varianti.

1.2 Norme di riferimento generali

Modalità per la pianificazione comunale, Deliberazione Giunta regionale 29 dicembre 2005, n. 8/168;

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005);

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi - Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. 8/351, (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole.

Il Documento di Piano (di seguito DdP), ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, l.r. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni e del punto 4.5 degli Indirizzi generali, è sempre soggetto a VAS.

Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:
a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche
b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE
c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS.

Per le varianti al DdP del PGT che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori del DdP, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se le varianti al DdP del PGT, diverse dai P/P di cui al comma 2 dell'art. 6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Fino al provvedimento della Giunta Regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale, i Comuni accertano, sotto la propria responsabilità, l'esistenza del precedente requisito c).

2.2 Esclusione dalla Valutazione ambientale - VAS

Non rientrano nel campo di applicazione dalla Valutazione ambientale - VAS:
a) piani e programmi finanziari o di bilancio;
b) piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

Sono escluse dalla valutazione ambientale le seguenti varianti al Documento di Piano del PGT:
a) rettifiche degli errori materiali;
b) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, già oggetto di valutazione ambientale;
c) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;
d) per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono sottoposti a Valutazione ambientale - VAS né a verifica di assoggettabilità, i piani attuativi di piani e programmi già oggetto di valutazione; nei casi in cui lo strumento attuativo comporti variante al piano sovraordinato, la VAS e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti della variante che non sono stati oggetto di valutazione nel piano sovraordinato.

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:
- il proponente;
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il P/P si proponga quale raccordo con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:
- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);
- l'autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali).

3.1 bis Proponente

È il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P soggetto alle disposizioni del d.lgs.

3.1 ter Autorità procedente

È la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.
È la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.
Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di P/P.

3.2 Autorità competente per la VAS

È la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.
L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e 18 agosto 2000, n. 267.
Essa deve possedere i seguenti requisiti:
a) separazione rispetto all'autorità procedente;
b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;
- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

3.2 bis Esercizio delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata

La Regione, in collaborazione con le Province, promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.
Su richiesta di uno o più enti locali, la Regione, mediante specifico protocollo di intesa, disciplina le modalità per lo svolgimento delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata.

3.3 Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati

Sono soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua con atto formale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

a) sono soggetti competenti in materia ambientale:
   - ARPA;
   - ASL;
   - Enti gestori aree protette;
   - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
   - Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
   - Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)

b) sono enti territorialmente interessati:
   - Regione;
   - Provincia;
   - Comunità Montane;
   - Comuni interessati e confinanti;
   - Autorità di Bacino

c) contesto transfrontaliero/di confine
   - Svizzera – Cantoni
   - Comuni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.4 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.3, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al P/P, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione. Relativamente alla consultazione transfrontaliera valgono le indicazioni di cui al successivo punto 4.4.

4.2 Conferenza di Verifica e/o di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, di cui al punto 3.3, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

a) Conferenza di Verifica,
Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di variante di DdP (vedi punto 5.4) contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva.

b) Conferenza di Valutazione
La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:
- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping (vedi punto 6.4) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di DdP e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

4.3 Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (DdP e Valutazione Ambientale VAS) volto ad informare e a coinvolgere il pubblico, di cui al punto 3.4.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nell'atto di cui al punto 3.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

4.4 Consultazione transfrontaliera

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS, in contesti transfrontalieri, provvede a trasmettere una copia integrale della proposta di piano o di programma e del Rapporto Ambientale, invitando ad esprimere il proprio parere entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della documentazione.
Qualora si intenda procedere a consultazioni, l'autorità procedente concede un congruo termine, comunque non superiore a novanta giorni, per consentire le consultazioni delle autorità e del pubblico interessato. Nelle more delle consultazioni transfrontaliere ogni altro termine resta sospeso.

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

5.1 Le fasi del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – Verifica di assoggettabilità:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;

3. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva;
4. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS;
7. informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento di elaborazione del P/P. (fac simile A)

Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione sul sito web sivas (vedi allegato 3) e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P.

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.3) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Elaborazione del rapporto preliminare

L'autorità procedente predispone un rapporto preliminare contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva:

Caratteristiche del P/P, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *in quale misura il P/P stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il P/P influenza altri P/P, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del P/P per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali relativi al P/P;*
- *la rilevanza del P/P per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. P/P connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;*
- *carattere cumulativo degli effetti;*
- *natura transfrontaliera degli effetti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
  - dell'utilizzo intensivo del suolo;
- *effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

Per la redazione del rapporto preliminare il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite.
Inoltre nel rapporto preliminare è necessario dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

5.5 Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente mette a disposizione, per trenta giorni, presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas (vedi allegato 3) il rapporto preliminare della proposta di P/P e determinazione dei possibili effetti significativi. Dà notizia dell'avvenuta messa a disposizione e pubblicazione su web. (fac simile B).

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, la messa a disposizione e pubblicazione su web del rapporto preliminare (di cui al punto 5.4) al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.6 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.7 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il rapporto preliminare, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva si pronuncia, entro novanta giorni dalla messa a disposizione, sulla necessità di sottoporre la variante al DdP al procedimento di VAS.

La pronuncia è effettuata con atto formale reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione della variante al DdP, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.
L'adozione e/o approvazione della variante al DdP dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.8 Informazione circa la decisione e le conclusioni adottate

Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.
Il provvedimento di verifica diventa parte integrante della variante al DdP adottata e/o approvata. (fac simile D)

Schema generale – Verifica di assoggettabilità

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di assoggettabilità alla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP P0. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione della variante al DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Rapporto preliminare della proposta di variante al DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e **pubblicazione su web** (trenta giorni) del rapporto preliminare **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	**verbale conferenza** in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o meno la variante al DdP alla valutazione ambientale (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web	

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO (VAS)

6.1 Le fasi del procedimento

La VAS del Documento di Piano (DdP) del PGT è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. avviso di avvio del procedimento;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di valutazione;
6. formulazione parere ambientale motivato;
7. adozione del PGT;
8. pubblicazione e raccolta osservazioni;
9. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
10. gestione e monitoraggio.

6.1 bis Procedimento di VAS a seguito della verifica di assoggettabilità

La VAS del DdP del PGT a seguito della verifica di assoggettabilità è effettuata secondo le indicazioni di cui agli articoli 11, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del d.lgs, ed in assonanza con il punto 5.0 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale – VAS:

1. elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale;
2. messa a disposizione;
3. convocazione conferenza di valutazione;
4. formulazione parere ambientale motivato;
5. adozione del PGT;
6. deposito e raccolta osservazioni;
7. formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
8. gestione e monitoraggio.

Gli atti e le risultanze dell'istruttoria, le analisi preliminari ed ogni altra documentazione prodotta durante la verifica di assoggettabilità devono essere utilizzate nel procedimento di VAS.

6.2 Avviso di avvio del procedimento

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento, sul sito web sivas e secondo le modalità previste dalla normativa specifica del P/P. Quindi, se previsto per il P/P, è opportuno che avvenga contestualmente. In tale avviso va chiaramente indicato l'avvio del procedimento di VAS. (fac simile E)

6.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La Provincia competente per territorio partecipa alle conferenze portando in quella sede il proprio contributo alla definizione del documento di scoping e del rapporto ambientale.

6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;

- definizione dell'ambito di influenza del DdP (scoping) e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.
Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

percorso metodologico procedurale
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del PGT e della relativa VAS, sulla base dello Schema PGT - Valutazione Ambientale –VAS, in coda al presente modello.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

elaborazione del Rapporto Ambientale
L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale.
Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti P/P;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica, richiesta alla precedente lettera j), è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate / riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

6.5 Messa a disposizione (fac simile F)

La proposta di DdP, comprensiva di rapporto ambientale e sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS.

L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web sivas la proposta di DdP, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica.

Ai sensi dell'art. 32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web sivas sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 6.3, la messa a disposizione e pubblicazione sul web del DdP ed del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le ai modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.
La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Nel casi di cui al punto 6.1 bis la Conferenza di verifica effettuata può essere considerata quale prima conferenza di valutazione.

La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di DdP e Rapporto Ambientale.

La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza.

Se necessario alla conferenza partecipano l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (vedi punto 3.1), che si pronuncia sullo studio di incidenza, e l'Autorità competente in materia di VIA.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

6.7 Formulazione parere motivato (fac simile G)

Come previsto all'articolo 15, comma 1 del d.lgs., ed in assonanza con quanto indicato al punto 5.14 degli Indirizzi generali, l'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di DdP e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del DdP, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al punto 6.6.
A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle conferenze di valutazione, comprensivi eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS,
- i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere,
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del DdP valutato.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

6.8 Adozione del DdP e informazione circa la decisione

L'autorità procedente adotta il DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi (schema H) , volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale di cui al precedente punto 6.4);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs**,** provvede a dare informazione circa la decisione (fac simile I).

6.9 Deposito e raccolta delle osservazioni

L'autorità procedente, ai sensi del punto 5.16 degli Indirizzi generali:

a. deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas (vedi allegato 3):
   - il provvedimento di adozione unitamente al PGT adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato oppure del provvedimento di verifica;
   - la dichiarazione di sintesi;
   - le modalità circa il sistema di monitoraggio;
b. deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PGT o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
c. comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
d. pubblica la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme di P/P, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del PGT adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

6.10 Approvazione definitiva, formulazione parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.
In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un' ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale (fac simile L).

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni assunte al punto 6.8.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale (fac simile M).
Gli atti del PGT sono:

- depositati presso gli uffici dell'autorità procedente;
- pubblicati per estratto sul sito web sivas (vedi allegato 3).

6.11 Gestione e monitoraggio

Il DdP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione approvazione**	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *nel caso in cui siano presentate osservazioni*	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 **Attuazione gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

[1] Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.